

“materiali” - dipartimento di geografia – università di padova

31/2011

PAESAGGIO
E POPOLAZIONE IMMIGRATA:
PRIMI RISULTATI DEL PROGETTO LINK

a cura di
Benedetta Castiglioni

Comitato scientifico:

Tania ROSSETTO
Massimo DE MARCHI
Alessandro FONTANA

Materiali prodotti nell'ambito del Progetto di ricerca di Ateneo CPDA082391/08 “Paesaggio e Popolazione immigrata: mediazione, relazione, integrazione”

Componenti del gruppo di ricerca:

Benedetta Castiglioni, Tania Rossetto, Alessia De Nardi, Massimo De Marchi, Dipartimento di Geografia, Università di Padova; Gianpiero Dalla Zuanna, Maria Letizia Tanturri, Dipartimento di Scienze Statistiche, Università di Padova; Donatella Schmidt, Dipartimento di Scienze del Mondo Antico, Università di Padova; Vincenzo Romania, Dipartimento di Sociologia, Università di Padova; Davide Papotti, Dipartimento di Scienze della Formazione e del Territorio, Università di Parma; Viviana Ferrario, Università IUAV di Venezia; Laura Cipriani, Dipartimento Ingegneria Civile ed Ambientale, Università di Trento.

Le figure 1.3, 1.6, 1.7, 1.9, 1.13 sono tratte dal documento in CD-ROM: Comune di Padova, *Piano di Assetto del Territorio. Relazioni, elaborati, quadro conoscitivo*, Padova, Settore Pianificazione Urbanistica, 2009. Si resta a disposizione degli eventuali detentori dei diritti che non è stato possibile reperire.

Sommario

Introduzione

Benedetta Castiglioni 1

L'area di studio del Quartiere Padova Nord: vicende urbanistiche

Laura Cipriani..... 5

Borgoricco. Caratteri del territorio, vicende urbanistiche

Viviana Ferrario 19

Borgoricco e San Bellino in Padova: due comunità a confronto viste con gli occhi dei pre-adolescenti figli di italiani e di stranieri

Giulia Marini e Gianpiero Dalla Zuanna 39

L'analisi dei materiali raccolti

Alessia De Nardi 63

L'analisi dei dati e i primi risultati

Benedetta Castiglioni 75

La restituzione dei risultati alle scuole e i feedback dei ragazzi

Alessia De Nardi 105

1. Introduzione

Benedetta Castiglioni

2.

L'obiettivo principale che ci si è proposti nel redigere il presente working paper è quello di presentare alla comunità scientifica e alle comunità locali coinvolte nella ricerca i materiali di ricerca utilizzati durante il progetto, pur nelle loro differenze e, per certi versi, nella loro disomogeneità. Il progetto ha già prodotto un primo working paper (Materiali 30/2010), volto a presentare gli obiettivi del progetto di ricerca, i punti di riferimento nelle varie discipline che vi partecipano e la messa a punto della metodologia; ad esso si rimanda per le informazioni generali sul progetto. Vengono qui presentati in tutta la loro ampiezza i materiali raccolti successivamente, nelle fasi principali della ricerca, dando quindi conto sia della corposità delle attività svolte sul campo e della mole di dati acquisiti, sia delle riflessioni scientifiche che dall'elaborazione e interpretazione di questi dati si vanno maturando (e che sono in parte già stati o saranno presentati nelle adeguate sedi).

Il working paper si compone di sei contributi: i primi tre propongono contenuti collaterali al focus della ricerca, i successivi entrano invece nel cuore delle questioni, dei metodi e delle analisi condotte in maniera originale nel progetto LINK, per rispondere alle specifiche domande di ricerca relativamente al rapporto tra gli adolescenti italiani e stranieri e il luogo in cui vivono.

I primi due contributi presentano le caratteristiche principali delle due aree di studio. L'attenzione è posta sugli aspetti urbanistici (attraverso una ricostruzione delle principali fasi di sviluppo e delle vicende pianificatorie) del quartiere Arcella a Padova (nel contributo di Laura Cipriani) e del territorio comunale di Borgoricco (nel contributo di Viviana Ferrario). Gli obiettivi che ci si era posti per queste presentazioni erano inizialmente più ampi: si pensava infatti di poter fornire anche una dettagliata analisi della popolazione nella sua distribuzione nel territorio (sempre in chiave diacronica), con particolare attenzione alle vicende relative ai recenti fenomeni di immigrazione, attraverso dati di dettaglio sulla struttura del quartiere/comune, delle attività, dei servizi. Questo purtroppo non è stato possibile, a causa delle notevoli difficoltà rinvenute nell'acquisizione dei dati. Ciononostante, quanto qui presentato fornisce un supporto importante per la lettura e l'interpretazione dei dati raccolti nelle attività sul campo: da un lato, infatti, si trovano qui le informazioni di base per un corretto inquadramento dei casi di studio, dall'altro lo sguardo dei ragazzi sul luogo di vita – su cui si concentra la ricerca – può venire posto a confronto con dati più precisi sul luogo stesso e con lo sguardo degli esperti.

Anche il terzo contributo (di Giulia Marini e Gianpiero Dalla Zuanna) concorre ad una maggiore conoscenza del contesto entro cui si sono svolte le ricerche sul campo, sebbene da un diverso punto di vista. Si tratta in questo caso della presentazione del quadro socio-culturale dei ragazzi dell'Arcella e di Borgoricco, così come emerge da un questionario sui "consumi culturali" somministrato a tutti gli studenti delle due scuole secondarie di primo grado cui appartengono le classi che hanno partecipato alle attività proposte da LINK. Il questionario, proposto nell'ambito di una più vasta ricerca sui consumi culturali svolta in Comune di Padova, permette di svelare alcune delle caratteristiche che contraddistinguono i ragazzi, le loro famiglie di origine, le loro abitudini e le loro preferenze, aspetti che non si riesce solitamente a fare emergere da più asciutti dati anagrafici od economici. Questo spaccato sul vissuto dei ragazzi, proposto in modo tale da mettere già in evidenza analogie e differenze tra gli adolescenti che vivono nelle due diverse località e tra i ragazzi italiani e quelli stranieri, costituisce un punto di riferimento di grande rilievo per una corretta interpretazione di quanto emerge dai materiali specifici raccolti nell'ambito di LINK.

Il quarto contributo va quindi direttamente al centro della ricerca, descrivendo una delle sue fasi più significative. L'attività svolta nelle due classi (dell'Arcella e di Borgoricco) ha

portato alla raccolta di 462 fotografie scattate dai 40 ragazzi coinvolti e raccolte nei loro diari, volti a “raccontare il luogo di vita”. Le interviste singole e i focus group, le une e gli altri fotoelicitati, cioè condotti utilizzando come base il materiale fotografico prodotto dai ragazzi stessi, hanno fornito molte altre indicazioni di estremo interesse. Un tappa fondamentale del progetto – condotta da Tania Rossetto e Alessia De Nardi - è stata dunque quella di analizzare tutto il materiale raccolto con la consapevolezza del potenziale informativo in esso contenuto, per trarne dati utilizzabili nelle fasi successive di elaborazione e interpretazione. In questo caso è stato scelto di classificare ciascuna fotografia secondo tre diversi ambiti di categorie (aspetti denotativi, aspetti connotativi, giudizio sui luoghi) in maniera coerente con i presupposti e gli obiettivi della ricerca. Il contributo di Alessia De Nardi illustra criticamente il lavoro svolto, i criteri utilizzati, le categorie nelle quali sono state classificate le fotografie, le difficoltà e gli aspetti problematici riscontrati nell’operazione di classificazione. Queste ultime riflessioni appaiono estremamente utili per una più piena consapevolezza del percorso svolto, dei limiti entro cui i dati possono essere interpretati, ma anche delle potenzialità insite nei materiali e non ancora pienamente valorizzate.

Il contributo successivo riporta quanto emerso nella tappa seguente della ricerca, nella quale si è effettuata l’analisi statistica delle fotografie, classificate secondo i criteri precedentemente indicati. Vengono quindi riportate e commentate le tabelle riguardanti le statistiche descrittive, relativamente alle diverse categorie di classificazione e alle diverse parti in cui può essere scomposto il campione, insieme ad altri dati raccolti nelle varie fasi dell’attività sul campo (il breve questionario proposto ai ragazzi, le carte con la mappatura dei luoghi fotografati, ecc.). Emerge così un quadro di grande interesse relativamente ai fini comparativi della ricerca, nel quale vengono poste in evidenza analogie e differenze tra le fotografie dei ragazzi che vivono all’Arcella e a Borgoricco, italiani e stranieri, maschi e femmine. L’analisi ha inoltre permesso di incrociare i dati, rilevando - dapprima con la semplice analisi descrittiva e successivamente attraverso un’analisi multifattoriale – le principali relazioni esistenti tra le diverse categorie di classificazione. Al termine del contributo vengono quindi proposte alcune riflessioni che emergono dall’analisi dei dati e che costituiscono i primi risultati del progetto; si tratta senz’altro di riflessioni non ancora mature, che necessitano di ulteriori approfondimenti e di confronti con la letteratura, ma che manifestano il grande potenziale delle attività di ricerca relativamente alle questioni principali da cui il progetto aveva preso avvio.

Il fascicolo si conclude con un secondo intervento di Alessia De Nardi, nel quale si relaziona di quella che può essere considerata la fase conclusiva della ricerca sul campo. Dopo aver completato l’analisi dei materiali e l’elaborazione dei dati e aver delineato i primi risultati, è stato organizzato un momento di confronto su quanto emerso, direttamente con i ragazzi che avevano partecipato all’indagine. La discussione ha visto i ragazzi interessati e partecipi, capaci di affrontare con serenità anche questioni potenzialmente difficili, quali quelle legate alle loro diverse provenienze. Questo momento - e le attività correlate svolte nelle scuole - si è dimostrato particolarmente interessante per due ragioni. In primo luogo, i ragazzi stessi sono intervenuti su alcune questioni e su alcuni interrogativi emersi all’interno del gruppo di ricerca nelle prime fasi di discussione dei risultati, portando un contributo estremamente significativo, attraverso la conferma, la messa in discussione o l’introduzione di nuove ipotesi per la costruzione di un quadro interpretativo. In secondo luogo, questa stessa attività ha permesso loro di completare quanto già avevano avviato nelle precedenti fasi; i dati elaborati dal ricercatore si sono rivelati una sorta di “specchio” sul loro vissuto nel rapporto con il luogo di vita, in grado di renderli più consapevoli, più attenti al contesto, più riflessivi sulle pratiche territoriali da loro stessi messe in atto. Se il progetto LINK aveva tra i suoi obiettivi anche quello di sperimentare un “uso strumentale” del paesaggio nell’ambito dell’educazione alla cittadinanza e all’interculturalità (obiettivi in parte raggiunti, come è emerso dai momenti di verifica che si sono avuti con gli insegnanti), questo ultimo passaggio di restituzione alle scuole e di discussione congiunta costituisce probabilmente un tassello di fondamentale importanza.

Per concludere, si ritiene che i materiali di ricerca presentati in questo fascicolo dimostrino il ruolo significativo che il paesaggio può giocare come “mediatore culturale” nell’ambito degli studi sul rapporto tra persone, culture e luoghi, e nelle attività che possono venire poste in atto al fine di rafforzare questo rapporto. La metodologia adottata – sia nella fase di raccolta dei dati che della loro elaborazione -, accompagnata dalla partecipazione di più discipline, ci pare che sia riuscita a svelare alcune delle questioni chiave entro temi così complessi, manifestando notevoli potenzialità, ancora in parte da esplorare sia sul piano conoscitivo che su quello applicativo.

1 L'area di studio del Quartiere Padova Nord: vicende urbanistiche

Laura Cipriani

1.1 Inquadramento generale

La presenza degli immigrati nelle città italiane, ed in particolare in Veneto, si sta trasformando in fenomeno consolidato. Per citare un conosciuto testo di Arturo Lanzani, i luoghi dell'immigrazione danno vita a vere e proprie "metamorfosi urbane"¹. Attori delle trasformazioni sono gli immigrati che abitano e inevitabilmente modificano il paesaggio contemporaneo.

Chi si ritrovasse a passeggiare per Padova ed in particolare nel Quartiere Padova Nord, oggetto di questo studio, senza dubbio registrerebbe lungo l'asse principale che attraversa il quartiere una moltitudine di negozi etnicamente connotati. Il forte sviluppo dell'imprenditoria immigrata, così come l'affermarsi di nuove pratiche d'uso degli spazi pubblici, sono però solo l'aspetto più riconoscibile di questo paesaggio urbano. Fondamentale è non dimenticare la storia delle trasformazioni del territorio sulla quale i nuovi "attori immigrati" vanno mano a mano insediandosi.

Nonostante oggi il quartiere conti 38000 abitanti di cui oltre 7000 immigrati² e sia il più densamente popolato della città, pochi studi affrontano le metamorfosi urbano-paesaggistiche dell'area presa in esame.

In realtà, questi luoghi non si differenziano da molte altre cinture periurbane italiane sorte nel primo dopoguerra, il cui sviluppo è solo in apparenza pianificato e spesso avulso da quei segni fisici, antropici, paesaggistici che si sono andati sedimentando sul territorio.

Si intende pertanto delineare l'evoluzione di questo "pezzo di città" attraverso una sequenza di immagini, cartografie e piani urbanistici per meglio comprendere le dinamiche storiche di trasformazione.

Dai tracciati viari romani alle radicali mutazioni idrogeologiche indotte dal fiume Brenta, dalla *tabula rasa* del "guasto" veneziano all'arrivo della ferrovia e al conseguente sviluppo residenziale, dai danni del secondo conflitto mondiale alla ricostruzione post-bellica, dal *laissez faire* urbanistico del dopoguerra ai movimenti partecipativi degli ultimi anni, il quartiere racconta attraverso segni e tracce territoriali il susseguirsi di una continua trasformazione.

1.2 Trasformazioni territoriali

Sono spesso eventi improvvisi ad indurre mutamenti nel paesaggio. Guerre, conflitti, avvenimenti di natura storica, cambiamenti climatici, eventi idrogeologici ma anche fenomeni migratori imprimono nel paesaggio una "forza" mutante che va a riorganizzare l'assetto originale dei luoghi.

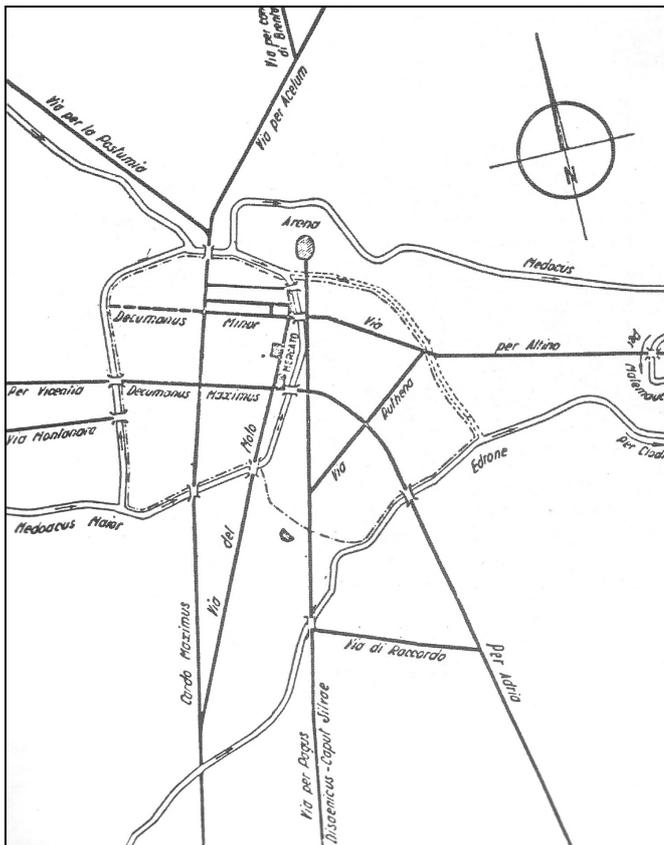
La prima grande strutturazione dell'area localizzata a Nord della città di Padova si verifica in periodo romano. Nel IV-V sec. A.C. il *Cardo Maximus*, asse stradale principale della città con direzione Nord-Sud, si dirama oltre il confine del centro urbano in due infrastrutture

¹ Lanzani A, *Metamorfosi urbane. I luoghi dell'immigrazione*, Pescara, Sala Editori, 2002.

² Fonte: Comune di Padova, 2009.

viarie, oggi corrispondenti a via Tiziano Aspetti e via Annibale Da Bassano. Così come testimoniato dai ritrovamenti archeologici, si ipotizza che un quartiere sorgesse al bivio di due strade principali: da un lato, l'“Aurelia Cotta”³, asse primario dell'agro centuriato romano, che si estende a Nord della città fino a proseguire in direzione di Camposampiero e di Asolo (Acelum); dall'altro, la via “Medoacus”⁴ che procede in direzione della Val Brenta, ossia l'odierna Valsugana.

Figura 1.1. Schema topografico della viabilità di Patavium nel IV-V secolo A.C. secondo C. Gasparotto (Cartografia Soprintendenza Archeologica, Padova).



Nel periodo che va dal I secolo A.C. al II D.C., l'attuale Quartiere Padova Nord, così come le zone attorno ad esso, si presentano con caratteri simili ad una “città diffusa” *ante litteram*, ossia come una vasta area in prevalenza agricola con ville extra urbane disseminate nel territorio.

Sarà con la caduta dell'Impero Romano e le invasioni Barbariche che si avviano una serie di trasformazioni territoriali determinanti non solo per la città ma anche per le zone ad essa circostanti. Alla fine del VI secolo D.C., a causa di un periodo di eccezionali precipitazioni, i fiumi Adige e Brenta, così come gli altri corsi d'acqua minori, esondano allagando per lunghi anni la pianura limitrofa. È così che tra il X e l'XI secolo, questi territori si presentano come un'ampia fascia boschiva corredata da qualche sporadica zona agricola lungo l'infrastruttura idrica del Brenta. Di proprietà del vescovo di Padova, i terreni circostanti la città vengono identificati come “Cella Canonica”, ossia come poderi ecclesiastici in prevalenza agricoli. Verosimile è l'ipotesi secondo cui proprio l'origine del nome “Arcella” sia collegato al termine “cella”, ossia “podere agricolo ecclesiastico”. Qui, nel XIII secolo verrà fondato il primo nucleo di quello che in seguito sarebbe divenuto il monastero

³ Dal nome del Console Romano Aurelio Cotta che la fece costruire nel 75 A.C..

⁴ Denominata così dal nome latino del fiume Brenta.

di “S. Maria de’ Cella” dove nel 1231 decederà Sant’Antonio, trasformando questo luogo in uno dei più venerati della città.

Evento decisivo di trasformazione del paesaggio è la costruzione del cinquecentesco “guasto” veneziano. A seguito dell’assedio dell’Imperatore Massimiliano d’Asburgo, la Serenissima decide di proteggere la città con un moderno sistema fortificato, all’esterno del quale fa distruggere ogni costruzione esistente ed abbattere ogni albero per quasi un miglio di distanza. Un intervento, questo, attuato nell’intento di impedire qualsiasi riparo ad eventuali eserciti nemici. Case, palazzi, chiese e monasteri, che sorgono entro il perimetro stabilito, vengono demoliti per far posto alla grande spianata, denominata “il Guasto”.

Sarà solo l’arrivo della ferrovia a fine Ottocento e la costruzione del sovrappasso Borgomagno a decretare lo sviluppo urbano a Nord di Padova. Quasi tre secoli di divieto edificatorio verranno sostituiti da una rapida e convulsa urbanizzazione della zona, che farà diventare l’area il più popoloso quartiere della città.

Figura 1.2. *Pianta di Padova di Giovanni Valle, 1784* (fonte: Gaudenzio, 1968).



1.3 Vicende urbanistiche

Il “Piano Regolatore Edilizio” del 1868 costituisce una delle prime testimonianze di come la città edificata a metà Ottocento fosse circoscritta all’interno della cinta muraria veneziana, nonostante i tracciati ferroviari Venezia-Milano e Padova-Bologna fossero già presenti. Del resto, i quartieri a Nord della città saranno ancora del tutto privi di ogni forma di pianificazione fino agli anni '20 e '30 del Novecento.

Solo l’adozione del “Piano di Ampliamento” del 1923 definirà per la prima volta i limiti per lo sviluppo dei nuovi insediamenti e le dimensioni dei nuovi “isolati” grazie all’individuazione dei tracciati viari. Il Piano, approvato con Regio Decreto nel 1924, pone una serie di obiettivi fondamentali per il quartiere: dare ordine agli insediamenti, in prevalenza produttivi, che si andavano realizzando a ridosso della ferrovia; risanare le situazioni insalubri esistenti; fornire infine un disegno complessivo della città futura.

Figura 1.3 Piano Regolatore edilizio del Comune di Padova, 1868 (fonte: Comune di Padova, *Piano di Assetto del Territorio. Relazione*, 2009).



Primo vero e proprio intervento urbanistico comunale relativo alle aree localizzate al di fuori delle mura cinquecentesche sarà il “Progetto di Piano Regolatore e di ampliamento della città di Padova” redatto dal “Gruppo degli Urbanisti Romani” nel 1926. Il Piano, sebbene non abbia di fatto alcuna applicazione concreta, per l’epoca è rivoluzionario. Esso prevede l’applicazione dei dettami di un’urbanistica “nuova” secondo cui è necessario riservare 1/7 delle aree a verde (prati, campi sportivi, giardini, ecc.), dotare i quartieri extraurbani di adeguati servizi (scuole, campi da gioco, ecc.), collegare tra loro i diversi quartieri, separare la città dalla zona industriale ancora in espansione con un anello di circonvallazione, realizzare una rete tranviaria dotata di nuove linee principali ed anulari in modo da servire il centro e la periferia della città.

Figura 1.4. Cartografia I.G.M., 1889.

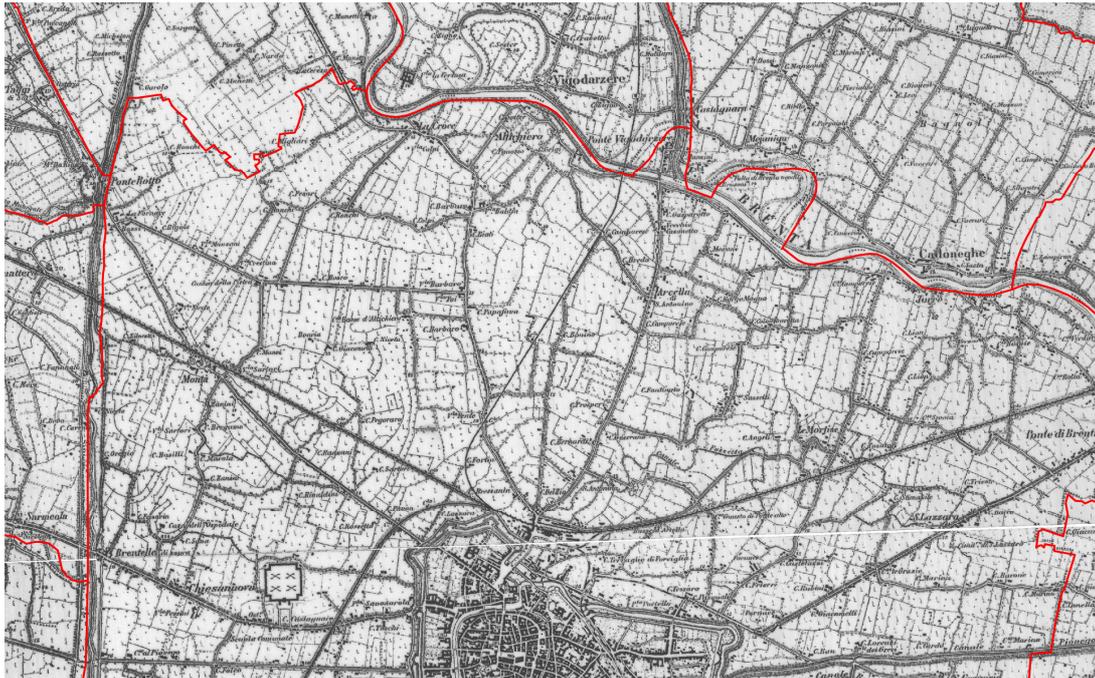


Figura 1.5. Una veduta degli anni '30 del quartiere (fonte: Saracini, 2002).



Anno determinante sarà il 1933 quando verrà indetto il “Concorso per l’Ampliamento della Città”, a cui seguirà la redazione del primo Piano “Piccinato-Munaron”. Il Piano prevede un progressivo sviluppo degli insediamenti verso Nord in modo da collegare il quartiere Arcella con Pontevigodarzere, creando così una nuova e consistente continuità urbana lungo l’antico asse stradale primario.

L’avvento della seconda guerra mondiale la stagione dei bombardamenti aerei iniziata nel 1943 porteranno nella primavera del 1945 alla distruzione di oltre il 90% del quartiere.

I Piani di Ricostruzione, approvati con urgenza, non rispetteranno però gli indirizzi delineati prima della guerra da Piccinato e Munaron. L’assenza di una pianificazione programmata darà vita di fatto ad uno sviluppo urbano caotico ed irrazionale. Inoltre, il rientro degli sfollati, l’incremento delle nascite e l’espulsione di una consistente parte della popolazione dal Centro Storico per effetto dello sventramento-risanamento dei quartieri di S. Lucia e Conciapelli determineranno precarie situazioni abitative, a cui si aggiungerà una pressante speculazione edilizia e la localizzazione di molte attività industriali all’interno del quartiere.

Figura 1.6. Piano Regolatore e di Ampliamento, 1926 (fonte: Comune di Padova, *Piano di Assetto del Territorio. Relazione*, 2009).

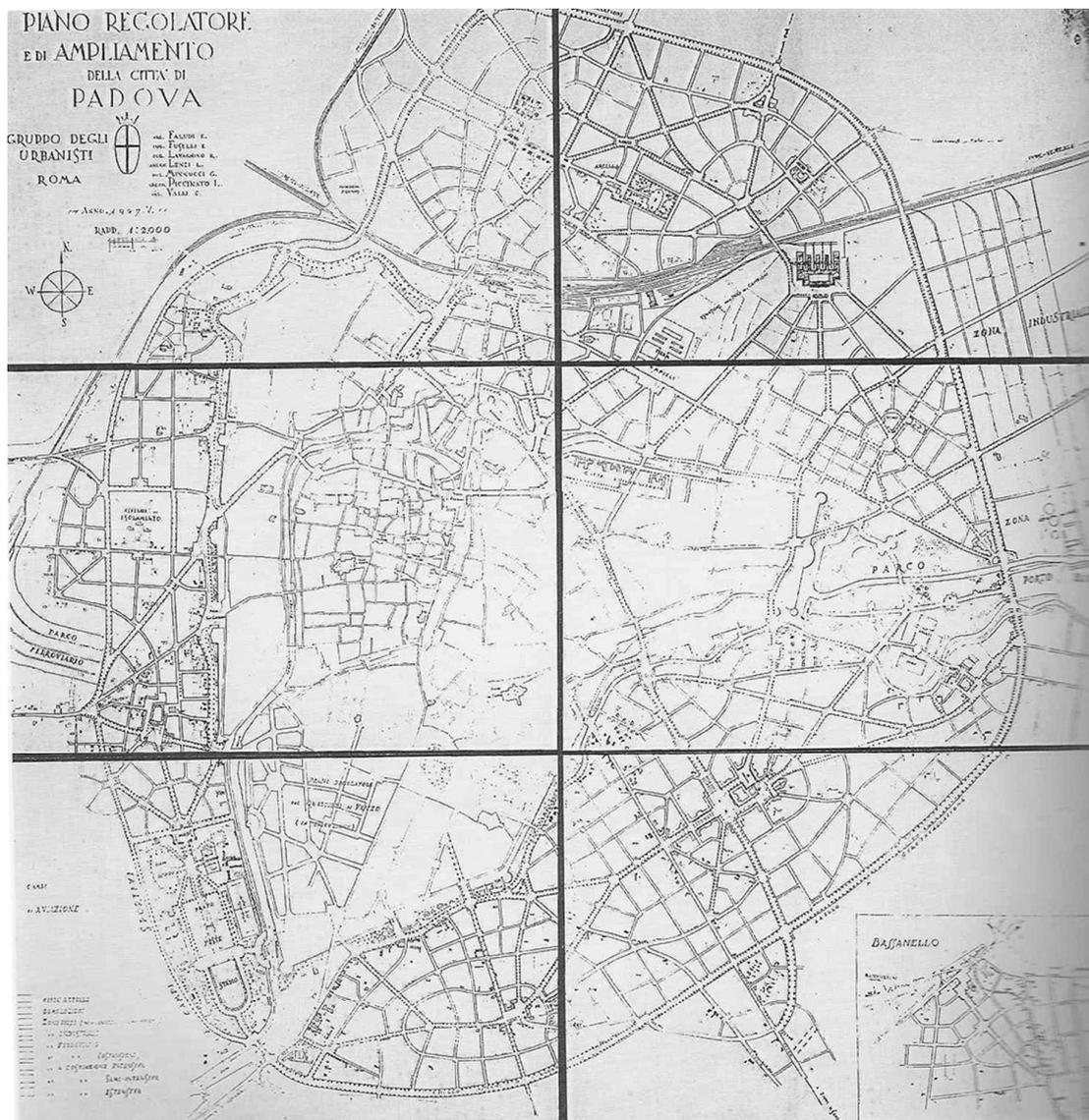


Figura 1.7. Piano Regolatore di Ampliamento della Città di Padova, 1933 (fonte: Comune di Padova, *Piano di Assetto del Territorio. Relazione*, 2009).



1.3.1 Il Piano Piccinato del 1957 e la Variante generale del 1977

È con il nuovo “Piano Regolatore Generale” di Luigi Piccinato del 1954 che si cercherà di opporsi al progressivo *laissez faire* urbano sviluppatosi nel dopoguerra. Per la prima volta viene proposta una visione complessiva del territorio comunale che prevede l’“idea” ed il progetto di una città nuova nel quartiere Arcella.

La ricostruzione delle trasformazioni edilizie avvenute tra il 1953 ed il 1996 sul territorio comunale (Fig. 1.8.) evidenzia in modo chiaro come la città sarà prevalentemente realizzata durante il periodo del boom economico, più specificatamente tra il 1957, data di approvazione del “Piano Regolatore Generale”, e il 1975, anno della rilevazione aerofotogrammetrica assunta come riferimento dell’indagine.

Lo sviluppo tumultuoso della periferia, avvenuto tra gli anni ‘50 e ‘70 e corrispondente all’urbanizzazione del “miracolo economico” italiano, dà vita ad una città caotica e

disorganica. Le previsioni del P.R.G. avvengono prevalentemente mediante approvazione di strumenti urbanistici attuativi, in quanto le nuove aree edificabili sono per la maggior parte prive di insediamenti tanto che è significativo numerare nel Comune di Padova oltre 250 Piani di Lottizzazione approvati tra il 1957 ed il 1977.

Tra gli anni '60 e '70, il modello di P.R.G. che Piccinato disegna nel '57 per il "Quartiere Padova Nord" subisce ripetute modifiche attraverso continue varianti e numerosi "stralci" che determinano un progressivo stravolgimento del progetto urbanistico originale, a danno in particolar modo degli spazi destinati al verde e ai servizi.

Solo nel 1975 Piccinato porterà a termine la "Variante Generale al Piano Regolatore" che otterrà approvazione definitiva due anni più tardi. A vent'anni di distanza, la Variante si inserisce in una situazione profondamente mutata rispetto ai dati presi in considerazione nel 1951 per la prima stesura del Piano. La popolazione è quadruplicata, l'edificazione ha saturato quasi tutte le aree disponibili ed è ancora persistente nel quartiere una notevole dipendenza dal Centro Storico soprattutto per alcune tipologie di servizi. Il sogno di Piccinato del '57 secondo cui la Zona Nord sarebbe stata una "Nuova Padova" equilibrata ed autosufficiente si viene ad infrangere definitivamente.

Le indicazioni della Variante del 1977 prevedono tra l'altro: il trasferimento di tutte le attività produttive e la destinazione delle aree da esse occupate ad edilizia abitativa; il recupero dei servizi e del verde pubblico su aree già edificate, generalmente di edilizia minuta e su alcune attività produttive dismesse; vincoli di conservazione per l'edificato esistente con blocco degli incrementi di volume sulle aree già sature; il vincolo totale a verde pubblico sulle poche aree rimaste ancora di tipo rurale; la progettazione di grossi svincoli e di assi stradali di scorrimento tangenziale rispetto al quartiere per scaricare il pesante traffico di attraversamento gravante ormai sull'intero tracciato viario.

I limiti di questa tardiva pianificazione urbanistica non tardano ad emergere: la situazione socio-economica è profondamente mutata rispetto al Piano degli anni '50 e le dinamiche speculative in atto faranno sì che verso la fine degli anni '90, anche alcune "aree rurali", vincolate inizialmente come verde pubblico, diverranno "edificabili".

Figura 1.8. "Assi di espansione per l'intero territorio comunale e relative A.T.O. di appartenenza", Piano di Assetto del Territorio, 2009 (fonte: Comune di Padova, *Piano di Assetto del Territorio. Relazione*, 2009).

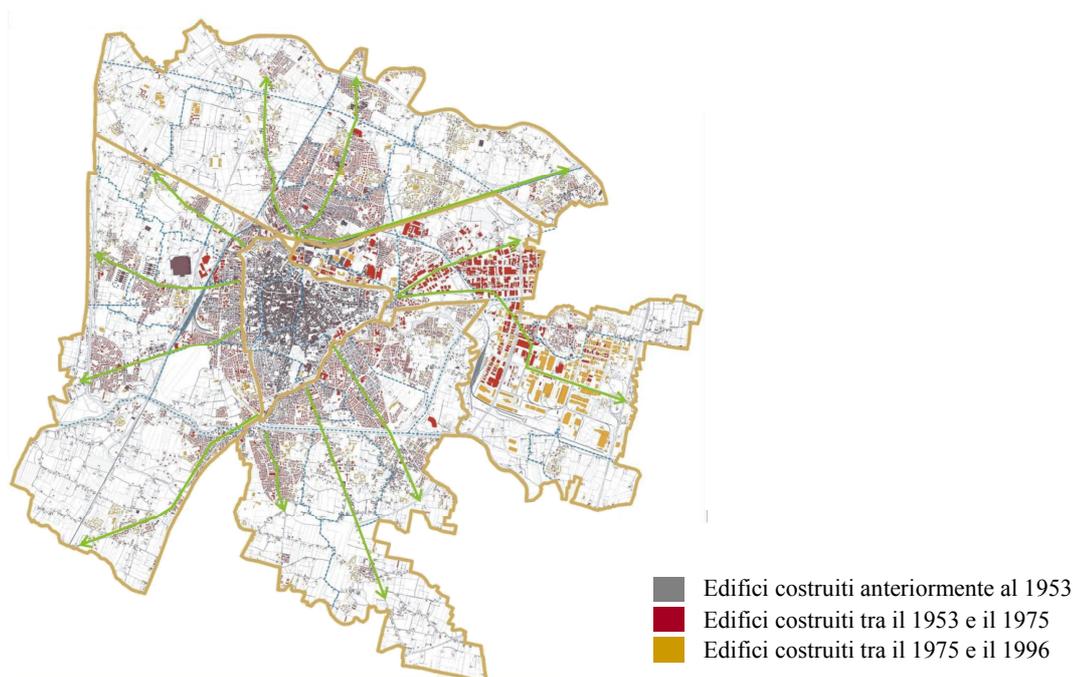
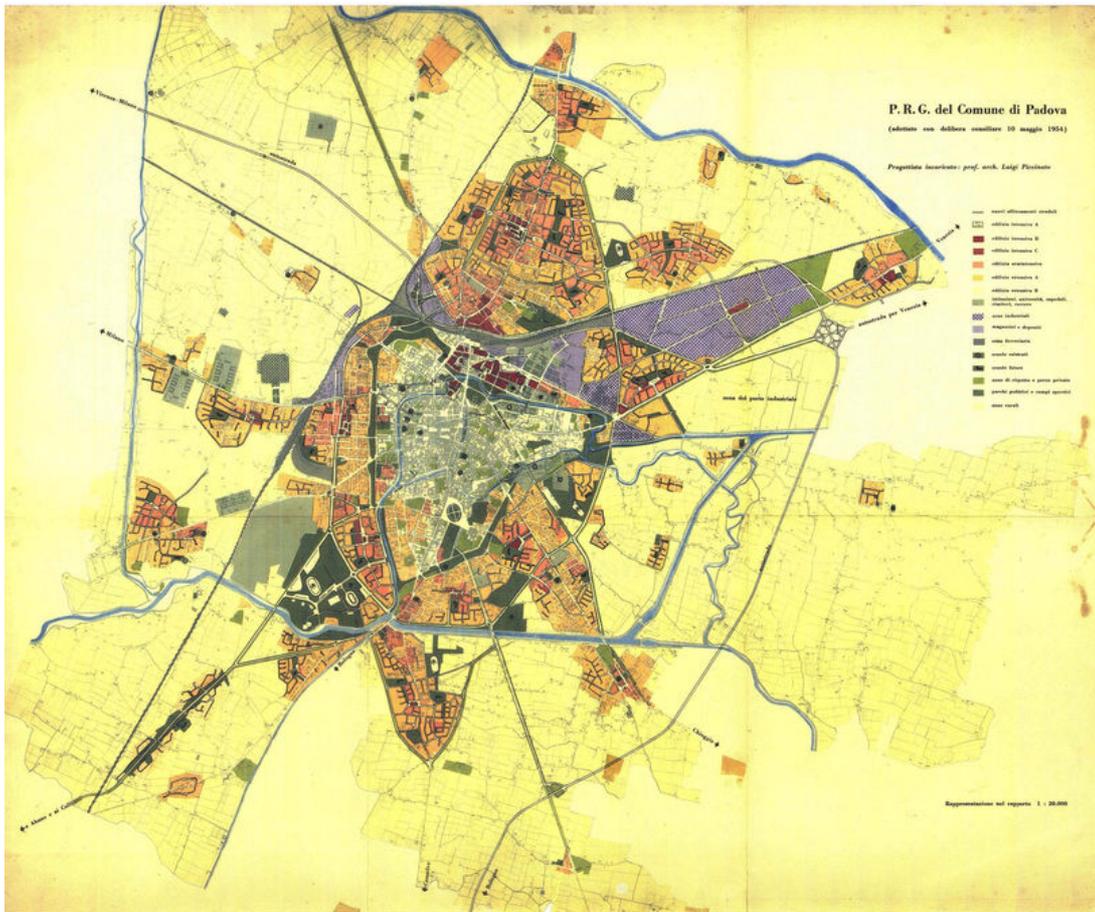


Figura 1.9. Piano Regolatore Generale, Comune di Padova, 1957 (fonte: Comune di Padova, *Piano di Assetto del Territorio. Relazione*, 2009).



1.4 Progetti e previsioni: dalle lottizzazioni anni '90 ai primi segnali di un'urbanistica partecipata

Nei primi anni '90 il quartiere si trova all'inizio di una radicale trasformazione. Nonostante il calo demografico e il progressivo invecchiamento della popolazione residente, si avvia una stagione di grandi lottizzazioni e "riqualificazioni" urbanistiche.

Nel 1988 viene approvato il "Piano Integrato di Riquilificazione Urbana Edilizia ed Ambientale" (P.I.R.U.E.A.) dell'area industriale ex-Sangati. Il Piano originale, nato non da un progetto ma da una proposta planivolumetrica dell'architetto Vittorio Gregotti, prevede in origine la costruzione di quattro torri ai lati dell'arteria principale (Via Aspetti) con una piazza centrale. Solo una torre ad uso abitativo e uffici verrà realizzata, mentre i due corpi più bassi saranno destinati ad uso commerciale.

È questo un progetto che dà avvio ad una stagione di grandi operazioni urbanistiche in *project financing*. La cronica carenza di fondi e la mancanza di capacità ideativa della "macchina pubblica" giustifica l'introduzione di un sistema indiretto di realizzazione dei lavori pubblici contraddistinto dalla ricerca all'esterno sia delle risorse progettuali che di quelle finanziarie. Sulla scorta dell'esperienza anglosassone, trova quindi accoglimento nella cosiddetta Legge Merloni (1994) l'istituto del *project financing*, ossia "finanza di progetto", uno strumento legislativo che a regime diviene tipicamente concessorio e che spesso si risolve in uno scambio *do ut des* tra soggetti privati ed amministrazione pubbliche con risultati spesso discutibili.

Figura 1.10. La “torre Gregotti” degli anni Novanta (2010).



Figura 1.11. Il tram e le infrastrutture del nuovo Millennio (2010).



Molte sono le aree industriali dismesse nel quartiere – ex Pilli, ex Idrotermici, ex Morandi, ex Saimp – che, pur abbisognando di importanti bonifiche e di nuove destinazioni d'uso, vengono trasformate in spazi commerciali, residenziali, terziari. Sebbene, ad esempio, la riqualificazione dell'ex fornace Morandi sia fondamentale per ricostruire storia ed identità del quartiere, il progetto ha in contropartita la costruzione di nuove unità abitative negli spazi agricoli adiacenti. Simile è il destino della fabbrica ex-Saimp, trasformata in supermercato, uffici e parcheggi con un progetto da 60 mila metri cubi privo di spazi ad uso collettivo.

I lavori degli ultimi anni, in particolar modo il “recupero” delle aree industriali ed il ripensamento della mobilità, inducono un profondo cambiamento dell'identità stessa del quartiere a cui si associa una progressiva occupazione delle ultime aree libere rimaste.

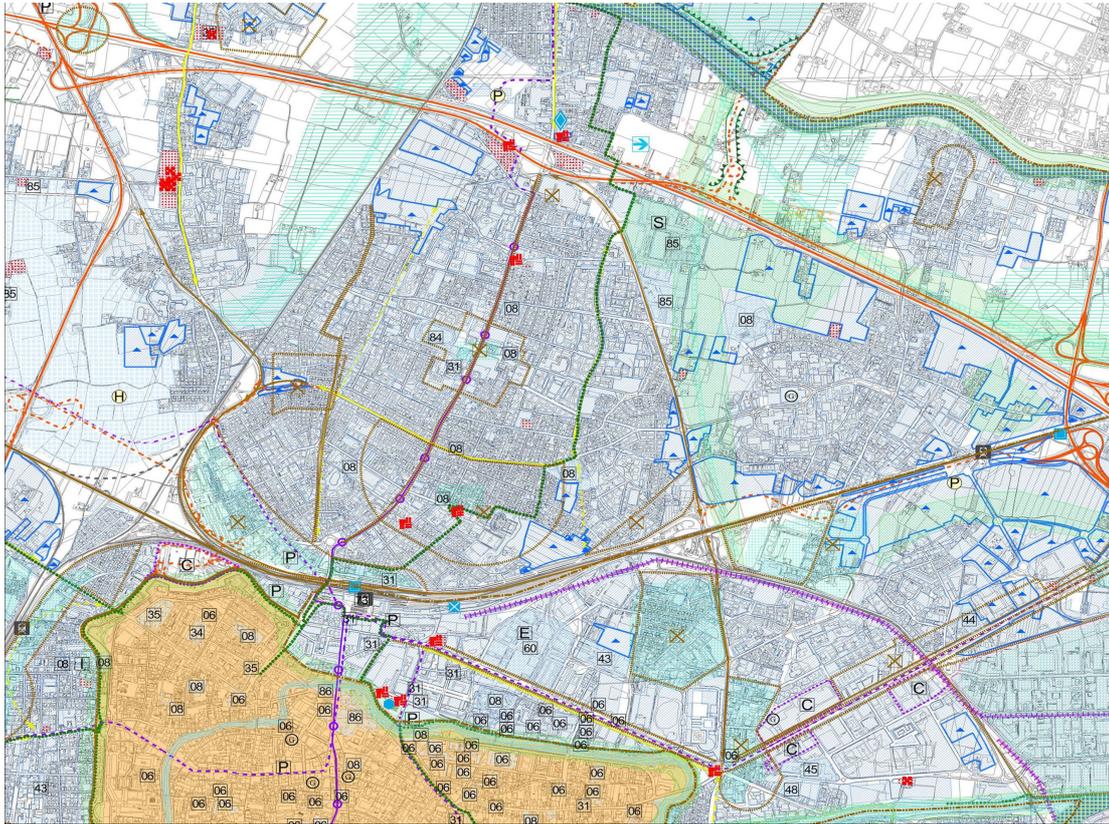
Contro la logica imperante della speculazione immobiliare, nel giugno 2006 si ravvisano i primi segnali di un'urbanistica partecipata. I cittadini, chiamati ad una consultazione popolare, respingono il completamento del Piano di riqualificazione dell'area ex-Sangati, così come proposta nel progetto Gregotti degli anni '80. L'anno successivo nascerà il laboratorio di urbanistica “Arcella Verde” che prevede una partecipazione attiva della cittadinanza alle decisioni inerenti ai principali nodi urbanistico-ambientali del quartiere.

Figura 1.12. La Fornace Morandi (2010).



Primo vero e proprio strumento partecipativo per la pianificazione del territorio sarà costituito dalla redazione del “Piano di Assetto Territoriale” (P.A.T.) nel 2006. Sebbene il Piano a tutt’oggi non sia stato ancora approvato, la cittadinanza viene coinvolta attivamente nell’intento di delineare una serie di proposte strategiche secondo ambiti territoriali dei singoli quartieri. Sistema ambientale⁵, sistema infrastrutturale⁶, sistema insediativo e sistema delle centralità⁷ sono i temi di riferimento secondo cui si articola il Piano.

Figura 1.13. “Carta delle Trasformabilità”, Piano di Assetto del Territorio, Comune di Padova, 2009 (fonte: Comune di Padova, *Piano di Assetto del Territorio. Relazione*, 2009).



Fondamentale è la richiesta da parte dei cittadini del Quartiere Nord di rafforzare la rete dei corridoi ecologici esistenti – in parte lascito del Piano Piccinato – in modo da collegarsi al

⁵ Secondo il Piano, i principali corsi d’acqua che interessano la città dovranno rafforzare la loro caratteristica di corridoi ecologici principali. Per quanto riguarda il Quartiere nord, i corridoi ecologici che si staccano dal fiume Brenta andranno a collegare il Parco Morandi e formeranno una barriera verde a ridosso della linea ferroviaria per Castelfranco. Assumerà valenza di “parco” il vasto territorio, ora agricolo, a nord dell’autostrada, prevedendo delle connessioni ecologiche ambientali che da queste aree, attraverso gli impianti sportivi a sud dell’autostrada, collegheranno i parchi e gli impianti esistenti con il cavalcavia Grassi e con i nuovi insediamenti di San Lazzaro. L’intento è dare vita ad un grande sistema ambientale integrato di spazi e zone per il tempo libero.

⁶ Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, il Piano propone una serie di azioni strategiche indirizzate alla razionalizzazione del sistema della mobilità e alla promozione del mezzo pubblico. In particolare, nelle intersezioni del sistema delle tangenziali con gli assi di penetrazione verso la città è previsto un sistema di “parcheggi scambiatori”. Il trasporto pubblico verrà potenziato, sia mediante la realizzazione di altre linee tranviarie programmate, sia attraverso il sistema ferroviario metropolitano (S.F.M.R.) con fermate nei punti ritenuti strategici per la città. Particolare attenzione viene posta al sistema delle piste ciclabili che si svilupperanno possibilmente separate dalla rete viaria principale in modo da connettere sia il sistema insediativo esistente che il sistema ecologico proposto.

⁷ L’analisi del sistema insediativo ha fatto emergere la necessità di caratterizzare e riqualificare il territorio edificato, individuando una rete di “centralità” che valorizzino i borghi e i rioni che nel tempo hanno perso le caratteristiche di centri aggregativi.

sistema ecologico del Brenta. È chiaro come solo la valorizzazione del sistema ambientale possa garantire vivibilità e sicurezza. Un obiettivo, questo della realizzazione di un corridoio verde ciclopedonale da via Guicciardini fino al parco Morandi, perseguito ancora oggi con forza da associazioni indipendenti come il gruppo “Vivere bene a San Bellino”.

A due anni dalla presentazione del P.A.T., rimangono però numerose questioni irrisolte. Le pressioni speculative delle grandi lottizzazioni, la progressiva saturazione delle poche aree verdi rimaste, la costruzione di importanti arterie viarie e ferroviarie attorno al quartiere, il decremento demografico - a cui però corrisponde un aumento delle cubature esistenti - sono evidenti segnali di come il sogno del “quartiere nuovo” di Piccinato sia al momento solo un ricordo.

Riferimenti bibliografici

Aymonino C., *La città di Padova: saggio di analisi urbana*, Roma, Officina, 1970.

Bevilacqua E., Puppi L., *Padova: il volto della città. Dalla pianta del Valle al fotopiano*, Padova, Editoriale Programma, 1987.

Cenghiaro E., Maritan G., *Padova al di là delle mura: guida breve ai quartieri della periferia: Altichiero, Arcella, Bassanello*, Padova, Tracciati, 2007.

Comune di Padova, *Piano di Assetto del Territorio. Documento preliminare*, Padova, Settore Pianificazione Urbanistica, 2006.

Comune di Padova, *Piano di Assetto del Territorio. Relazioni, elaborati, quadro conoscitivo*, Padova, Settore Pianificazione Urbanistica, 2009.

Gallimberti N., *Il volto di Padova*, Padova, Tip. Stedip-Aquila, 1968.

Gaudenzio L. (a cura di), *Pianta di Padova di Giovanni Valle, 1784*, Padova, Randi, 1968.

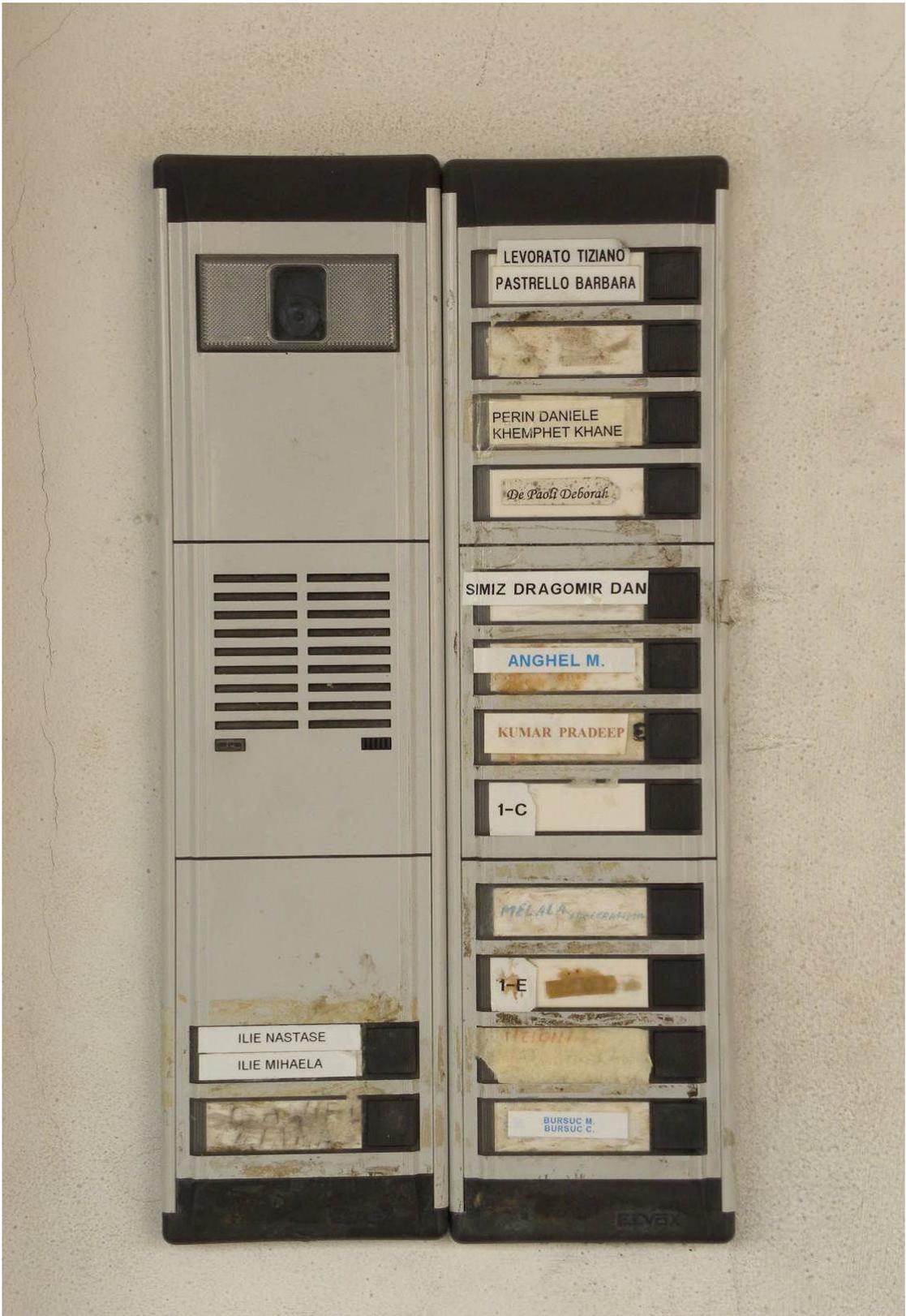
Lanzani A., *Metamorfosi urbane. I luoghi dell'immigrazione*, Pescara, Sala Editori, 2002.

Longo O., *Un'occasione perduta. Il Piano Urbanistico Regolatore Generale Intercomunale del comprensorio di Padova (1970)*, Atti e Memorie dell'Accademia Galileiana di Scienze Lettere ed Arti, Volume CXVI, Parte III, Memorie della Classe di Scienze Morali Lettere ed Arti, Padova, Tipografia "La Garangola", 2004.

Munaron E., Palatini G., *Città di Padova: concorso per il piano regolatore*, Padova, Tipografia del Seminario, 1933.

Nave S., *Come eravamo: tra Brenta e Piovego: breve storia sullo sviluppo di Padova Nord e dei primi insediamenti commerciali e industriali*, Venezia, Tipo-litografia armena, 1987.

Saracini L., *Padova Nord. Storia di un quartiere*, Padova, Studio LRS Arte Grafica Editoria, 2002.



LEVORATO TIZIANO
PASTRELLO BARBARA

PERIN DANIELE
KHEMPHET KHANE

De Paoli Deborah

SIMIZ DRAGOMIR DAN

ANGHEL M.

KUMAR PRADEEP

1-C

MELALA

1-E

ILIE NASTASE

ILIE MIHAELA

BURSUC H.
BURSUC C.

EVEX

2 Borgoriccio. Caratteri del territorio, vicende urbanistiche

Viviana Ferrario⁸

2.1 Gli immigrati nella città diffusa

All'interno del progetto di ricerca LINK è sembrato importante non limitare le osservazioni ad un'area urbana propriamente detta ma estenderle, in vista anche di possibili confronti, ad un'area di urbanizzazione diffusa. È infatti secondo questo modello, nelle sue diverse varianti, che si è per lo più sviluppato l'insediamento nel Veneto centrale, che si può considerare sostanzialmente una grande conurbazione a bassa densità facente parte di quella che è stata definita la "megalopoli padana"⁹. La cosiddetta "città diffusa" ospita di fatto un grande numero di immigrati che hanno trovato nelle sue pieghe ampie possibilità lavorative, attirati dalla diffusione dei posti di lavoro nel settore industriale negli innumerevoli insediamenti produttivi dispersi nello spazio tra le città, e sia pure in misura minore, nel settore agricolo che conserva in quest'area un certo peso economico. Piccoli comuni si sono trovati così a fronteggiare una crescente presenza di immigrati, che raggiunge così spesso livelli superiori a quelli delle città capoluogo. Disperdendosi nelle maglie della città diffusa la presenza immigrata salta meno all'occhio, ma la sua rilevanza è innegabile. Essa modifica lo spazio anche solo attraverso le scelte localizzative, spesso non spontanee ma forzate dalle possibilità di accesso alla casa. Sono generalmente privilegiate le case vetuste e in cattivo stato di conservazione, spesso quelle coloniali lasciate vuote dagli abitanti italiani, oppure gli appartamenti in condominio, economicamente più accessibili (Lanzani, 2003; Balbo, 2010).

In questo panorama Borgoriccio rappresenta un caso particolare: pur in mancanza di dati anagrafici certi sulle aree di insediamento preferenziale degli immigrati, sembra infatti di notare una certa concentrazione della presenza immigrata proprio nel centro del capoluogo, negli edifici di nuova costruzione lungo viale Europa. La presenza immigrata sembra dunque più concentrata che altrove nella città diffusa e la vicenda urbanistica che ha contraddistinto Borgoriccio sembra averla in qualche modo favorita.

Figura 2.1. Borgoriccio. Un citofono in viale Europa (gennaio 2010).

⁸ Le cartografie e le immagini ove non diversamente specificato, sono opera dell'autore. Hanno collaborato a questa parte della ricerca Chiara Quaglia e Irene Cropanise.

⁹ E. Turri, *La megalopoli padana*, Marsilio ed., Venezia, 2004.

Fig. 2.2. Presenza crescente di residenti stranieri nella “città diffusa” veneta tra il 2003 e il 2009 (1 punto = 15 stranieri).

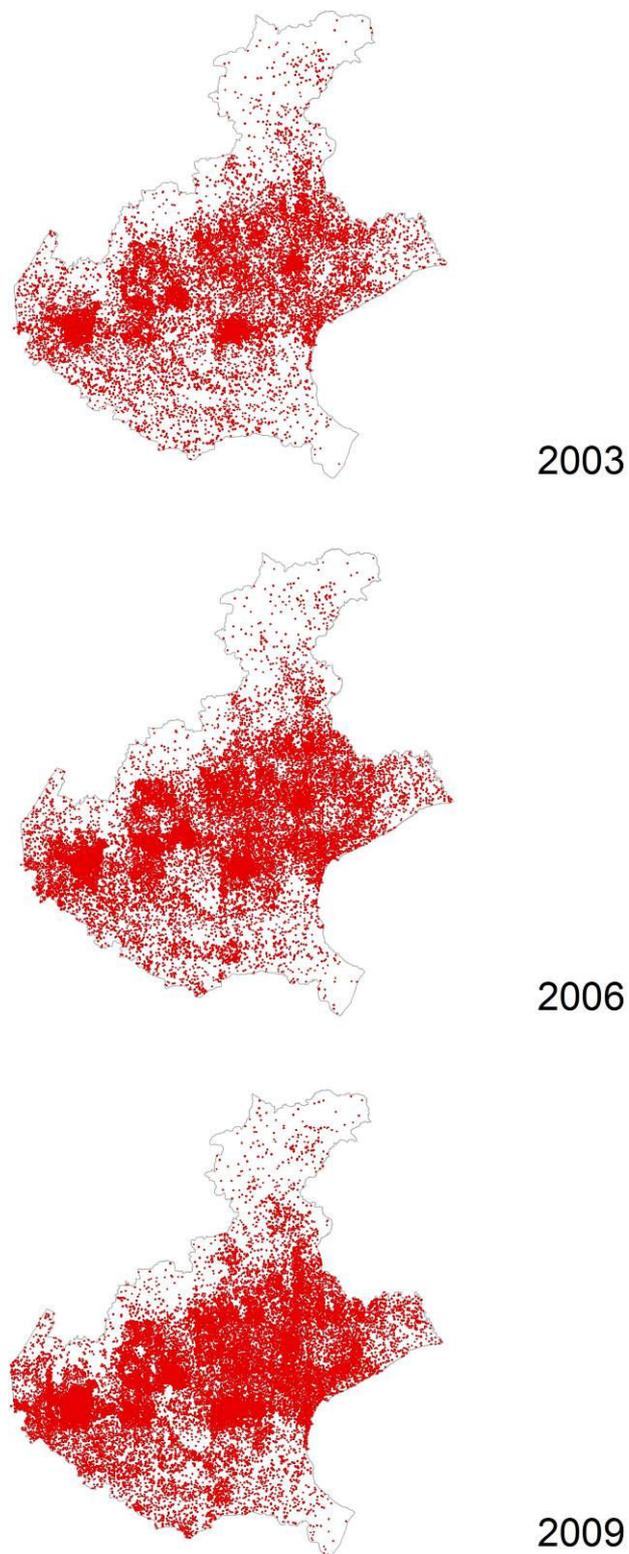
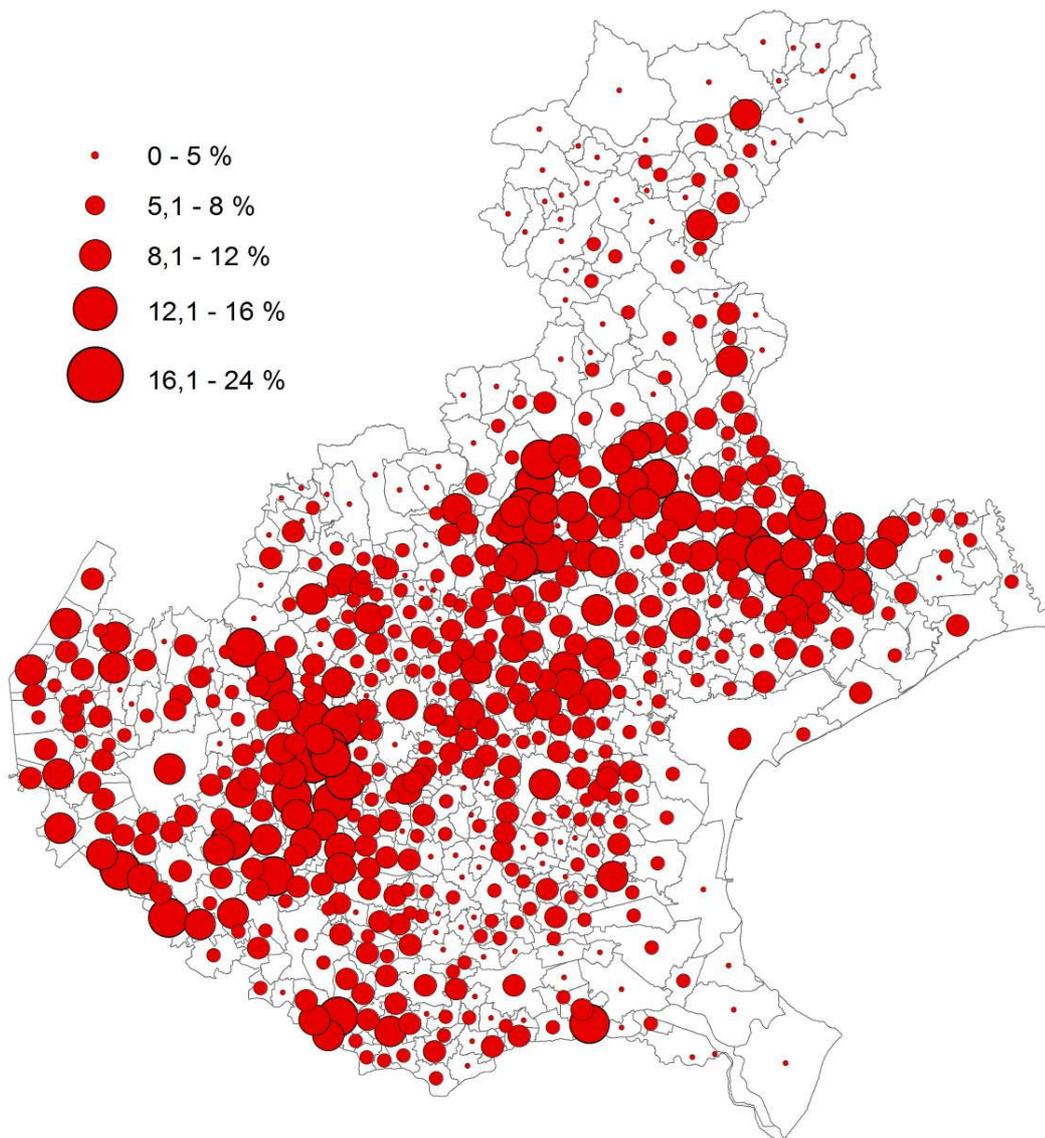


Figura 2.3. Percentuale di stranieri sul totale della popolazione residente nel 2009. Si nota la consistente presenza di immigrati nel territorio della dispersione insediativa.



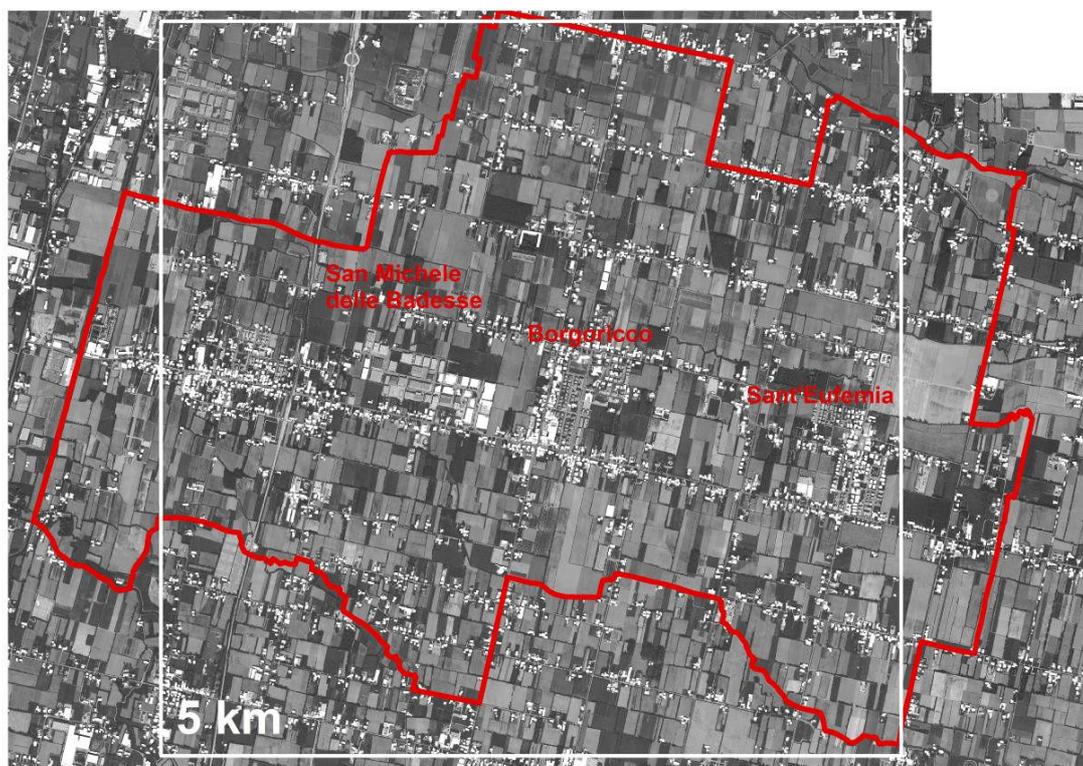
2.2 Inquadramento generale dell'area

Il comune di Borgoriccio appartiene alla provincia di Padova ed è situato a circa 20 km a nord est del capoluogo, nel cuore del cosiddetto Graticolato romano, un'area nota per la straordinaria conservazione di una vasta sistemazione territoriale a centurie che si fa risalire all'epoca imperiale. Il territorio comunale, che deriva dalla fusione dei comuni di S. Eufemia e S. Michele delle Badesse, avvenuta nel 1869, si estende per circa 20 Km².

Il comune ha tre frazioni principali (Borgoriccio, Sant'Eufemia, San Michele delle Badesse), a cui vanno aggiunte altri nuclei minori (Favariego, Ronchi, Straelle, Olmo) e una notevole presenza di edificato "sparso", in realtà distribuito lungo le strade che delimitano le centurie. Il territorio è attraversato dalla via Desman in direzione est-ovest, che passa sul sedime dell'antico Decumano Massimo, ed è delimitato a nord dall'antico corso del Muson, un corso d'acqua minore, detto Muson Vecchio dopo la deviazione realizzata dai Veneziani nel XVII secolo. Sul suo margine occidentale il territorio di Borgoriccio è attraversato in direzione nord sud dalla nuova Statale del Santo, una strada a scorrimento veloce realizzata nei primi anni Duemila in affiancamento alla vecchia Statale, cui si connette direttamente la zona industriale di San Michele, che occupa una centuria a nord del Decumano. Il modello insediativo è quello tipico della "città diffusa" veneta, con una tendenza recente alla concentrazione e alla saturazione edilizia all'interno di alcune centurie.

Il comune di Borgoriccio al 31 dicembre 2010 annoverava 8.352 abitanti, 934 dei quali stranieri, per una percentuale di oltre l'11%, in crescita del 290% tra il 2003 e il 2009¹⁰.

Figura 2.4. Il territorio del comune di Borgoriccio in una foto aerea (2007). In evidenza in chiaro l'edificato e in nero i confini comunali.



¹⁰ Si nota invece una leggerissima flessione della presenza straniera tra il 2008 e il 2009.

2.3 Trasformazioni territoriali

Il paesaggio di Borgoricco è fortemente condizionato dalla presenza della centuriazione romana, una sistemazione agraria, insediativa e infrastrutturale che si è conservata fino ai nostri giorni. La centuriazione prevedeva un insediamento di carattere agricolo assai rado, sparso lungo le strade delle centurie, che ha fatto da modello e substrato allo sviluppo urbano nei secoli successivi. Come testimoniano i documenti cartografici di età moderna, questo modello è rimasto dominante durante tutto il periodo veneziano, per poi essere riconfermato nel periodo austriaco e sostanzialmente riaffermato anche dall'urbanizzazione spontanea del secondo dopoguerra, perfino quando la pressione insediativa si è fatta più forte e ha teso ad ispessire la cortina di edifici lungo le strade. È invece con gli anni Ottanta che si impone una forma di concentrazione dell'urbanizzazione, volta a rimarcare i centri frazionali e concentrare le attività produttive con interventi più intensivi, tipici della "seconda" città diffusa (Ferrario, 2007).

L'urbanizzazione non è il solo fenomeno di trasformazione territoriale che si osserva nel secondo Novecento. Assistiamo, infatti, ad una parallela semplificazione e specializzazione dello spazio dell'agricoltura imposta dalla meccanizzazione delle pratiche agricole: la riduzione e poi la sparizione della vite in coltura promiscua (la cosiddetta "piantata") così come la cancellazione progressiva delle tipiche sistemazioni a cavino, delle siepi e dei fossati - con una perdita complessiva della complessità vegetale e idraulica del paesaggio agrario - si accentuano in corrispondenza delle grandi aziende industriali.

Figura 2.5. Aumento percentuale dei residenti stranieri nel comune di Borgoricco tra il 2002 e il 2010 (1 gennaio).

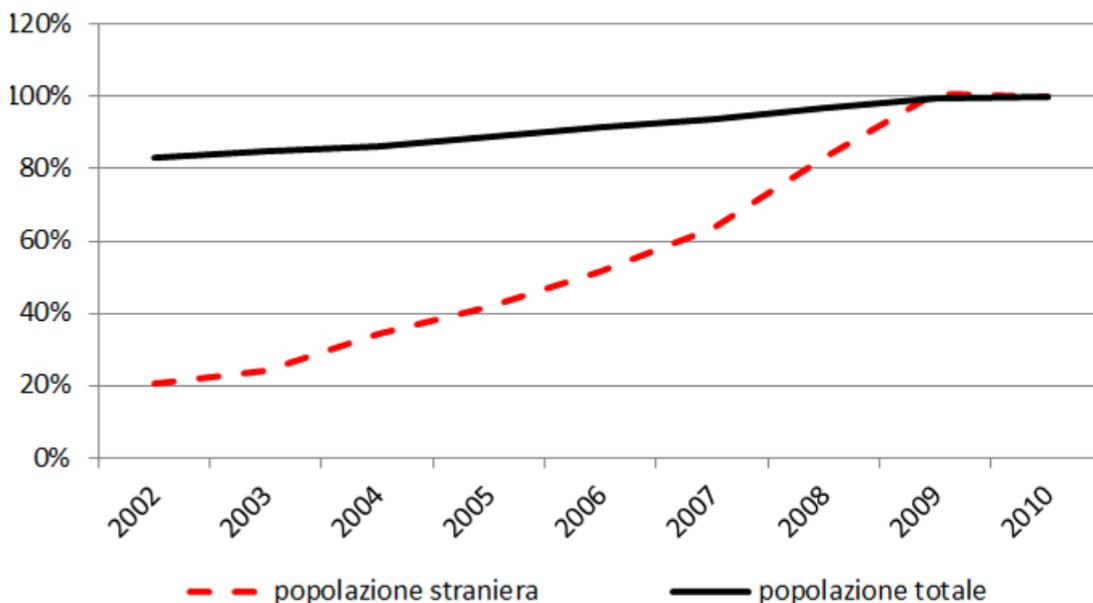


Figura 2.6. La “centuria” di Borgoriccio in un disegno settecentesco. Si nota la stradella a fianco della chiesa sul sedime della quale verrà tracciato l’attuale viale Europa. A sud i *casoni* con il tetto di paglia allineati lungo le strade della centuriazione, che preludono alla successiva urbanizzazione perimetrale delle centurie (tratto da Vedovato, 1981).

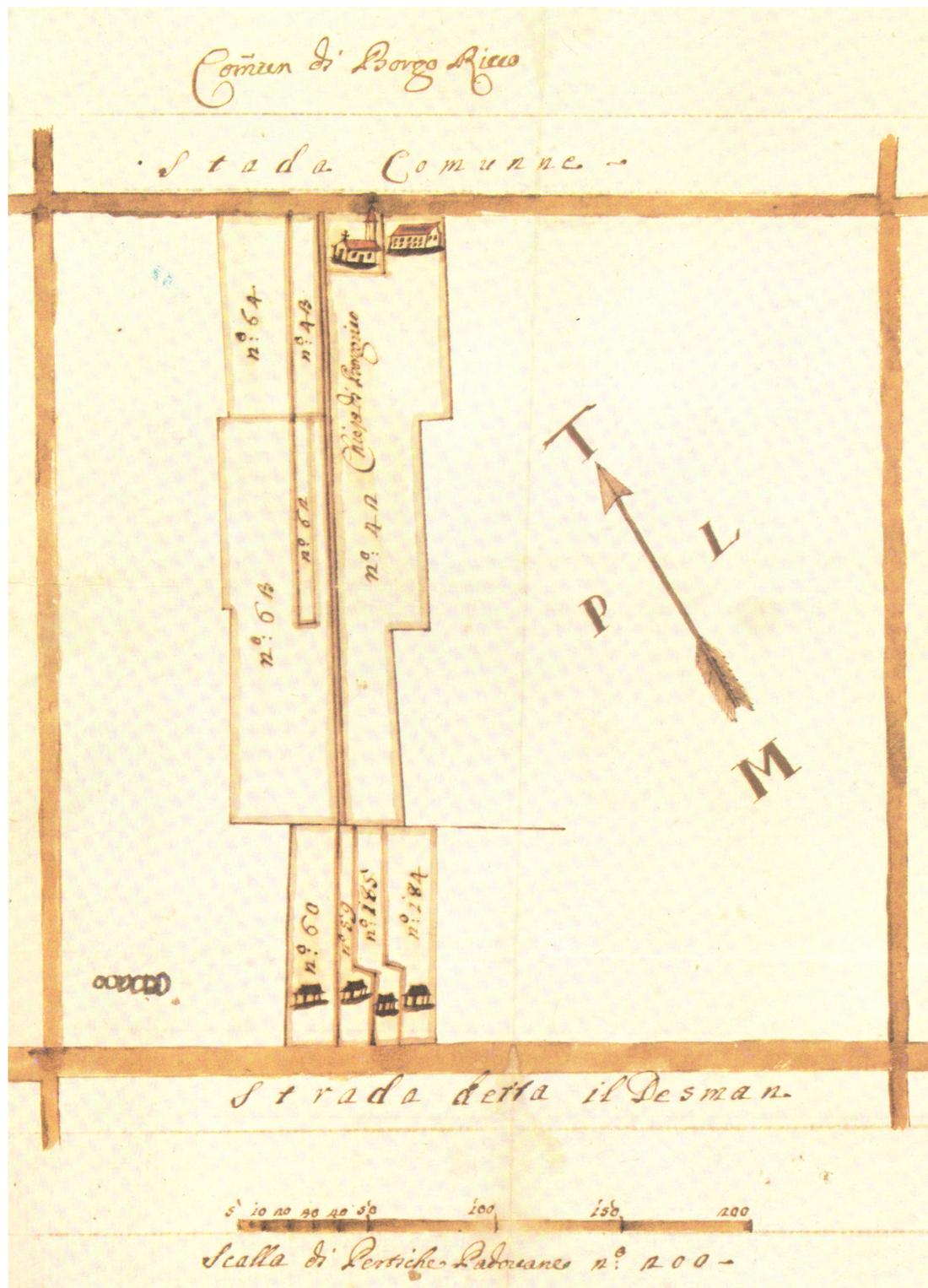
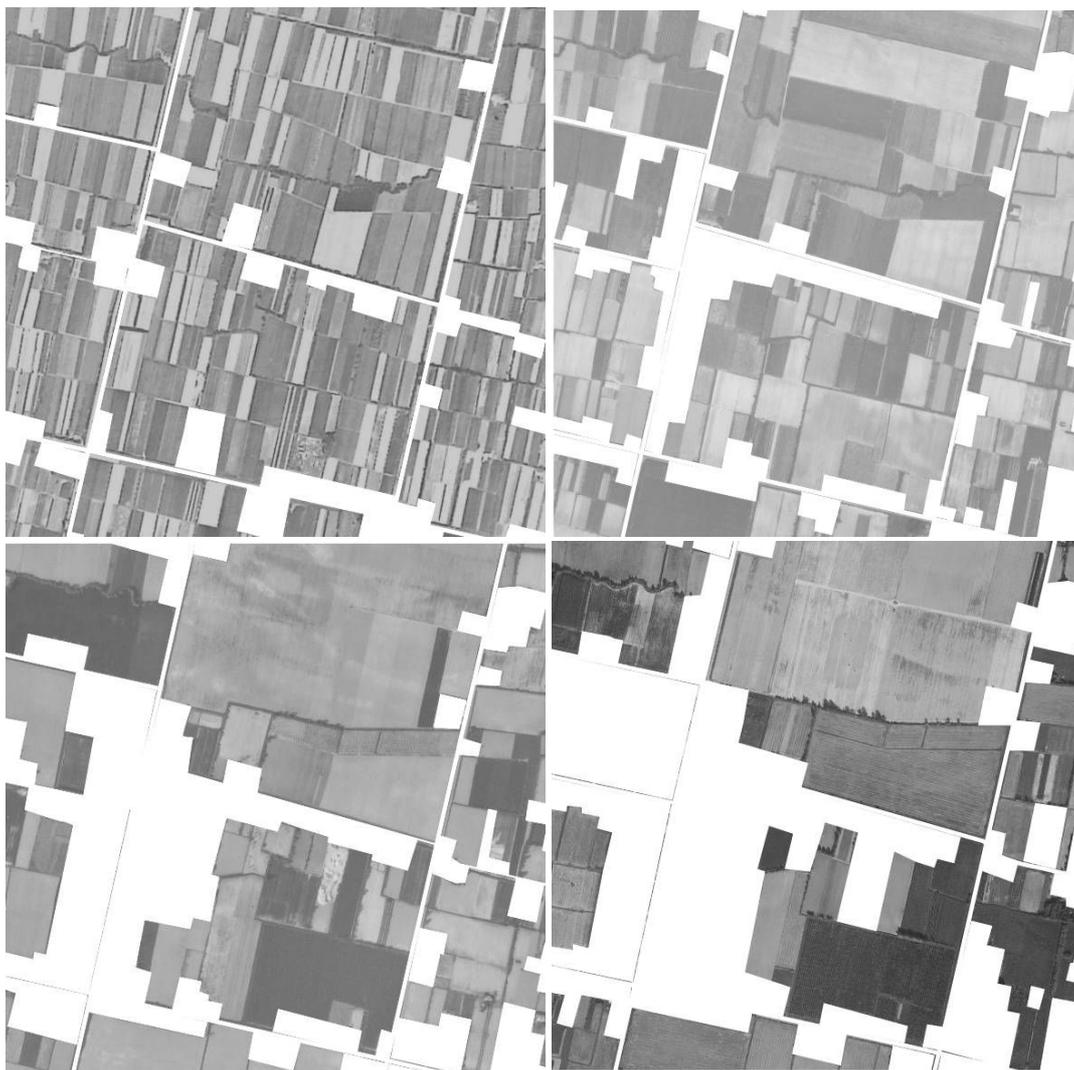


Figura 2.7. Riduzione quantitativa e semplificazione dello spazio agrario a Sant’Eufemia di Borgoriccio tra il 1954 e il 2007 (cartografia: V. Ferrario).



2.4 Vicende urbanistiche

Il territorio di Borgoriccio ha una storia urbanistica particolare, segnata dalla speciale attenzione dedicata da una vera personalità dell’architettura italiana contemporanea come Aldo Rossi, che ha lasciato un segno indelebile sul territorio. L’ “ingombrante” presenza del maestro e dei suoi allievi a Borgoriccio non si è limitata alla costruzione del noto municipio, ma ha informato anche le scelte urbanistiche successive fino ai nostri giorni. Vale la pena di ripercorrere brevemente le tappe di questa vicenda urbanistica complessa e, per certi aspetti, controversa.

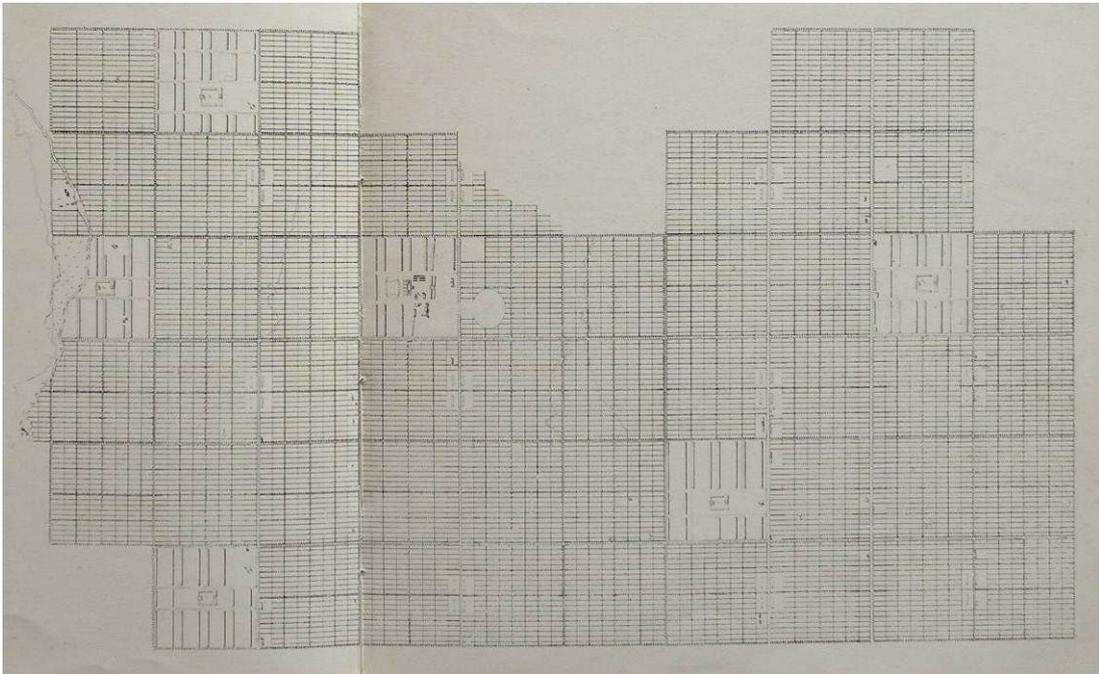
Come per molti altri piccoli comuni del Veneto centrale la vicenda urbanistica di Borgoriccio non si apre se non negli anni Settanta del Novecento, con la redazione del primo Programma di Fabbricazione, avviata nel 1972. Negli anni Ottanta il territorio della centuriazione diventa oggetto di attenzione da parte di docenti e studenti dell’Università IUAV di Venezia. Nel 1980 Giuseppe Samonà viene incaricato dal vicino comune di Cadoneghe della redazione di una variante generale al PRG e negli anni successivi l’incarico si estende alla progettazione del municipio. Contemporaneamente Aldo Rossi coordina un lavoro di ricerca, che darà luogo ad una mostra e ad una pubblicazione: la “centuriazione compiuta” propone una radicale di trasformazione del territorio di Santa Maria di Sala verso un modello insediativo del tutto nuovo, ispirato ad una rilettura della centuriazione romana.

Di lì a poco, nel 1983, Aldo Rossi, divenuto intanto direttore della Biennale Architettura, viene incaricato della progettazione del nuovo municipio di Borgoricco, che l'amministrazione ha deciso di collocare in un'area a sud della chiesa parrocchiale di San Leonardo oltre le scuole medie, già destinata dal Programma di Fabbricazione a servizi di interesse collettivo.

Figura 2.8. Borgoricco, il municipio di Aldo Rossi (tratto da Giora, Tasso, 2009).

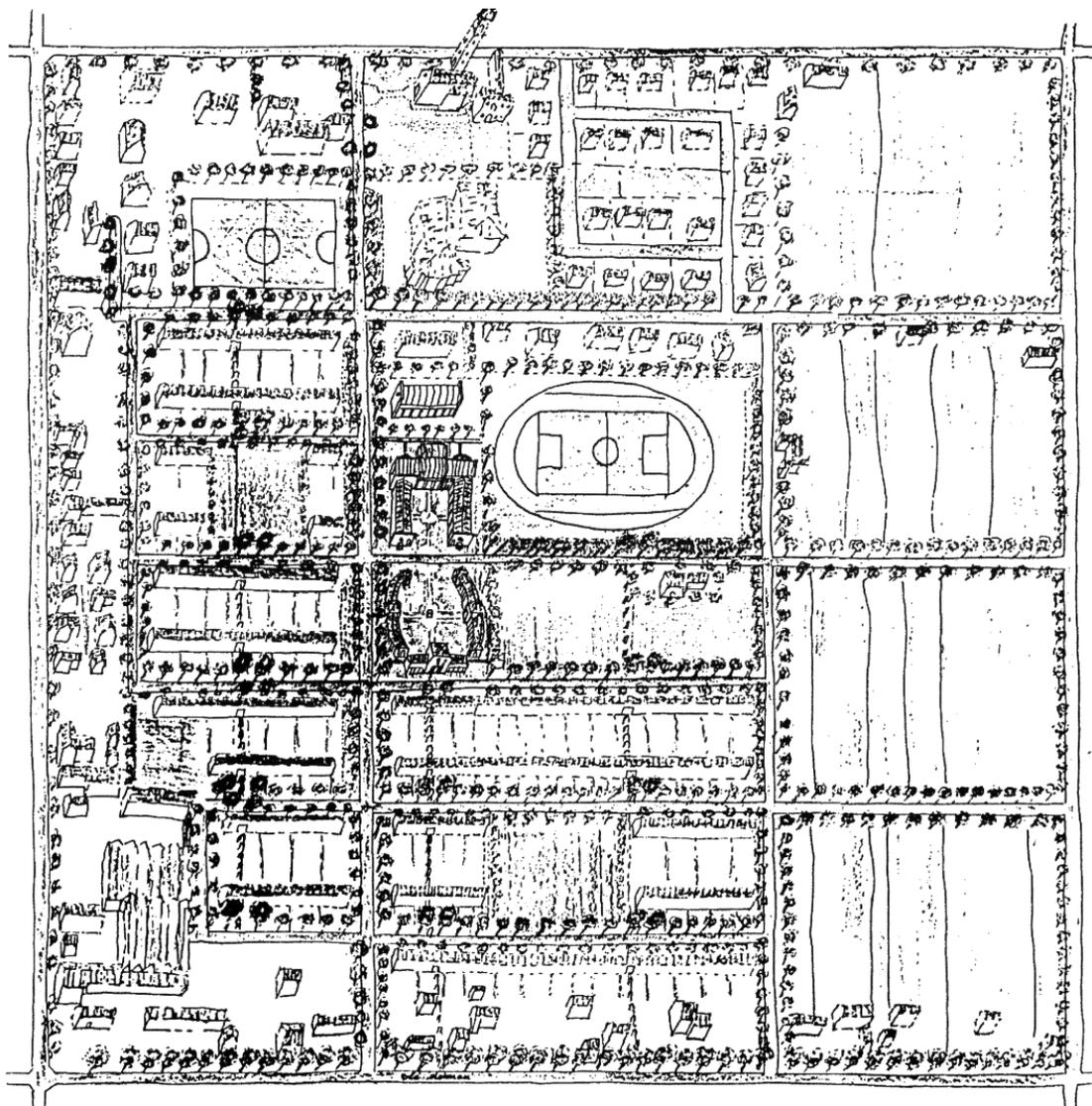


Figura 2.9. La “centuriazione compiuta”, una delle tavole della mostra (tratto da Zancanella, Vedovato, 1981) che suggerisce una strategia di urbanizzazione per saturazione edilizia di alcune centurie.



Assieme al progetto del municipio Aldo Rossi predispone uno “schizzo propositivo” di come potrebbe avvenire lo sviluppo urbano del centro di Borgoriccio. Già in questa prima proposta viene enucleata la strategia che sovrintenderà a quella che è stata recentemente definita, forse un po’ pomposamente, “rifondazione” di Borgoriccio (Giora, Tasso, 2009). Elemento portante della proposta è l’apertura di viale Europa, il nuovo tracciato che attraversa la centuria collegando via San Leonardo a nord con via Desman a sud, lungo il quale si organizzerà “lo sviluppo del centro per isolati”. In adiacenza alla nuova strada sul lato est si giustappongono da nord a sud il centro civico, il municipio, una piazza alberata, un altro edificio pubblico. Come si evince dallo schizzo di piano la nuova strada fa da spina ad una espansione residenziale organizzata per edifici a schiera affrontati a due a due lungo le strade laterali, alberate, che si sviluppano in direzione est-ovest. Le coppie di schiere sono distanziate tra loro da un ampio spazio aperto, forse destinato a orti. Si forma così una griglia a base quadrata in una sorta di gioco di sottomultipli della centuria. Sulla base di questa prima proposta gli verrà affidata la redazione di un Piano Particolareggiato, che si protrarrà fino al 1991, intrecciandosi con la redazione del PRG.

Figura 2.10. Lo schizzo preliminare di Aldo Rossi per il piano particolareggiato del centro di Borgoriccio, 1984 (tratto da Giora, Tasso, 2009).



Nel 1985, proprio mentre si posava la prima pietra del municipio, venivano approvate a pochi mesi di distanza la legge urbanistica regionale n. 61 e la legge n. 24 sull'edificabilità delle aree agricole. Nel 1986 veniva adottato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, che entrava dunque in vigore per quanto concerneva le norme di salvaguardia, tra cui il vincolo paesaggistico posto sul territorio del Graticolato. Questo nuovo quadro normativo sarà alla base della redazione del Piano Regolatore generale di Borgoriccio, elaborato tra il 1988 e il 1990 da Pietro Prà, Gilberto Pasinetti, Ivone Cacciavillani. Oltre a preoccuparsi dello sviluppo edilizio delle tre frazioni, del contenimento delle attività produttive in zona impropria e della conferma della zona industriale esistente affacciata sul Desman, il piano affronta tre "problemi speciali"¹¹: lo sviluppo del centro del capoluogo e delle frazioni, il vincolo paesaggistico posto dal PTRC, l'edificazione in area agricola. La sistemazione urbana del centro comunale, definita come una "coraggiosa iniziativa di reimpostare il centro del capoluogo in sede diversa dalla precedente", viene trattata assecondando la scelta di completare la sequenza di spazi pubblici e di edilizia residenziale in direzione nord-sud lungo il futuro viale Europa, già accennata nello "schizzo" di Rossi. In secondo luogo il PRG si pone il problema dell'attuazione delle direttive impartite dal PTRC relativamente alla "tutela, valorizzazione e salvaguardia del Reticolato Romano", e lo fa prevedendo un "modesto sviluppo edilizio lungo gli assi viari, a sottolinearne l'essenziale funzione di spina dorsale dell'intero assetto territoriale". La scelta, potenzialmente radicale, di permettere l'urbanizzazione perimetrale delle centurie, verrà moderata dalla Commissione Tecnica Regionale, che in sede di approvazione imporrà dei "varchi visuali" liberi da edificazione laddove la campagna si affaccia direttamente sulle strade, senza tralasciare di ridurre complessivamente il dimensionamento del piano. Infine il PRG si occupa del territorio agricolo, in termini di recupero del patrimonio edilizio esistente in ossequio all'art. 30 della Legge Urbanistica Regionale e all'art. 11 della Legge Regionale 24/1985, e in termini di controllo dell'edificazione diffusa, identificando le sottozone E previste dalla legge con diversi indici di edificabilità e con la volontà di "introdurre particolari norme per lo sfruttamento di quello speciale istituto di promozione agricola e del part-time familiare, rappresentato dal 'piano di miglioramento' introdotto dalla legislazione comunitaria".

In seguito all'approvazione del PRG, viene approvato nel 1991 anche il Piano Particolareggiato del centro di Borgoriccio, nel frattempo affidato ufficialmente ad Aldo Rossi. È questo piano particolareggiato a stabilire definitivamente le linee generali di sviluppo dell'edificato del capoluogo: le schiere in direzione est-ovest dello "schizzo" preliminare si tramutano in edifici in linea porticati affacciati lungo viale Europa, disposte secondo l'asse nord-sud. Sarà questo il disegno che preluderà alla sistemazione attuale, realizzata tra gli anni Novanta e i primi anni Duemila: la costruzione del centro civico, la realizzazione della piazza davanti al municipio, la realizzazione delle case in linea porticate e la definitiva sistemazione del viale Europa quale oggi lo vediamo. Le case di viale Europa hanno una certa rilevanza ai fini del nostro studio, in quanto, forse per il costo più accessibile rispetto alle case singole su lotto che costituiscono la maggioranza dell'offerta abitativa di Borgoriccio, sono abitate per lo più da giovani coppie e da immigrati¹². Percorrendo viale Europa si osservano segnali controversi: da un lato la sequenza degli spazi e degli edifici pubblici, metafisica e rarefatta, magniloquente nella sua monumentalità esibita; dall'altro lato la povertà di una edilizia residenziale di non alta qualità e afflitta da ambiguità tra spazi pubblici e spazi privati (il portico semipubblico arretrato rispetto al filo stradale, sul quale affacciano gli ingressi di abitazioni al piano terra) che generano alcuni *disconfort* abitativi.

¹¹ Questa e le citazioni successive sono tratte dalla Relazione del Piano Regolatore Generale del Comune di Borgoriccio, 1990.

¹² Come sembra confermato anche dalla localizzazione delle fotografie scattate dai ragazzi stranieri della scuola di Borgoriccio (Fig. 5.4).

Figura 2.11. Il vincolo sul territorio della centuriazione (Regione del Veneto, PTRC - 1992).

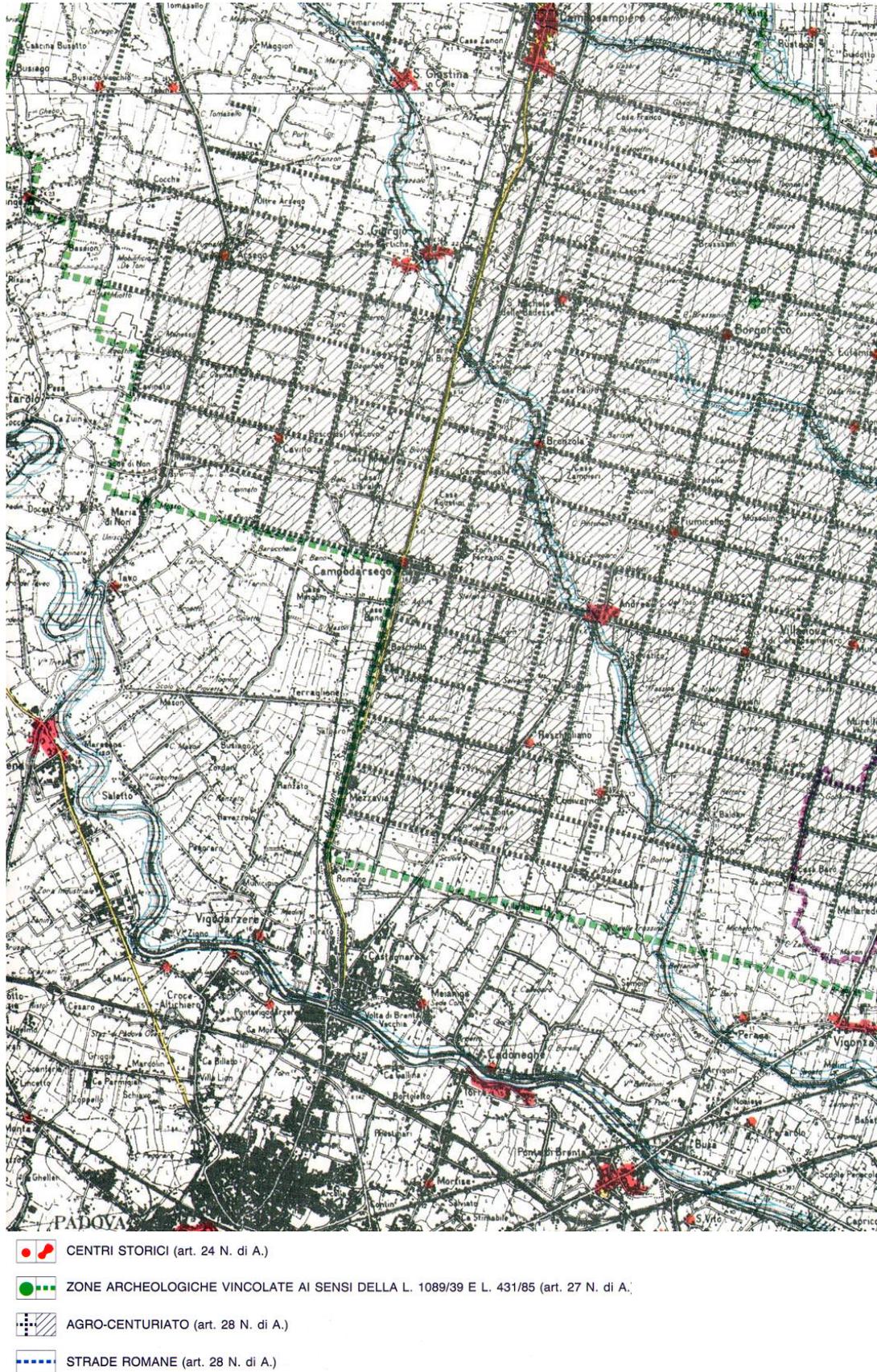
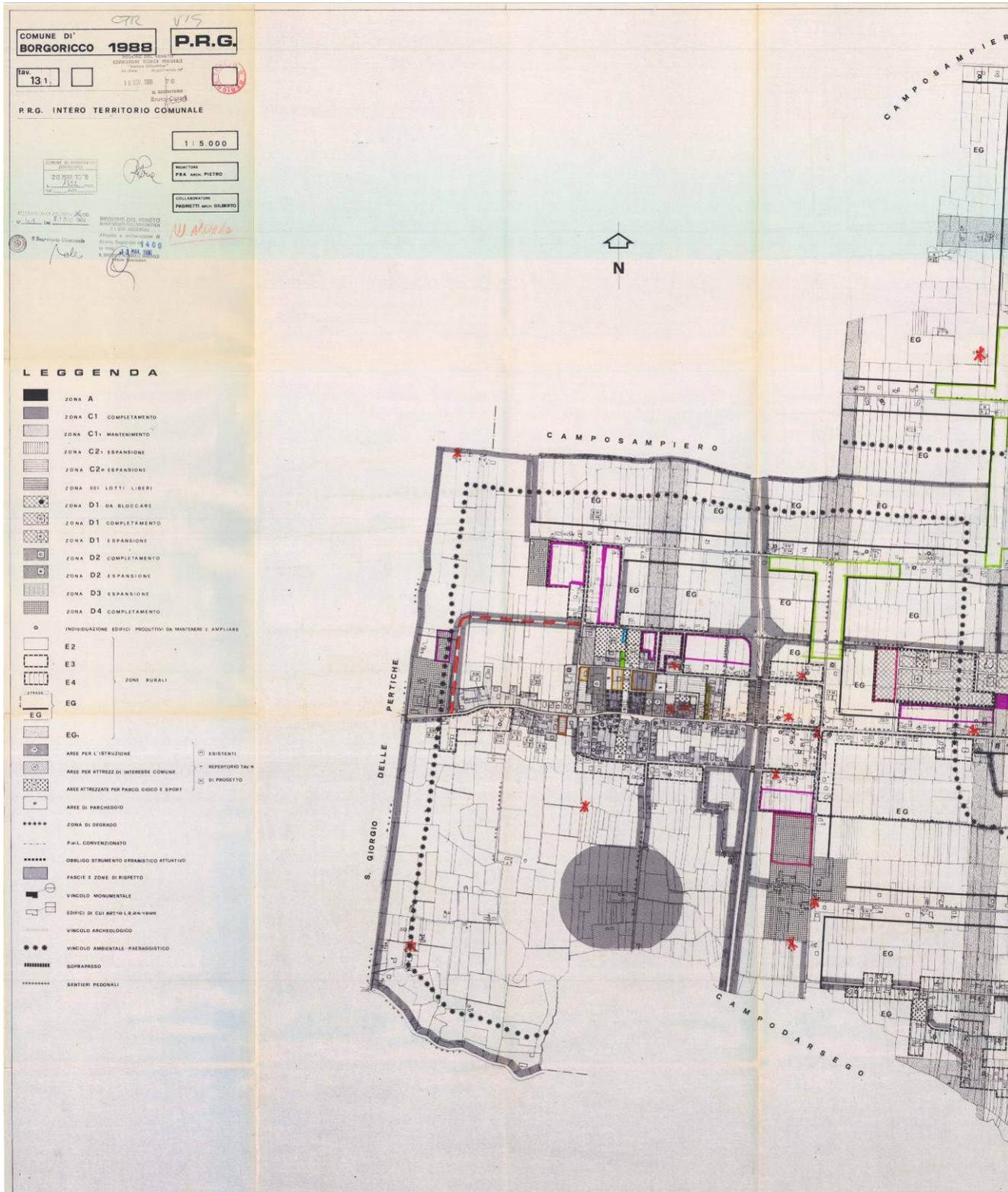


Figura 2.12. PRG Borgoriccio, 1988 - 1990, Tav. 13.1, scala 1:5000 (Regione del Veneto). In verde i “varchi” imposti dalla Commissione Tecnica Regionale in fase di approvazione del piano.



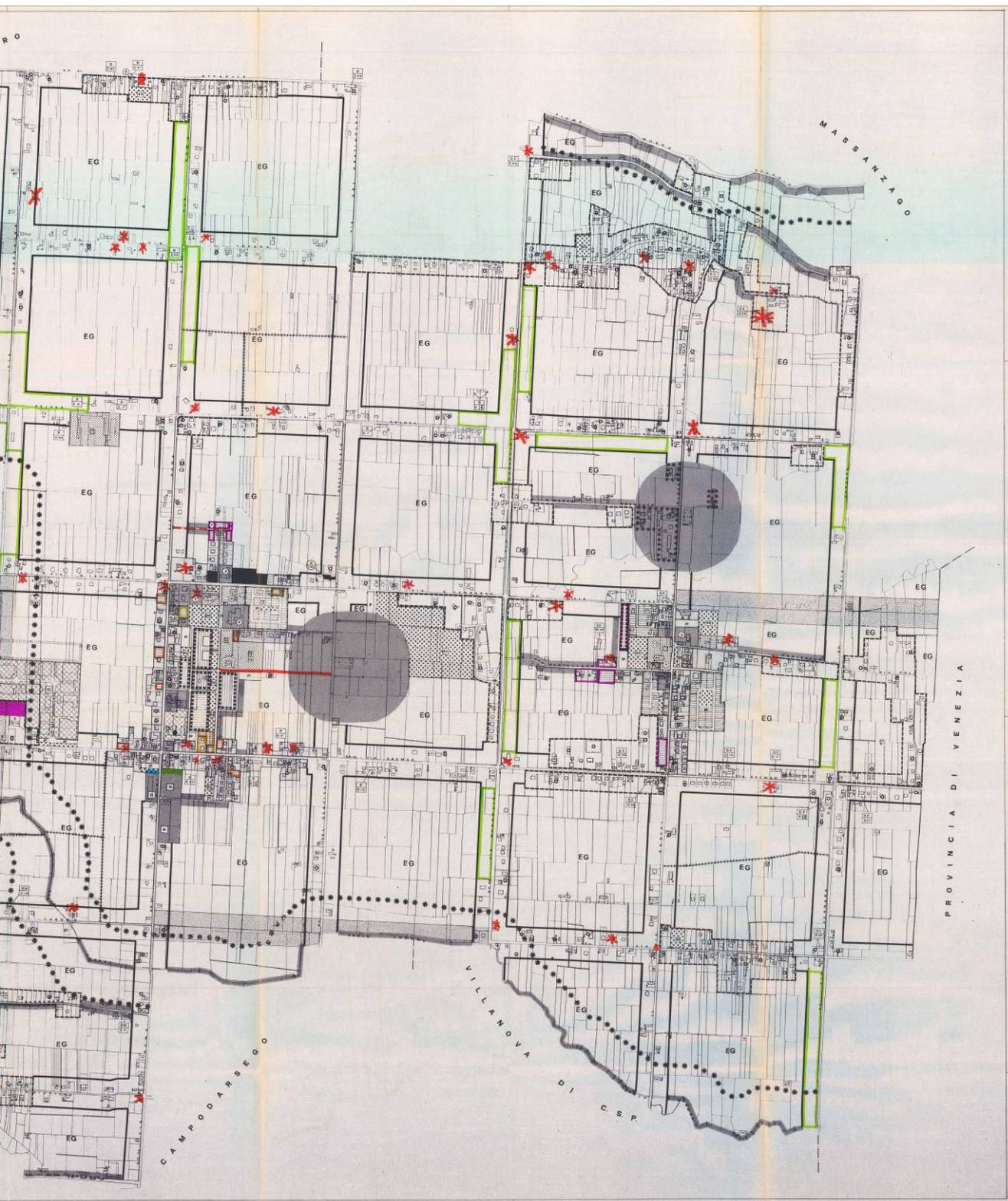


Figura2.13. PRG 1988 - 1990, Tav. 13.3, scala 1:2000, Sant'Eufemia.

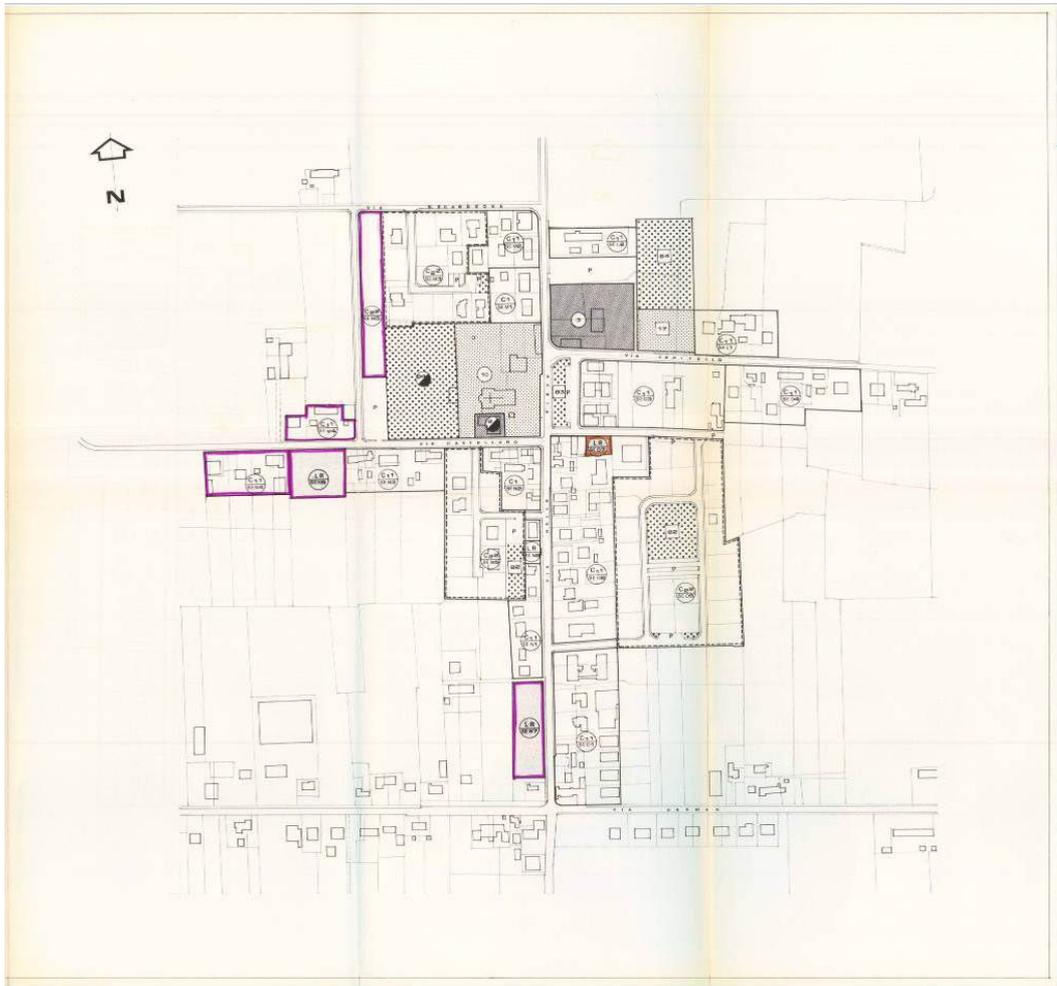


Figura2.14. PRG 1988 - 1990, Tav. 13.3, scala 1:2000, San Michele delle Badesse.

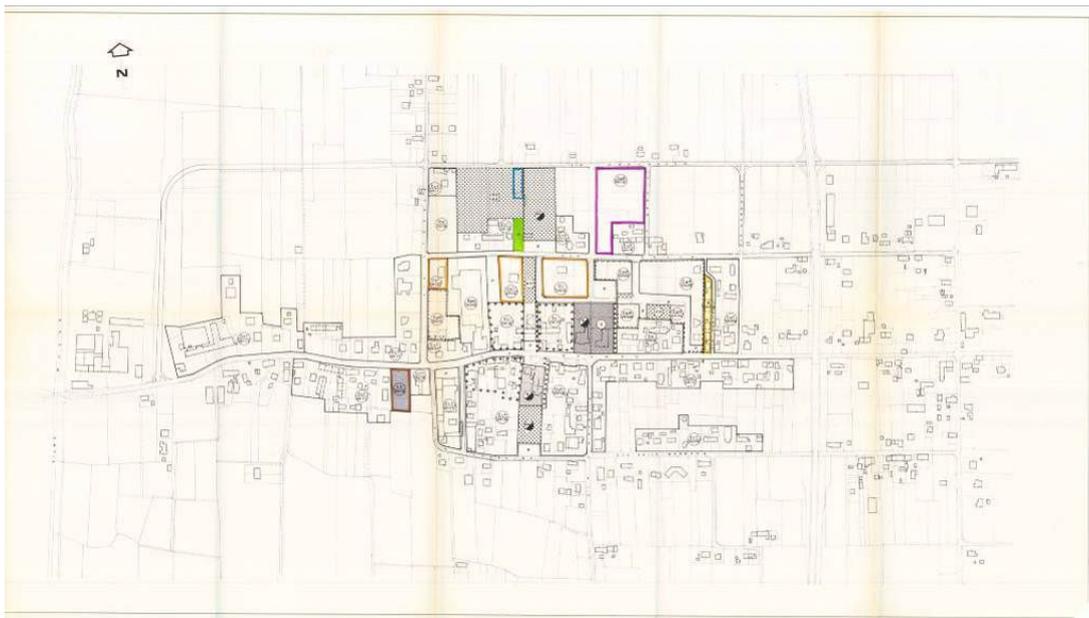


Figura 2.15. Aldo Rossi, le tipologie previste nel Piano Particolareggiato (tratto da Giora, Tasso, 2009).

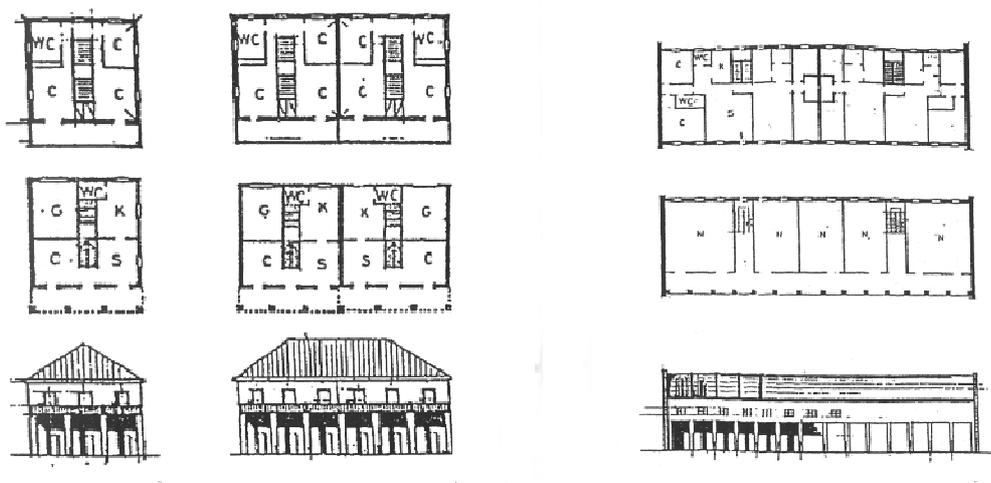
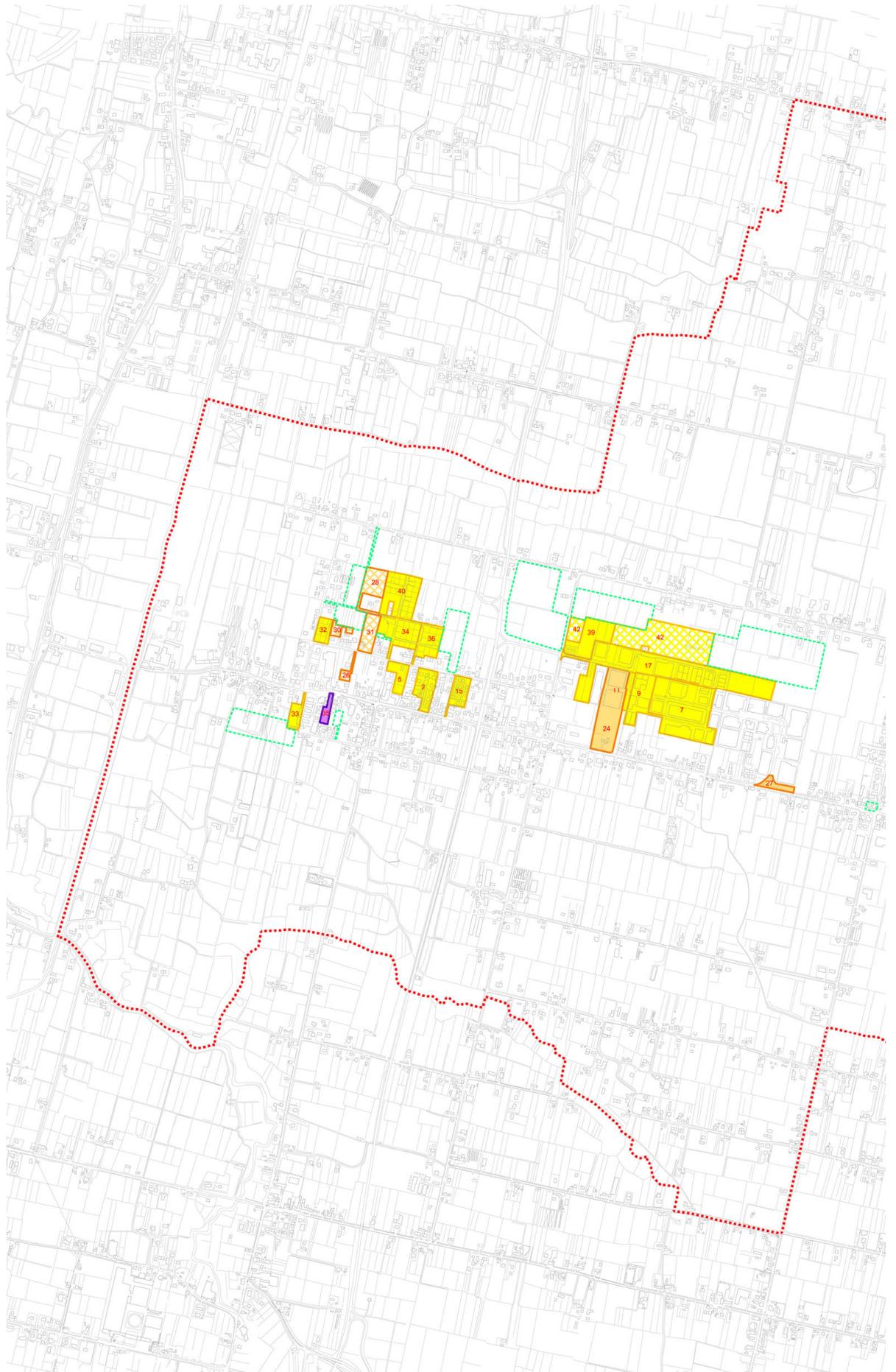
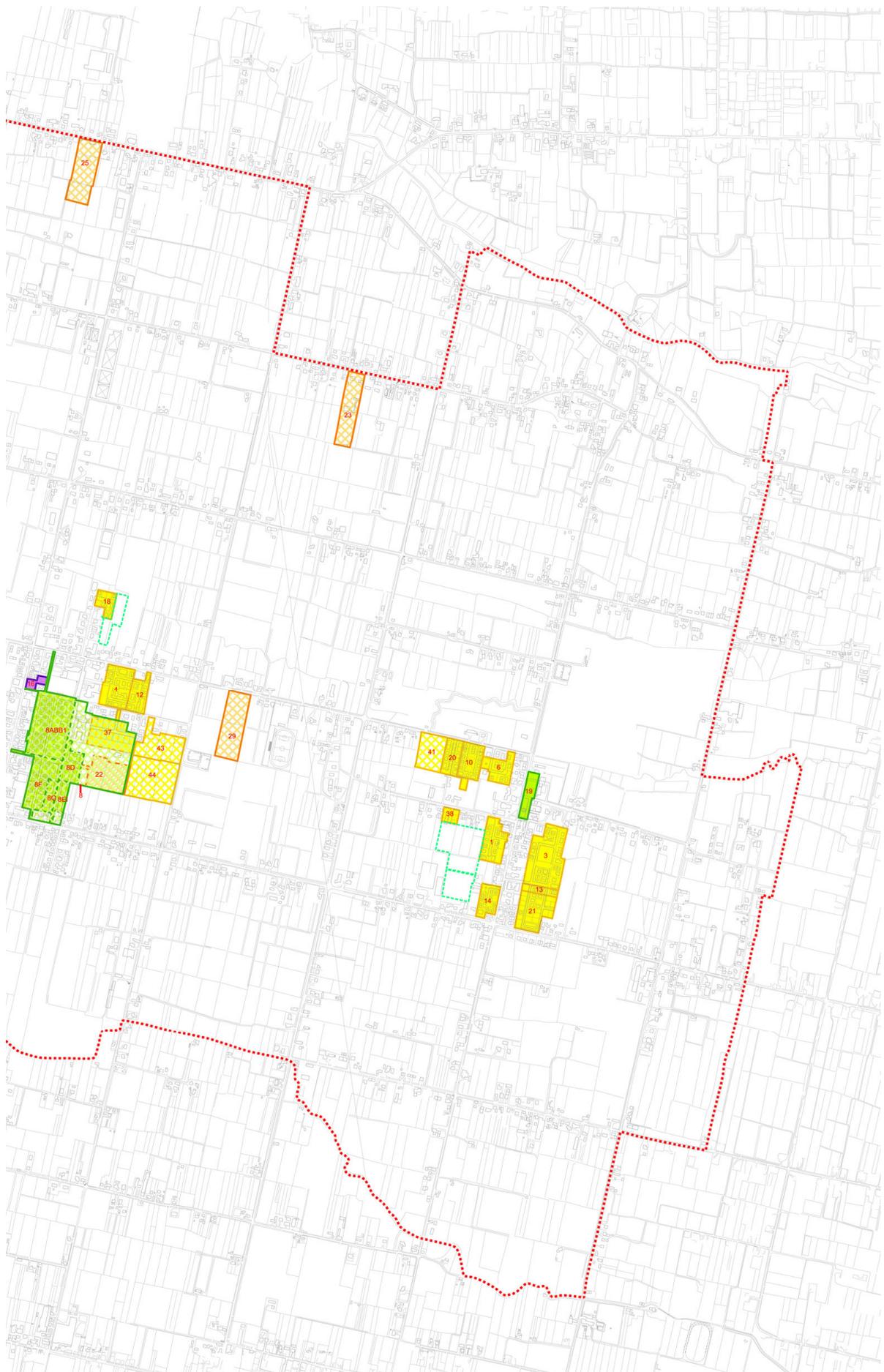


Tabella 2.1. Cronologia delle principali vicende urbanistiche di Borgoricco.

1972-1975	<i>Programma di Fabbricazione del comune di Borgoricco (progettista Pietro Prà)</i>
1980	<i>Mostra e Libro "La centuriazione compiuta", Santa Maria di Sala (tesi di laurea di Marino Zancanella, relatore Aldo Rossi; ricerche di Loris Vedovato)</i>
1983	<i>Aldo Rossi riceve l'incarico per la progettazione del Municipio di Borgoricco</i>
1984	<i>Approvazione del progetto di massima per il Municipio. Aldo Rossi pubblica il catalogo della mostra "Architetture Padane", svoltasi a Mantova nello stesso anno</i>
1985	<i>Posa della prima pietra del municipio. Il municipio verrà inaugurato solo nel 1995.</i>
1988-1990	<i>Regolatore Generale di Borgoricco (progettisti Pietro Prà, Gilberto Pasinetti, Ivone Cacciavillani)</i>
1991	<i>Piano Particolareggiato di Borgoricco (progettista Aldo Rossi)</i>
1992-1993	<i>Variante PRG (progettisti Giuseppe Cappochin, Maurizio Striolo)</i>
1997-2003	<i>Progetto e realizzazione del Centro civico e museo. Nel settembre del 1997 Aldo Rossi muore in un incidente stradale</i>
1999	<i>Concorso per la riqualificazione e sistemazione di due spazi urbani: piazza centrale nucleo di Sant'Eufemia (vincitori Stella, Zandarin, Fanton) e piazza centrale nucleo di San Michele delle Badesse (vincitori Baldo, Gasparotto). Le sistemazioni delle piazze vengono realizzate negli anni successivi</i>
1999-2000	<i>Variante PRG (progettista Maurizio Striolo)</i>
2000	<i>Piano Particolareggiato (progettista Maurizio Striolo)</i>
2002	<i>Variante PRG (progettisti Striolo, Fochesato, Zambon)</i>
2007-2008	<i>Progetto e realizzazione della piazza antistante il municipio (progettista Loris Tasso)</i>
2008	<i>Approvazione documento preliminare PAT (progettisti Striolo, Fochesato, Zambon)</i>
In corso di realizzazione	<i>Parco urbano (progettista Loris Tasso)</i>





2.5 Progetti e previsioni

Con l'avvio della redazione del Piano di Assetto del Territorio previsto dalla nuova legge urbanistica 11/2004 le scelte per il sistema insediativo sono quelle di “potenziare le zone residenziali di S. Michele, Capoluogo e S. Eufemia, verso Nord. Un secondo obiettivo è il potenziamento dell'area residenziale e degli impianti sportivi in località Straelle, costituiti da un palazzetto dello sport di interesse sovra comunale, finanziato dalla fondazione Cariparo, in fase avanzata di progettazione”¹³. Osservando la tavola delle espansioni già previste dagli strumenti urbanistici (in giallo in fig. 2.16) si osserva una chiara scelta di “saturazione” delle centurie sulle quali insistono i capoluoghi. A sancire questa scelta più o meno consapevole, si sta in questi mesi realizzando il vistoso “parco urbano” previsto ad est del complesso municipio-nuova piazza (fig. 2.17), “area verde di straordinarie dimensioni, se si considera che trova collocazione al centro della città, occasione unica e irripetibile raramente riscontrabile in altre realtà urbane, scelta coraggiosa volta ad un più attento rispetto della qualità della vita del cittadino”¹⁴, e che però completerà l'opera di espulsione della campagna coltivata dalla centuria di Borgoricco.

Figura 2.16. (alle pagine precedenti) Comune di Borgoricco, Piano di Assetto del Territorio, tavola delle espansioni.

Figura 2.17. Il recente progetto del “parco “urbano” nel cuore della centuria di Borgoricco e della nuova urbanizzazione che lo accompagna (tratto da Giora, Tasso, 2009).



¹³ Comune di Borgoricco, Piano di Assetto del Territorio, Documento Preliminare, § 4.5.2

¹⁴ Sono le parole con cui Lino Sorato, allora sindaco di Borgoricco, presentava il parco nel volume su “Borgoricco analoga” (Giora, Tasso, 2009)

Figura 2.18. Borgoricco, il cantiere del parco (gennaio 2010).



Figura 2.19. Borgoricco, viale Europa (gennaio 2010).



Riferimenti bibliografici

Balbo M., Social and spatial inclusion of international migrants: local responses to a global process, Venezia, SSIIM UNESCO Chair, 2010.

Cantele G., *Memorie della famiglia e delle ville: Borgoricco*”, Padova, Prem. Tip. Prosperini, 1862.

Comune di Borgoricco, Relazione alla popolazione sulla attività dell'Amministrazione comunale dal 1956 al 1960, Camposampiero, Tip. G. Andretta, 1960.

Agostini V., Dalla Vedova M., Sorato L., Due piazze venete. Catalogo dei progetti presentati al concorso di architettura per il recupero e la sistemazione di due spazi urbani a Borgoricco, Borgoricco, Comune di Borgoricco, Assessorato alla cultura, 2000.

Ferrario V., *Lo spazio agrario nel progetto di un territorio. Trasformazioni dei paesaggi rurali nella pianura e nella montagna veneta*, Università Iuav di Venezia, tesi di dottorato in Urbanistica, XIX ciclo, tutor P. Viganò, B. Castiglioni, Venezia, 2007.

Franceschetto G., *I comuni rurali originari in territorio di Borgoricco*, Borgoricco, Biblioteca comunale, 1979.

Franceschetto G., I beni ambientali e culturali in un paese del Graticolato: Borgoricco, Padova, Tipo-litografia Bertato, 1985.

Giora M., Tasso L., Dal municipio di Aldo Rossi a città rifondata: Borgoricco analoga, Borgoricco, Comune di Borgoricco, 2009.

Lanzani A., *Metamorfosi urbane. I luoghi dell'immigrazione*, Pescara, Sala, 2003.

Rossi A., *L'architettura della città*, Padova, Marsilio, 1966.

Rossi A., *Il municipio di Borgoricco*, Padova, CLEUP, 2006.

Tolomio I., Girolamo Cantele (1827-1897) e le sue Memorie storiche su Borgoricco, Borgoricco, Biblioteca comunale, 1992.

Tosi A., “Lo spazio urbano dell’immigrazione”, *Urbanistica*, n. 111, 1998, pp. 7–19.

Vedovato L. (a cura di), *Cattastico et Perticazione della Quinta Presa fatto da Paolo Rossi l'anno MDCLXXXVI, Villa di Borgo Richo*, Biblioteca Comunale di Borgoricco, Quaderni di Storia Locale, Borgoricco (PD), 1981.

Vedovato L., Zancanella M., *La centuriazione compiuta*, Venezia, Biblioteca comunale di Santa Maria di Sala, 1981.

Visentin C., *Aldo Rossi a Borgoricco*, Padova, Il Poligrafo, 2009.

3 Borgoricco e San Bellino in Padova: due comunità a confronto viste con gli occhi dei pre-adolescenti figli di italiani e di stranieri

Giulia Marini e Gianpiero Dalla Zuanna

3.1 Introduzione

Durante l'anno scolastico 2009-2010, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Statistiche dell'Università di Padova e il gruppo ricerche dell'US Nativitas ha svolto un'indagine per definire i consumi culturali degli adolescenti. A tal fine si è somministrato un questionario strutturato in un campione di scuole medie inferiori e superiori del comune di Padova, previo consenso di dirigenti scolastici e genitori, durante le ore di attività didattica grazie anche alla disponibilità del personale docente¹⁵.

Nel campione è stata inserita anche la scuola media Briosco di San Bellino (quartiere Arcella), ossia quella interessata alla campagna di ricerca LINK. Allo scopo di sfruttare appieno i dati di questa ricerca per il progetto LINK, anche ai ragazzi della scuola Ungaretti di Borgoricco è stato somministrato lo stesso questionario. L'ampiezza delle variabili rilevate permette di avere un panorama – per così dire – a 360 gradi delle differenze e delle somiglianze fra le due comunità, distinguendo anche fra ragazzi italiani e ragazzi stranieri.

Sono stati somministrati 195 questionari agli alunni di 9 classi della scuola Briosco, e 238 agli alunni di 11 classi della scuola Ungaretti di Borgoricco, per un totale di 433 adolescenti intervistati. In questo rapporto di ricerca descriviamo le principali differenze e somiglianze fra gli alunni delle due scuole deducibili dall'analisi delle risposte al questionario, mettendo in particolare evidenza le differenze fra ragazzi italiani e stranieri.

¹⁵ La ricerca "I consumi culturali dei giovani padovani" è stata promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Padova, svolta materialmente dalla sezione ricerche dell'US Nativitas, diretta da Gianpiero Dalla Zuanna. La ricerca ricalca un'iniziativa analoga svolta nel 1998, promossa dall'Assessorato provinciale alla Cultura, che aveva riguardato solo studenti delle scuole superiori di Padova e provincia. La ricerca del 2010 è stata estesa anche agli studenti delle scuole medie inferiori. I dati sono stati rilevati mediante un questionario a risposte chiuse, auto-compilato dagli studenti alla presenza di un operatore e di un loro insegnante, durante un'ora di lezione. Nessuno dei ragazzi si è rifiutato di compilare il questionario e le non risposte ai singoli quesiti sono state pochissime. Le scuole medie inferiori che hanno partecipato all'indagine sono state: entrambe le sedi (Tartini e Boito) del XIII Istituto Comprensivo (Padova Ovest); la Marsilio del IX Istituto Comprensivo (quartiere Guizza, Padova Sud); la Briosco del III Istituto Comprensivo (quartiere San Bellino, Padova Nord); la Giotto (I Istituto Comprensivo (Padova Centro), per un totale di 798 questionari raccolti. Le scuole medie superiori che hanno partecipato all'indagine sono state: il liceo classico Marchesi; l'istituto tecnico Severi; l'istituto professionale Leonardo da Vinci; la scuola professionale Camerini & Rossi, per un totale di 920 questionari raccolti. Metà degli studenti che frequenta queste scuole superiori non risiede nel comune di Padova. I dati sono stati post-stratificati, in modo da risultare rappresentativi per tutti gli studenti medi inferiori che frequentano scuole del comune di Padova, e tutti gli studenti medi superiori che frequentano scuole della provincia di Padova. Alcuni risultati sono stati pubblicati in due tesi di laurea triennale in Scienze Statistiche: Davide Pavan (2010) Consumi culturali giovanili: indagine svolta tra gli studenti di scuola media superiore nella provincia di Padova 2010 (relatori Giovanna Boccuzzo e Gianpiero Dalla Zuanna) e Matteo Ciccio (2011) Generazione Hi-Tech. L'uso dei media fra i giovani (relatrice: Giovanna Boccuzzo).

3.2 Storie migratorie

Osserviamo le differenze tra le due aree ripartendo il campione in italiani e stranieri. Poiché nel questionario non è presente una domanda che indaghi apertamente la cittadinanza dei ragazzi, prendiamo in considerazione il paese di nascita dei genitori secondo i seguenti criteri:

se sia la madre sia il padre sono nati in un paese diverso dall'Italia, assumiamo che il ragazzo sia straniero (72 casi nella scuola di San Bellino e 43 in quella di Borgoricco);

consideriamo italiani i ragazzi che hanno uno dei genitori o entrambi nati in Italia, (rispettivamente 16+123 per la "Briosco" a fronte degli 11+184 della "Ungaretti").

nei casi in cui il ragazzo non conoscesse il paese di nascita di madre o padre (3 e 5 casi della Briosco, nessun caso nella Ungaretti), si sono considerate altre variabili informative sulle loro origini quali: l'età del ragazzo al trasferimento in Italia, la lingua preferita dai membri della famiglia e la distanza dai nonni. Insieme questi elementi hanno consentito di identificare ugualmente i ragazzi come italiani o stranieri.

È la scuola di San Bellino ad avere una maggiore concentrazione di alunni stranieri con il 37% contro il 18% di Borgoricco (Tab. 3.1).

Tabella 3.1. Alunni italiani e stranieri (*percentuali di riga*).

	Italiani	Stranieri	Totale	Valore assoluto
San Bellino – "Briosco"	63	37	100	195
Borgoricco – "Ungaretti"	82	18	100	238

La presenza straniera alla Briosco è in costante aumento, mentre il numero di scolari italiani è in diminuzione: nelle due classi prime campionate, quasi il 50% degli alunni è straniero. Diversa è la situazione di Borgoricco, dove il numero degli iscritti è in aumento, mentre il numero di alunni italiani e stranieri nel tempo rimane pressoché stabile (Tab. 3.2).

Tabella 3.2. Distribuzione di alunni italiani e stranieri nelle classi prime seconde e terze (*percentuali di riga*).

Classe	San Bellino – "Briosco"				Borgoricco – "Ungaretti"			
	Italiani	Stranieri	Totale	Valore assoluto	Italiani	Stranieri	Totale	Valore assoluto
Prima	56	44	100	66	84	16	100	86
Seconda	62	38	100	58	79	21	100	80
Terza	70	30	100	71	83	17	100	72
<i>Totale</i>	63	37	100	195	82	18	100	238

Non ci sono sostanziali differenze confrontando il comune di residenza degli alunni in base alla cittadinanza: in generale i ragazzi vivono nello stesso comune della scuola frequentata, anche se a San Bellino in misura maggiore rispetto a Borgoricco. Più interessante è confrontare il luogo di nascita degli intervistati (Tab. 3.3). I ragazzi italiani nati in un luogo diverso dalla provincia di Padova e qui trasferitisi nel corso della vita sono un'esigua minoranza in entrambe le scuole considerate (appena il 6%). Viceversa emergono differenze se confrontiamo le percentuali del luogo di nascita degli stranieri delle due scuole: gli alunni

stranieri che frequentano la scuola di Borgoricco nati in provincia di Padova sono esattamente il doppio rispetto quelli di San Bellino, dove ben l'81% dei ragazzi è nato altrove e vi si è trasferito nel corso degli anni. Deduciamo dunque che a Borgoricco risiedono più immigrati di seconda generazione rispetto a San Bellino o quantomeno si sono qui stabilizzati da più tempo.

Tabella 3.3. Luogo di nascita (*percentuali di colonna*).

<i>Luogo di nascita</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Provincia di Padova	94	19	66	94	38	84
Altro luogo	6	81	34	6	62	16
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	121*	72	193*	194*	42*	236*

* Escludiamo dal campione i ragazzi che vivono fuori provincia, di cui due frequentano la Briosco e due la Ungaretti .

Per avere un quadro più completo sui movimenti migratori in particolare degli stranieri, consideriamo la variabile dell'età del trasferimento in Italia dei ragazzi. Escludiamo momentaneamente dal campione la componente italiana dal momento che sono rari – appena il 2% per scuola – gli alunni di cittadinanza italiana nati all'estero.

Il 76% degli stranieri della Briosco sono nati fuori dall'Italia a fronte del 63% della Ungaretti. La maggior parte si è trasferita in Italia quando aveva tra i cinque e i dieci anni – in particolare per quanto riguarda gli alunni della scuola di San Bellino (36%) – ma sono molti anche i ragazzi arrivati con più di dieci anni (Tab. 3.4). Infine in quasi tutti i casi, l'età del trasferimento in Italia coincide con l'età dell'arrivo in provincia di Padova, a indicare che le famiglie dei ragazzi non si sono spostate nel territorio nazionale ma si sono stabilite nel primo luogo di arrivo.

Tabella 3.4. Età di arrivo in Italia degli alunni stranieri (*percentuali di colonna*).

<i>Età all'arrivo in Italia</i>	San Bellino – “Briosco”	Borgoricco – “Ungaretti”
Nati in Italia	24	37
Età prescolare (< 5 anni)	14	14
Età elementari (5 > 10 anni)	36	26
Età medie inferiori o più (> 10 anni)	26	23
Totale	100	100
<i>Valore assoluto</i>	72	43

Le nazionalità più diffuse in entrambe le scuole sono la romena, la moldava, la cinese e la marocchina. In generale i genitori degli alunni intervistati sono emigrati da paesi membri dell'Unione Europea (soprattutto per quanto concerne la Ungaretti) e dell'Europa Centro Orientale (specialmente per quanto riguarda la Briosco). Queste due macro aree costituiscono il paese di provenienza delle famiglie di un abbondante 50% degli alunni stranieri della scuola di San Bellino e oltre il 60% di quella di Borgoricco.

3.3 Ceto sociale

Alla domanda sul titolo di studio conseguito dai genitori, una percentuale molto alta di ragazzi di entrambe le scuole ha dichiarato di non saperlo. Di conseguenza risulta difficile qualsiasi considerazione affidabile.

Confrontando le risposte date dai ragazzi delle due scuole esaminate sul lavoro della madre emerge che a San Bellino le donne sono mediamente più occupate fuori casa rispetto a Borgoriccio (rispettivamente per l'80% e il 71%). Inoltre, mentre tra le madri degli alunni della Briosco non vi sono significative differenze in base alla cittadinanza, la situazione è sensibilmente diversa per quanto concerne la scuola Ungaretti. Qui, infatti, "lavora fuori casa" il 75% delle madri di alunni italiani a fronte del 56% delle madri degli stranieri. Le madri che "lavorano a casa" possono essere casalinghe, disoccupate (ossia in cerca di occupazione) oppure essere occupate e svolgere il lavoro a casa. Questa variabile incide sulla quantità di tempo che le madri possono dedicare ai figli.

Tabella 3.5. Lavoro delle madri, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Lavoro della madre</i>	San Bellino – "Briosco"			Borgoriccio – "Ungaretti"		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Lavora a casa	21	18	20	25	44	29
Lavora fuori casa	79	82	80	75	56	71
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>121</i>	<i>72</i>	<i>193</i>	<i>193</i>	<i>43</i>	<i>236</i>
<i>V.a. NR</i>	<i>2</i>	<i>-</i>	<i>2</i>	<i>2</i>	<i>-</i>	<i>2</i>

3.4 Casa, famiglia e disponibilità di beni

Vivere in una casa di proprietà è una realtà molto più diffusa a Borgoriccio rispetto a San Bellino dove oltre un terzo dei ragazzi intervistati abita in una casa in affitto o comunque non di proprietà. In entrambe le scuole, la percentuale di alunni stranieri che vive in case in affitto è nettamente superiore rispetto a quella dei compagni italiani. Tuttavia questa distinzione è meno marcata a Borgoriccio, dove a vivere in affitto è il 46% degli stranieri rispetto al 70% della Briosco (Tab. 3.6). Anche la dimensione delle case è molto diversa nei due siti: assai più ampia a Borgoriccio rispetto a San Bellino, sia per gli italiani che per gli stranieri (Tab. 3.7). In generale – comunque – come era nella nostre attese, gli stranieri vivono in case molto più piccole rispetto agli italiani, e questo dato è ancora più rilevante se si considera che – come vedremo – la dimensione delle famiglie straniere è più ampia.

Il modello di famiglia più diffuso tra gli alunni italiani di entrambe le scuole è quello composto di quattro membri, per lo più padre, madre e due figli (Tab. 3.8). Invece, in oltre la metà delle famiglie straniere vivono assieme almeno cinque persone – Borgoriccio in testa con il 58%.

A Borgoriccio la rete intergenerazionale è più forte rispetto a San Bellino: i ragazzi che convivono anche con i nonni o che abitano vicinissimi sono rispettivamente il 49% e il 31%. Ciò è vero sia per gli italiani sia per gli stranieri, a indicare che gli insediamenti di immigrati a Borgoriccio sono di più vecchia data rispetto a quelli di San Bellino. Anche gli alunni italiani di San Bellino vivono più distanti dai nonni rispetto a quelli di Borgoriccio: rispettivamente 8% e 3% degli intervistati (Tab. 3.9).

Tabella 3.6. Godimento dell'abitazione, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

Tipo di casa	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Casa in affitto	14	70	34	6	46	13
Casa di proprietà	85	26	63	93	49	85
Altro	4	4	3	1	5	2
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>120</i>	<i>69</i>	<i>189</i>	<i>195</i>	<i>41</i>	<i>236</i>
<i>V.a. NR</i>	<i>3</i>	<i>3</i>	<i>6</i>	<i>-</i>	<i>2</i>	<i>2</i>

Tabella 3.7. Numero di stanze delle case, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

Numero di stanze	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Fino a 5 stanze	10	44	23	7	36	11
6 – 7 stanze	30	42	35	20	43	24
8 – 10 stanze	34	14	34	35	7	30
Più di 10 stanze	13	0	8	38	14	35
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>120</i>	<i>71</i>	<i>191</i>	<i>194</i>	<i>42</i>	<i>236</i>
<i>V.a. NR</i>	<i>3</i>	<i>1</i>	<i>4</i>	<i>1</i>	<i>1</i>	<i>2</i>

Confrontando gli oggetti posseduti dalle famiglie dei ragazzi intervistati, ci sono differenze tra italiani e stranieri. Tuttavia, tra gli italiani e gli stranieri che vivono a Borgoricco le differenze non sono così nette come fra i due gruppi che vivono a San Bellino.

Gli oggetti che differenziano maggiormente italiani e stranieri a San Bellino sono: la lavastoviglie, posseduta dall'88% degli italiani a fronte del 38% degli stranieri, una seconda automobile, posseduta dal 74% delle famiglie italiane e dal 21% delle straniere e 50 libri presenti nel 91% delle case degli alunni italiani e nel 43% di quelle degli stranieri. Anche a Borgoricco lavatrice e seconda automobile sono gli oggetti che creano più divario tra italiani e stranieri, sebbene in modo meno evidente. In generale gli italiani superano gli stranieri in termini di oggetti posseduti in tutti i casi esaminati, salvo rare ed esigue eccezioni come il forno a micro-onde in entrambe le scuole e tv a schermo piatto alla Briosco.

Tabella 3.8. Numero di membri del nucleo familiare (*percentuali di colonna*).

Numero di membri del nucleo familiare	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2 – 3 membri	21	16	18	21	26	21
4 membri	55	33	47	48	16	42

5 membri	20	33	30	20	30	22
6 membri o più	4	18	10	11	28	15
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>123</i>	<i>72</i>	<i>195</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>

Tabella 3.9. Distanza dai nonni, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Distanza dai nonni più vicini</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Abita proprio con noi	10	1	6	17	7	15
Abita vicinissimo a noi	21	0	13	32	0	26
Meno di 1 km	22	1	14	9	0	8
Meno di 5 km	13	0	8	10	5	9
Meno di 10 km	16	1	11	10	0	8
Più di 10 km ma in Veneto	5	1	4	15	0	12
Altra regione italiana	6	0	4	2	0	2
Altra nazione	2	86	33	1	86	16
Non ho nonni vivi	5	10	7	4	2	4
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>122</i>	<i>72</i>	<i>194</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>1</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

3.5 Lingua

Nella maggioranza delle famiglie – sia a Borgoricco sia a San Bellino – non si parla solo italiano, e in più del 40% delle famiglie vengono parlate abitalmente almeno due lingue (italiano, dialetto o una lingua straniera). Vi sono notevoli differenze fra italiani, stranieri, cittadini e abitanti di Borgoricco (Tab. 3.10). Ovviamente, la lingua straniera è più parlata nelle famiglie straniere, ma nella maggioranza delle famiglie straniere si parla anche l’italiano o il dialetto. Inoltre a Borgoricco, nella maggioranza delle famiglie italiane (ma anche nel 16% delle famiglie straniere) si parla anche in dialetto.

A Borgoricco il dialetto è più diffuso rispetto a San Bellino anche nelle conversazioni tra amici, sia italiani sia stranieri: comunica in dialetto o in dialetto e in italiano il 42% degli alunni della Ungaretti contro appena il 15% della Briosco. Gli stranieri che con gli amici parlano esclusivamente un’altra lingua rispetto all’italiano e al dialetto sono l’11% alla Briosco e appena il 2% a Borgoricco (Tab. 3.11).

Tabella 3.10. Lingua più parlata in famiglia, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

Lingua più parlata in famiglia	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Dialetto	4	0	3	14	2	12
Italiano	55	7	37	41	12	36
Dialetto e italiano	35	0	22	44	0	36
Altra lingua	1	44	17	1	42	8
Italiano e altra lingua	4	44	19	1	30	6
Dialetto e altra lingua	0	2	1	0	0	0
Dialetto, italiano e altra lingua	1	3	1	0	14	2
Totale	100	100	100	100	100	100
Valore assoluto	123	72	195	195	43	238

Tabella 3.11. Lingua più parlata con gli amici dagli alunni di San Bellino e Borgoricco, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

Lingua più parlata con gli amici	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Dialetto	2	0	1	15	2	12
Italiano	72	56	66	49	56	51
Altra lingua	0	11	4	1	2	1
Dialetto e italiano	21	1	14	33	14	30
Dialetto e altra lingua	0	1	1	0	0	0
Italiano e altra lingua	1	29	11	1	24	5
Dialetto, italiano e altra lingua	4	1	3	1	2	1
Totale	100	100	100	100	100	100
Valore assoluto	123	72	195	195	43	238

Mentre i papà degli alunni di San Bellino - a detta dei loro figlioli - preferiscono parlare l'italiano anziché il dialetto (70% contro 23%), a Borgoricco i padri preferiscono il dialetto nel 50% dei casi. I papà degli stranieri preferiscono parlare la lingua madre in entrambi i comuni, ma a Borgoricco una percentuale maggiore preferisce l'italiano. Rispetto ai padri, le madri degli italiani preferiscono l'italiano al dialetto sia a San Bellino sia a Borgoricco. Inoltre, non ci sono differenze tra le madri degli alunni stranieri, le quali preferiscono la lingua d'origine in oltre l'80% dei casi e l'italiano solo nel 15%. Infine, la maggior parte dei nonni degli alunni italiani – specialmente a Borgoricco – preferisce parlare in dialetto.

Gli italiani di entrambe le scuole esprimono la preferenza per l'italiano rispetto al dialetto, ma il divario è molto più ampio a San Bellino, dove il 76% preferisce l'italiano e il 15% il dialetto, a fronte rispettivamente del 59% e del 39% di Borgoriccio. Notevoli differenze emergono tra gli alunni stranieri delle due scuole: i ragazzi stranieri che scelgono l'italiano sono il 44% alla Briosco e ben il 63% alla Ungaretti, mentre quelli che preferiscono un'altra lingua sono rispettivamente il 40% e il 33%. Infine, il 15% degli stranieri della Briosco non ha saputo esprimere una preferenza (Tab. 3.12).

Tabella 3.12. Lingua preferita dagli alunni, per cittadinanza (*percentuali di colonna*)

Lingua preferita dal/la ragazzo/a	San Bellino – “Briosco”			Borgoriccio – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Dialetto	15	0	9	39	5	33
Italiano	76	44	64	59	63	60
Altra lingua	6	40	19	2	33	7
Non so	3	15	8	0	0	0
Totale	100	100	100	100	100	100
Valore assoluto	123	72	195	195	43	238

3.6 Paesaggio e luogo di vita

Non ci sono sostanziali differenze sulla valutazione della natura da parte degli alunni della Briosco e della Ungaretti in base alla cittadinanza, anche se gli stranieri che abitano a San Bellino sono leggermente più scontenti dei compagni italiani, mentre quelli che vivono a Borgoriccio esprimono un giudizio più positivo rispetto agli italiani. In generale, giudica la natura attorno a casa abbastanza o molto importante e bella il 64% degli alunni di San Bellino e il 72% di quelli di Borgoriccio (Tab. 3.13).

Agli occhi dei ragazzi intervistati l'ordine e la cura del posto in cui vivono appaiono poco o abbastanza importanti a San Bellino e – in misura minore – a Borgoriccio. Neanche in questo caso ci sono importanti differenze tra italiani e stranieri, se non che i ragazzi stranieri della Ungaretti sono un po' più soddisfatti dei compagni italiani (Tab. 3.14).

Ben il 64% dei ragazzi di San Bellino intervistati considera il patrimonio storico e artistico per nulla o poco importante e bello e, tra questi, i più scontenti sono gli stranieri. Anche gli stranieri che frequentano la scuola Ungaretti sono meno soddisfatti degli italiani, ma qui la percentuale di alunni che si colloca nelle alternative di risposta più negative (per nulla o poco) è più bassa del 15% (Tab. 3.15).

Gli intervistati esprimono opinioni più favorevoli sui negozi attorno a casa: il 66% degli alunni di San Bellino e il 60% degli alunni di Borgoriccio li reputano abbastanza o molto importanti e belli e, anche in questo caso, italiani e stranieri hanno pareri simili (Tab. 3.16).

Il 69% dei ragazzi – soprattutto italiani – di San Bellino considera i mezzi di trasporto abbastanza o molto importanti e belli a fronte del 57% dei ragazzi di Borgoriccio, in particolare stranieri (Tab. 3.17).

Infine, gli intervistati si esprimono positivamente sia a Borgoriccio sia a San Bellino sugli spazi dedicati ai ragazzi. Infine, a giudicarli per nulla o poco importanti sono soprattutto gli stranieri della Briosco e gli italiani della Ungaretti (Tab. 3.18).

Tabella 3.13. Valutazione sulla natura attorno a casa, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>La natura è importante e bella ...</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Per nulla	9	14	11	7	7	7
Poco	25	26	25	21	19	21
Abbastanza	41	39	40	44	39	43
Molto	25	21	24	28	35	29
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>123</i>	<i>66</i>	<i>189</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	-	6	6	-	-	-

Tabella 3.14. Valutazione sull’ordine e la cura attorno a casa per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>L’ordine e la cura sono importanti ...</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Per nulla	7	15	10	9	9	9
Poco	38	28	35	29	14	26
Abbastanza	38	42	39	46	49	46
Molto	17	15	16	16	28	19
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>122</i>	<i>65</i>	<i>187</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	<i>1</i>	7	8	-	-	-

Tabella 3.15. Valutazione sul patrimonio storico e artistico attorno a casa, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Il patrimonio storico e artistico è importante e bello ...</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Per nulla	29	36	32	22	37	25
Poco	30	35	32	25	23	24
Abbastanza	25	20	23	34	26	32
Molto	15	9	13	19	14	19
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>123</i>	<i>66</i>	<i>189</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	-	6	6	-	-	-

Tabella 3.16. Valutazione sui negozi attorno a casa da parte degli alunni delle scuole Briosco e Ungaretti, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>I negozi sono importanti e belli ...</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Per nulla	11	5	8	16	9	15
Poco	23	30	26	26	21	25
Abbastanza	35	42	38	35	35	35
Molto	31	23	28	23	35	25
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>123</i>	<i>66</i>	<i>189</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	-	6	6	-	-	-

Tabella 3.17. Valutazione sui mezzi pubblici attorno a casa, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>I mezzi pubblici sono importanti e belli ...</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Per nulla	8	12	10	11	12	11
Poco	19	24	21	34	23	32
Abbastanza	50	32	43	42	35	41
Molto	24	32	26	13	30	16
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>123</i>	<i>66</i>	<i>189</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	-	6	6	-	-	-

Tabella 3.18. Valutazione sugli spazi per i ragazzi attorno a casa, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Gli spazi per i ragazzi sono importanti e belli ...</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Per nulla	7	8	7	16	12	15
Poco	17	24	20	19	19	19
Abbastanza	31	26	29	32	23	30
Molto	45	42	44	33	46	36
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>123</i>	<i>66</i>	<i>189</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	-	6	6	-	-	-

3.7 Scuola e sport

C'è una sostanziale differenza tra le due scuole esaminate per quanto riguarda l'orario scolastico: a San Bellino sono molti di meno gli studenti che dichiarano di stare a scuola almeno 30 ore a settimana (5% contro il 27% di Borgoriccio). In entrambe le realtà, gli stranieri che fanno almeno 29 ore settimanali sono più numerosi degli italiani. I motivi di queste differenze sono – per così dire – strutturali. La scuola Ungaretti offriva alle famiglie la possibilità di scegliere a inizio anno tra l'orario prolungato e quello standard di 30 ore. L'orario prolungato, oltre alle cinque ore al giorno da lunedì a sabato, prevedeva due giorni (martedì e giovedì) fino alle 16:30, con la possibilità del pranzo in mensa. Ecco perché mentre non vi sono ragazzi della Briosco che fanno più di 30 ore, ben il 19% della Ungaretti sta a scuola fino a 36 ore. Di questi la maggior parte è composta di ragazzi italiani, forse perché c'è una più alta percentuale di madri italiane che lavorano fuori casa (vedi tab. 3.5).

L'offerta formativa delle due scuole varia sensibilmente anche rispetto alle ore facoltative previste per le attività al di fuori dei programmi scolastici, come per esempio suonare uno strumento musicale, corsi di varie lingue straniere, latino o italiano per stranieri arrivati da poco. Anche in questo caso la scuola Ungaretti presenta un'offerta più ricca e i ragazzi qui passano più tempo a scuola rispetto a San Bellino anche per questo motivo.

Tabella 3.19. Bocciati o ritirati, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Bocciato o ritirato?</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoriccio – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
No	98	83	93	92	88	92
Si	2	17	7	8	12	8
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	123	72	195	195	43	238

In generale l'andamento scolastico dei ragazzi è simile: poco più del 90% dei rispondenti non è mai stato bocciato e non si è mai ritirato. Distinguendo in base alla cittadinanza, tuttavia emerge un divario più ampio tra i risultati ottenuti dagli italiani e dagli stranieri della Briosco rispetto a quelli della Ungaretti. I bocciati e i ritirati della Briosco sono quasi esclusivamente stranieri, mentre alla Ungaretti tra stranieri e italiani le discrepanze sono meno importanti; la differenza percentuale tra italiani e stranieri bocciati nelle due scuole è rispettivamente del 15% e del 4% (Tab. 3.19).

Alcuni ragazzi della Briosco, essendo arrivati da poco in Italia, non hanno ottenuto una valutazione a metà anno scolastico, perciò tra gli stranieri ci sono alcune risposte mancanti sulla valutazione scolastica per l'anno in corso. In generale, in *lingua italiana* la maggioranza dei ragazzi raggiunge e supera la sufficienza. Tuttavia, gli studenti della Briosco hanno voti mediamente peggiori di quelli di San Bellino: qui a essere valutato con l'insufficienza – lieve o grave – è il 20%, contro appena il 9% della Ungaretti. Mentre a San Bellino le insufficienze – specialmente se gravi – sono una prerogativa degli stranieri, a Borgoriccio la situazione è inversa: sono più numerosi gli italiani che hanno cinque (o meno) in pagella rispetto ai compagni stranieri. Più in generale, gli stranieri di Borgoriccio sono più bravi a scuola rispetto agli stranieri di San Bellino. Probabilmente ciò dipende dalla quantità di tempo trascorsa in Italia, ossia dall'età dei ragazzi al trasferimento in Italia, e, da quanto emerso finora, sembra che gli immigrati a Borgoriccio si siano stabiliti da più tempo. Infine, le eccellenze in entrambe le scuole sono prevalentemente italiane e più diffuse a Borgoriccio. Le differenze tra gli alunni delle due scuole sul voto in *matematica* non sono lampanti: in

entrambi i siti circa un quinto è sotto la sufficienza. Le differenze in base alla cittadinanza sono meno accentuate rispetto ai risultati ottenuti in lingua italiana; tuttavia, i voti migliori sono sempre più diffusi tra gli alunni italiani. Colpisce, infine, che ben il 52% dei ragazzi italiani che frequentano la Briosco abbia un giudizio addirittura sopra l'otto. In *lingua inglese*, ben il 29% degli alunni di San Bellino a metà anno scolastico è stato valutato con l'insufficienza lieve o grave, a fronte del 17% di quelli di Borgoricco. Inoltre, mentre l'andamento in inglese di italiani e stranieri alla Ungaretti è simile, alla Briosco anche in questa materia emerge un divario netto in base alla cittadinanza a scapito degli stranieri.

La Briosco è in testa per quanto concerne il tempo dedicato allo studio in un giorno feriale. Qui quasi la metà dei ragazzi studia per almeno due ore al giorno contro il 32% dei compagni di Borgoricco. Bisogna tuttavia tener conto del fatto che alla Ungaretti alcune sezioni osservano il tempo prolungato e sono molti i ragazzi che aderiscono ai corsi facoltativi pomeridiani. In generale, la maggioranza dei ragazzi dedica allo studio un'ora o meno per giorno, specialmente se italiani. I ragazzi stranieri, sia a San Bellino sia a Borgoricco, impegnano molto più tempo (almeno due ore) allo svolgimento dei compiti per casa rispetto agli italiani.

Ai due terzi degli alunni della Briosco piace andare a scuola "abbastanza" o "molto" a fronte del 47% degli alunni di Borgoricco, i quali in maggioranza dichiarano invece di andarci "per niente" o "poco" volentieri. Sono molti i ragazzi che si sono collocati nell'alternativa di risposta "abbastanza" evitando così di sbilanciarsi. In entrambe le scuole, tra coloro che hanno espresso il massimo dell'entusiasmo ci sono in prevalenza ragazzi stranieri, con il 22% alla Briosco e il 19% alla Ungaretti. Infine, tendenzialmente, ad andare a scuola più volentieri sono proprio gli stranieri, mentre gli italiani sembrano non apprezzarla altrettanto. Le differenze tra italiani e stranieri sembrano in questo caso maggiori a Borgoricco che a San Bellino (Tab. 3.20).

Non esistono differenze tra San Bellino e Borgoricco sul tempo che i ragazzi dedicano allo sport fuori dall'orario scolastico. La vera differenza è tra italiani e stranieri: la maggior parte degli italiani fa sport regolarmente – da una volta alla settimana a tutti i giorni – e la maggior parte degli stranieri lo fa sporadicamente, dunque due o tre volte al mese o meno. La differenza è più accentata alla Briosco.

Tabella 3.20. Quanto piace andare a scuola, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Piace andare a scuola</i>	San Bellino – "Briosco"			Borgoricco – "Ungaretti"		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Per niente	9	10	9	23	7	21
Poco	29	20	25	36	12	32
Abbastanza	54	48	52	30	63	36
Molto	8	22	14	10	19	11
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	122	71	193	195	43	238
<i>V.a. NR</i>	1	1	2	-	-	-

3.8 Appartenenze territoriali e familiari

In generale gli alunni delle due scuole, siano essi italiani (in maggior misura) o stranieri, sono molto *orgogliosi di essere europei*. È bassa la percentuale di chi è “per nulla” o “poco” orgoglioso di essere europeo.

In generale, costituiscono una piccola minoranza, gli alunni che sono “per nulla” o “poco” *orgogliosi di essere italiani*, sia a San Bellino sia a Borgoricco. In particolare gli alunni italiani “abbastanza” o “molto” fieri della propria nazionalità costituiscono il 94% in entrambe le scuole. Sono molte le risposte mancanti degli stranieri della Briosco, probabilmente perché, non essendo e non sentendosi italiani, non hanno ritenuto di dover rispondere. Tuttavia, in entrambe le scuole, la maggioranza degli stranieri – circa il 70% – si sente orgoglioso essere italiano (Tab. 3.21).

Gli italiani di entrambe le scuole si dicono in maggioranza “abbastanza” o “molto” *orgogliosi di essere settentrionali*, mentre gli stranieri manifestano meno entusiasmo. L’alto tasso di mancate risposte della scuola di San Bellino soprattutto tra gli stranieri – raggiunge il 24% – può essere anche da imputare a problemi di comprensione del significato del termine “settentrionale”. In fase di rilevazione dei dati sono stati molti – italiani e non – a chiedere spiegazioni. Tuttavia, gli alunni stranieri della Briosco si distribuiscono prevalentemente tra il “poco” e l’“abbastanza”, anche se sono in molti a essersi collocati nelle alternative “per nulla” (20%) e “molto”(18%). Gli stranieri della Ungaretti sembrano invece più decisamente schierati tra “poco” e “abbastanza”.

Ben tre quarti degli italiani di entrambe le scuole si dice “molto” *orgoglioso di essere veneto*. Finora solo “essere italiani” aveva suscitato un entusiasmo simile. Il 77% degli stranieri della Briosco ha espresso la preferenza per le opzioni “abbastanza” e “molto” a fronte del 63% dei compagni della Ungaretti, dei quali una percentuale rilevante (28%) ha dichiarato di essere “poco” orgoglioso di essere veneto (Tab. 3.22).

A Borgoricco i pareri di stranieri e italiani sono omogenei: oltre la metà esprime il massimo dell’*orgoglio per il quartiere in cui vive*. A San Bellino, invece, pur non essendo in molti a collocarsi nelle alternative “per nulla” o “poco”, c’è un differente entusiasmo tra italiani e stranieri: mentre il 41% dei primi è “molto” soddisfatto, il 46% dei secondi non si sbilancia e si dice “abbastanza” orgoglioso del quartiere in cui vive (Tab. 3.23).

Infine, gli alunni di Borgoricco sono più *orgogliosi della famiglia cui appartengono* rispetto a quelli di San Bellino. Per la famiglia i ragazzi intervistati provano l’orgoglio più intenso rispetto ai sentimenti di appartenenza qui esaminati (Tab. 3.24).

Tabella 3.21. Orgoglio di essere italiano, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Orgoglio di essere italiano</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Per nulla	0	14	5	1	9	2
Poco	6	16	9	5	19	8
Abbastanza	22	24	23	19	39	23
Molto	72	46	63	75	33	67
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	123	58	181	195	43	238
<i>V.a. NR</i>	-	14	14	-	-	-

Tabella 3.22. Orgoglio di essere veneto, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Orgoglio di essere veneto</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Per nulla	2	9	4	4	9	5
Poco	6	14	9	1	28	6
Abbastanza	16	39	24	20	26	21
Molto	76	38	63	75	37	68
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>122</i>	<i>58</i>	<i>180</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	<i>1</i>	<i>14</i>	<i>15</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

Tabella 3.23. Orgoglio di essere del proprio quartiere, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Orgoglio di essere del quartiere</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Per nulla	8	9	8	4	7	5
Poco	16	14	16	9	9	9
Abbastanza	35	46	39	33	33	33
Molto	41	31	37	54	51	53
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>122</i>	<i>65</i>	<i>187</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	<i>1</i>	<i>7</i>	<i>8</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

Tabella 3.24. Orgoglio di appartenere alla propria famiglia, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Orgoglio di appartenere alla propria famiglia</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Per nulla	0	4	1	1	2	2
Poco	4	6	5	4	5	4
Abbastanza	18	14	17	11	5	10
Molto	78	76	77	84	88	84
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>122</i>	<i>70</i>	<i>192</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	<i>1</i>	<i>2</i>	<i>3</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

3.9 Gruppi, associazioni, religiosità

La maggioranza dei ragazzi intervistati frequenta il catechismo. Tuttavia si registrano rilevanti differenze sia tra le due scuole sia tra italiani e stranieri. In primo luogo a Borgoriccio il 75% dei ragazzi frequenta il catechismo contro appena il 48% di San Bellino. In secondo luogo prendono parte al catechismo soprattutto gli italiani con il 68% della Briosco e l'89% della Ungaretti, contro rispettivamente appena il 13% e il 14% degli stranieri. Se la differenza fra italiani e stranieri è con tutta probabilità legata a differenze di religione della famiglia di appartenenza, le discrepanze fra italiani di San Bellino e Borgoriccio sono dovute – con tutta probabilità – a una maggior diffusione della pratica cattolica effettiva nel paese di Borgoriccio rispetto al quartiere cittadino dell'Arcella.

Il secondo gruppo che vede un'importante partecipazione degli alunni intervistati è il “club di tifosi di calcio o altri sport”, con il 19% alla Briosco e il 23% alla Ungaretti. Anche in questo caso l'adesione da parte degli italiani è maggiore rispetto a quella degli stranieri, ma il divario è meno netto. A Borgoriccio alcuni ragazzi – il 14% degli italiani e ben il 23% degli stranieri – partecipano ad associazioni culturali o artistiche, mentre a San Bellino solo un'esigua minoranza fa altrettanto. Inoltre a Borgoriccio in particolare, ma anche a San Bellino, sono molti e soprattutto stranieri, gli alunni che frequentano altri gruppi (non meglio identificati) di formazione religiosa. Infine, tra i gruppi in assoluto meno frequentati ci sono le associazioni di ambientalisti e pacifisti e le associazioni di volontariato – ma si ricordi che parliamo di ragazzi di 10-16 anni - mentre gli scout riscuotono un po' più di successo, soprattutto tra gli italiani della Briosco.

Gli alunni che non fanno parte di alcun gruppo o associazione sono il 40% a San Bellino e il 20% a Borgoriccio. C'è un divario significativo in base alla cittadinanza; infatti la percentuale degli stranieri inattiva raggiunge il 63% alla Briosco e il 59% alla Ungaretti. I ragazzi che partecipano alle associazioni sopra menzionate dedicano nella maggioranza dei casi meno di due ore per settimana.

Dichiara di non pregare mai il 27% dei ragazzi di San Bellino contro appena il 12% di quelli di Borgoriccio. Mentre alla Briosco questo comportamento accomuna italiani e stranieri, alla Ungaretti emerge un divario importante: solo il 9% degli italiani dichiara di non pregare mai a fronte del 24% degli stranieri. All'estremo opposto, a pregare più volte la settimana o addirittura ogni giorno c'è il 33% degli alunni – soprattutto stranieri – della Briosco, e il 46% – prevalentemente italiani – della Ungaretti. In generale, prega regolarmente – almeno una volta la settimana – più della metà degli intervistati in entrambe le scuole, anche se a Borgoriccio in percentuale maggiore rispetto a San Bellino (rispettivamente il 69% e il 53%). Infine, gli italiani pregano più frequentemente degli stranieri.

3.10 Luoghi di incontro

La maggior parte dei ragazzi della Briosco e della Ungaretti solo a volte si incontra *in centro*, siano essi italiani o stranieri. Tuttavia, a Borgoriccio una percentuale importante – specialmente di stranieri – dichiara di darsi appuntamento in centro “spesso” o “molto spesso”. La situazione è inversa a San Bellino, dove il 30% dei ragazzi non si ritrova mai in centro. È chiaro che l'accezione di “centro” è molto diversa nei due casi: per Borgoriccio coincide con il centro del paese, lì dove vi sono luoghi abitualmente frequentati dai ragazzi, quali la scuola e una delle chiese parrocchiali. A San Bellino, invece, per “centro” si intende il centro storico di Padova, lontano 2-3 chilometri molto “trafficati”, e quindi difficilmente raggiungibile autonomamente dai ragazzi di questa età. Alla Briosco, invece, gli italiani che si ritrovano a casa di qualcuno “spesso” o “molto spesso” sono i tre quarti degli intervistati, mentre la percentuale scende notevolmente con gli alunni stranieri, i quali si sono collocati più spesso nelle opzioni “mai” o “a volte”. Anche se in misura minore, la stessa tendenza si riscontra alla Ungaretti (Tab. 3.25).

Tabella 3.25. Quanto spesso i ragazzi si incontrano a casa di qualcuno, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Amici a casa di qualcuno</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoriccio – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Mai	1	16	7	5	7	5
A volte	25	40	30	34	44	36
Spesso	55	34	47	35	37	36
Molto spesso	19	10	16	26	12	23
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	123	70	193	195	43	238
<i>V.a. NR</i>	-	2	2	-	-	-

Il *centro commerciale* non è uno dei punti di ritrovo più frequenti né dei ragazzi di San Bellino né di Borgoriccio; infatti, qui solo il 15% degli alunni di entrambe le scuole s’incontra “spesso” o “molto spesso”.

Si ritrova in *piazza* “spesso” o “molto spesso” quasi la metà degli alunni di Borgoriccio contro appena un terzo di quelli di San Bellino. In entrambe le scuole sono soprattutto gli stranieri a preferire la piazza come luogo d’incontro (Tab. 3.26).

La maggioranza degli alunni intervistati – specialmente se italiani – non s’incontra in *un bar o pub*. Tuttavia, a Borgoriccio i ragazzi che si ritrovano in un locale costituiscono il 30% contro il 24% di San Bellino. Inoltre, un locale è il punto di ritrovo del 37% degli stranieri della Ungaretti, contro il 26% della Briosco. Infine, in proporzione sono meno numerosi gli italiani che incontrano gli amici al bar rispetto agli stranieri (Tab. 3.27).

Il *patronato*¹⁶ come luogo di incontro fa emergere differenze sia fra le scuole esaminate sia fra italiani e stranieri. In primo luogo, il patronato è il luogo in assoluto dove i ragazzi di San Bellino si danno appuntamento, ma non si può dire lo stesso per Borgoriccio. Mentre ben il 67% degli alunni della Briosco si ritrova “spesso” o “molto spesso” in patronato con gli amici, diametralmente opposta è la situazione a Borgoriccio, dove solo il 32% fa altrettanto. In secondo luogo, mentre a San Bellino non c’è un divario significativo in base alla cittadinanza, a Borgoriccio gli stranieri che non si incontrano mai in patronato costituiscono ben il 67% contro meno della metà degli italiani (Tab. 3.28).

Gli stranieri di Borgoriccio, invece di incontrarsi in patronato o altrove, nel 68% dei casi preferiscono darsi appuntamento con gli amici – “spesso” o “molto spesso” – in un parco o giardino pubblico. In generale, comunque, gli stranieri di entrambe le scuole usufruiscono più frequentemente dei parchi pubblici rispetto agli italiani (Tab. 3.29).

¹⁶ “Patronato” è il termine con cui usualmente nel Veneto si intende l’oratorio parrocchiale.

Tabella 3.26. Quanto spesso i ragazzi si incontrano in piazza, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Amici in piazza</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	<i>Totale</i>	Italiani	Stranieri	<i>Totale</i>
Mai	40	33	37	16	12	15
A volte	30	30	30	35	33	34
Spesso	24	17	21	27	16	25
Molto spesso	6	20	12	22	39	26
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>123</i>	<i>70</i>	<i>193</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	-	2	2	-	-	-

Tabella 3.27. Quanto spesso i ragazzi si incontrano in un locale (bar o pub), per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Amici in un locale (bar, pub ...)</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	<i>Totale</i>	Italiani	Stranieri	<i>Totale</i>
Mai	34	44	38	44	26	40
A volte	43	30	38	29	37	30
Spesso	12	10	11	16	19	17
Molto spesso	11	16	13	11	18	13
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>123</i>	<i>70</i>	<i>193</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	-	2	2	-	-	-

Tabella 3.28. Quanto spesso i ragazzi si incontrano in patronato, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Amici in patronato</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	<i>Totale</i>	Italiani	Stranieri	<i>Totale</i>
Mai	12	24	17	32	67	38
A volte	19	11	16	32	19	30
Spesso	38	26	34	20	9	18
Molto spesso	31	39	33	16	5	14
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	<i>123</i>	<i>70</i>	<i>193</i>	<i>195</i>	<i>43</i>	<i>238</i>
<i>V.a. NR</i>	-	2	2	-	-	-

Tabella 3.29. Quanto spesso i ragazzi si incontrano in un parco pubblico o giardino, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Amici in un parco pubblico o giardino</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Mai	21	14	19	21	7	18
A volte	38	33	36	32	25	31
Spesso	20	21	21	23	35	25
Molto spesso	21	32	24	24	33	26
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	123	70	193	195	43	238
<i>V.a. NR</i>	-	2	2	-	-	-

3.11 Lettura

In generale la lettura dei *quotidiani in versione cartacea o su internet* non è diffusa tra i ragazzi intervistati. Nella maggioranza dei casi e per tutte le testate giornalistiche proposte, italiani e stranieri di entrambe le scuole si sono collocati nelle alternative “mai” o “a volte”. Nemmeno i giornali distribuiti gratuitamente riscuotono successo tra i giovani. L’unica eccezione è *La Gazzetta dello sport*, letta soprattutto dai maschi italiani di entrambe le scuole. Alla Briosco il 43% degli alunni dichiara di leggerla almeno “a volte”, mentre alla Ungaretti la percentuale sale al 46%.

Oltre la metà italiani intervistati legge i *settimanali in versione cartacea*; molto di più rispetto ai compagni stranieri, sia a San Bellino sia a Borgoricco. Gli stranieri di entrambe le scuole, infatti, leggono *settimanali su internet* più frequentemente degli italiani, che invece per oltre la metà dei casi hanno dichiarato di non leggerli “mai” su internet. Forse ciò accade perché in internet gli stranieri hanno accesso gratuito ai settimanali del proprio paese di origine.

In generale, la lettura di *riviste* è più diffusa tra i giovani di San Bellino e di Borgoricco rispetto alla lettura di quotidiani. Sono gli alunni della Ungaretti a leggere più frequentemente le riviste di auto rispetto a quelli della Briosco, dove peraltro la maggioranza dei lettori più assidui è di origine straniera: il 24% contro il 12% degli italiani della stessa scuola.

Sono molti i ragazzi che leggono occasionalmente *riviste di sport*, soprattutto a Borgoricco. Inoltre, mentre alla Briosco i lettori sono prevalentemente italiani, alla Ungaretti le due popolazioni si distribuiscono in modo pressoché omogeneo.

Piuttosto diffuse sono le *riviste che approfondiscono temi legati al computer*, peraltro in modo quasi identico sia tra le due scuole sia in base alla cittadinanza. A sfogliarle almeno occasionalmente è più della metà dei rispondenti, anche se i lettori più interessati a tali argomenti sono gli stranieri di Borgoricco.

Le *riviste di hobby* sono abbastanza diffuse, anche se sono di più i lettori saltuari di quelli abitudinali, specialmente se si tratta degli stranieri di entrambe le scuole.

A leggere *riviste sulla natura* sono specialmente gli stranieri della scuola di Borgoricco; ben il 72% dichiara di leggerle almeno “a volte”. Tuttavia le riviste di natura non sono tra le più lette.

Le riviste che trattano tematiche religiose sono poco lette da tutti i giovani intervistati. Sono leggermente più diffusi tra gli stranieri della Ungaretti, di cui il 23% ha dichiarato di leggerle almeno “a volte”. Infine, i pochi lettori di riviste religiose sono prevalentemente stranieri che frequentano la scuola di Borgoriccio.

Le riviste da ragazze sono piuttosto diffuse in entrambe le scuole. Le lettrici che leggono con costanza – “spesso” o “molto spesso” – le riviste da ragazze sono il 64% alla Briosco e il 68% alla Ungaretti. Mentre a San Bellino questa percentuale è composta in egual misura da italiane e straniere, a Borgoriccio con il 84% sono le giovani straniere, le lettrici più regolari.

La quasi totalità degli intervistati non legge “mai” o solo “a volte” riviste dedicate alla scienza o alla cultura. Tuttavia, queste riviste sono abbastanza diffuse tra gli stranieri di Borgoriccio, i quali hanno dichiarato di leggerle “spesso” o “molto spesso” nel 34% dei casi.

3.12 Teatri, cinema, musei e spettacoli vari

Buona parte degli alunni della Briosco nell’ultimo anno non sono mai stati a teatro (64%, con un divario minimo tra italiani e stranieri) oppure ci sono stati da una a tre volte (29%); esigua la minoranza che nel periodo considerato è andata spesso – più di quattro volte – a vedere spettacoli teatrali. A Borgoriccio, invece, i preadolescenti vanno più spesso a teatro. A non esserci mai andato è solo il 35% degli intervistati, composto prevalentemente da italiani, mentre oltre la metà – specialmente stranieri – ci è andata da una a tre volte. Tuttavia, anche in questo caso chi ci è andato per più di quattro volte costituisce una minoranza.

Anche i recital parrocchiali sono più apprezzati dai ragazzi – in modo particolare dagli italiani – di Borgoriccio, anche se complessivamente la maggior parte degli intervistati ha dichiarato di non esserci mai andata negli ultimi dodici mesi.

Rispetto al teatro e ai recital, il cinema riscuote sicuramente più successo tra i giovani. Gli intervistati si distribuiscono in modo pressoché omogeneo tra le modalità di risposte proposte. Il 21% ha dichiarato di esserci stato più di sette volte negli ultimi dodici mesi alla Briosco, il 24% alla Ungaretti. A frequentare più spesso il cinema sono prevalentemente gli italiani di entrambe le scuole. Inoltre, i ragazzi di San Bellino sono andati più spesso al cinema rispetto ai compagni della Ungaretti. Tra i ragazzi della Briosco, il 37% degli italiani ci è stato almeno sette volte, mentre il 36% degli stranieri da una a tre volte. A Borgoriccio, invece il 35% degli italiani ha dichiarato di esserci stato da una a tre volte a fronte della stessa percentuale di stranieri che non ci è mai andata.

Complessivamente, analizzando quante volte negli ultimi dodici mesi i ragazzi sono andati a visitare un museo, non emergono sostanziali differenze tra le due scuole. Tuttavia, dividendo i rispondenti in base alla cittadinanza, si nota che mentre alla Briosco a essere stati in un museo almeno una volta sono soprattutto gli italiani, alla Ungaretti questa differenza non è marcata, anzi, sono leggermente più numerosi gli stranieri.

La maggioranza dei ragazzi intervistati ha dichiarato di non essere mai stato a vedere un concerto, né di musica classica né di altri generi musicali. In generale, i concerti di musica classica non sono così popolari tra i preadolescenti, in particolare della scuola di San Bellino. Quasi il 30% dei ragazzi della Ungaretti ha dichiarato di essere stato da una a tre volte ad un concerto di musica classica negli ultimi dodici mesi, contro appena il 9% dei studenti della Briosco. Ad ogni modo, è sottilissima la fetta di ragazzi che è andata ad un concerto di musica classica più di quattro volte. I concerti di altri generi musicali (rock, pop ecc.) sono più frequentati rispetto a quelli di musica classica; infatti, nell’ultimo anno circa un quinto dei ragazzi di entrambe le scuole ci è andato da una a tre volte. Questo genere di concerti non divide italiani e stranieri, mentre sono leggermente di più i ragazzi di Borgoriccio a non esserci mai stati rispetto a quelli di San Bellino.

I ragazzi della Briosco e della Ungaretti nell’ultimo anno sono andati a vedere quasi in egual misura sport a pagamento e gratuito. Sono più della metà gli alunni che sono stati almeno

una volta a una manifestazione di sport a pagamento, anche se in entrambe le scuole si tratta principalmente di italiani; gli stranieri che non ci sono mai stati costituiscono infatti ben oltre il 50% sia a Borgoricco sia a San Bellino. Manifestazioni gratuite di sport sono frequentate in egual misura da italiani e stranieri della Ungaretti, mentre alla Briosco emergono differenze in base alla cittadinanza: il 60% degli stranieri non ne ha mai preso parte contro il 45% degli italiani. Tra le due scuole invece non ci sono praticamente differenze.

Gli alunni della Briosco nell'ultimo anno sono stati più spesso in *discoteca* rispetto a quelli della Ungaretti; infatti, ha dichiarato di non esserci mai stato rispettivamente il 64% e l'80%. Tuttavia sono pochi e soprattutto stranieri i ragazzi che ci sono andati più di quattro volte.

Le *feste popolari* sono certamente più gradite dai ragazzi di Borgoricco: qui il 69% ci è andato almeno una volta negli ultimi dodici mesi, contro il 44% di San Bellino. Non esistono sostanziali differenze nelle due scuole tra italiani e stranieri; l'unica evidenza è, appunto, la maggiore partecipazione a tali eventi da parte degli alunni della Ungaretti.

Complessivamente, i ragazzi di Borgoricco nell'ultimo anno sono andati più spesso alle *giostre* rispetto a quelli di San Bellino. Solo il 15% della Ungaretti ha dichiarato, infatti, di non esserci mai stato contro il 40% della Briosco. Dividendo la popolazione in base alla cittadinanza notiamo poi che gli stranieri sono i più assidui frequentatori di giostre, in particolare a San Bellino, mentre a Borgoricco le differenze sono lievi.

Nell'ultimo anno, oltre l'80% degli italiani di entrambe le scuole non è mai andata al *circo*, mentre tale percentuale diminuisce se consideriamo la popolazione straniera. Infatti, oltre il 20% ha dichiarato di essere andato al circo da una a tre volte e il 14% degli stranieri che frequentano la Ungaretti addirittura ha assistito a tale manifestazione da quattro a sei volte. Insomma, oltre alle giostre, anche il circo è sicuramente più popolare tra gli stranieri che tra gli italiani.

3.13 Il rapporto con i libri

I ragazzi intervistati di entrambe le scuole si recano più spesso alla *biblioteca* scolastica piuttosto che in altre biblioteche. Mentre non ci sono differenze importanti tra italiani e stranieri che frequentano la biblioteca scolastica, a sfruttare anche altre biblioteche vi è una percentuale rilevante di ragazzi stranieri di entrambe le scuole.

In generale, i ragazzi intervistati preferiscono andare nei *negozi di dischi* piuttosto che nelle *librerie*. Sia a Borgoricco sia a San Bellino, infatti, la maggioranza ha dichiarato di essere stata almeno una volta in un negozio di dischi e al contrario di non essere mai andata in libreria. A non essere mai entrati in una libreria sono prevalentemente gli italiani di entrambe le scuole, mentre gli stranieri ci sono andati più spesso. Alla Briosco tale differenza è meno evidente rispetto alla Ungaretti, dove il 60% degli stranieri è andato in una libreria almeno una volta contro il 38% degli italiani. La percentuale di ragazzi della Briosco che negli ultimi dodici mesi è stata una volta o più in un negozio di dischi è più alta rispetto a quella della Ungaretti. Inoltre, mentre a San Bellino sono soprattutto italiani a essere entrati in un negozio di dischi, a Borgoricco, si verifica l'esatto contrario.

La maggioranza degli studenti intervistati, negli ultimi dodici mesi ha letto tra uno e quattro *libri non scolastici*. Circa un quinto non ne ha letto neanche uno: alla Briosco si tratta prevalentemente di stranieri, mentre alla Ungaretti si registra l'esatto contrario. Più in generale, in base alla cittadinanza emerge una situazione asimmetrica tra le due scuole: alla Briosco ad aver letto almeno un libro nell'ultimo anno è il 77% degli stranieri e l'86% degli italiani, mentre alla Ungaretti le percentuali sono rispettivamente dell'84% e del 78%. Lo stesso si verifica con chi ha letto da cinque a dieci libri, mentre in entrambe le scuole ad averne letti più di dieci sono prevalentemente italiani.

Il *servizio bibliotecario* è sfruttato di più dai ragazzi della Ungaretti rispetto a quelli della Briosco (rispettivamente 71% e 60%). Accomuna le due scuole il fatto che siano in

particolare stranieri gli utenti che hanno preso più volte in prestito dei libri della biblioteca. Questo dato sembra rappresentare il corrispettivo della minor disponibilità di libri a casa da parte dei ragazzi stranieri (vedi par. 4).

3.14 Hobby e passatempi

Al di fuori dello studio, il 66% dei ragazzi della Ungaretti – specialmente se stranieri – *suona uno strumento*. I ragazzi che frequentano la Briosco, invece, si dedicano molto meno agli strumenti musicali nel tempo libero: infatti, il 60% dice di non suonare mai e solo il 17% lo fa spesso o molto spesso. Tuttavia, le differenze tra italiani e stranieri a Borgoricco sono lievi, mentre a San Bellino sono più accentuate: qui quasi nessuno straniero suona “spesso” o “molto spesso” uno strumento, contro il 25% degli italiani.

Neppure un quinto dei ragazzi di entrambe le scuole dedica almeno occasionalmente del tempo libero alla *recitazione*. Anche in questo caso, tuttavia, a Borgoricco sono soprattutto gli stranieri a vedersi impegnati nella recitazione, mentre a San Bellino gli attori amatoriali sono in prevalenza italiani.

A dedicarsi alla *pittura* almeno occasionalmente sono soprattutto gli alunni della Briosco, mentre sono meno della metà quelli della Ungaretti che fanno altrettanto. In entrambe le scuole, poi, sono prevalentemente gli stranieri a dipingere, soprattutto a Borgoricco.

Oltre il 70% dei ragazzi intervistati non fa mai *lavoro a maglia* e nemmeno *cuce*. La distribuzione delle risposte degli alunni per due scuole è quasi identica. Se però, distinguiamo tra italiani e stranieri, notiamo che ancora una volta sono più gli stranieri a dedicare il proprio tempo libero a tali attività. Spicca, in particolare il 21% di stranieri della Ungaretti che ha dichiarato di fare a maglia o cucire “molto spesso”.

Più della metà degli intervistati, almeno qualche volta, fa giochi di *enigmistica* o *sudoku*. A dedicare più tempo a tali attività alla Briosco sono in particolare gli italiani, mentre la maggioranza degli stranieri non li fa mai; alla Ungaretti, invece le percentuali di stranieri e italiani sono più simili.

I tre quarti dei ragazzi intervistati almeno “a volte” *scattano fotografie* o *fanno filmati*. Di questi, una buona percentuale di entrambe le scuole lo fa spesso o molto spesso indipendentemente dal paese di origine.

Sono una minoranza gli alunni che scrivono regolarmente sul *diario* e si tratta prevalentemente di stranieri in entrambe le scuole, specialmente alla Ungaretti dove oltre la metà scrive almeno occasionalmente. In generale, tuttavia, non sono in molti a tenere un diario: il primato di chi non lo scrive mai va agli italiani della Borgoricco.

A San Bellino *colleziona oggetti* il 54% degli alunni, contro il 45% di Borgoricco. Tuttavia, mentre alla Ungaretti vi è somiglianza tra italiani e stranieri, alla Briosco vi è viceversa una differenza notevole: qui ha dichiarato di non fare alcuna collezione il 38% di italiani a fronte del 61% di stranieri.

Gli alunni della Ungaretti che *curano il giardino* sono di più rispetto a quelli della Briosco. Tuttavia, bisogna tenere presente anche che con buona probabilità i ragazzi di San Bellino che vivono in appartamento e che dunque non hanno spazio verde privato sono di più di quelli di Borgoricco. Detto questo, circa il 50% degli alunni della Ungaretti dedica il suo tempo libero alla cura del giardino, contro appena il 21% della Briosco; non vi sono in questo caso importanti discrepanze tra italiani e stranieri.

Impiegano il tempo libero nella *cura degli animali* soprattutto gli alunni della Ungaretti: qui, infatti, appena il 34% ha dichiarato di non farlo mai, contro il 51% della Briosco. Inoltre, sia a San Bellino sia a Borgoricco si tratta di un'attività diffusa prevalentemente tra gli italiani.

Una parte consistente degli intervistati spende il proprio tempo libero anche *giocando a carte* o facendo giochi di ruolo e di società. Tuttavia, nei giochi di ruolo e società sono meno coinvolti gli stranieri rispetto agli italiani.

A San Bellino ci sono più ragazzi che trascorrono il tempo libero *ballando* rispetto a Borgoricco: si tratta rispettivamente del 63% e del 47%. Tuttavia, a San Bellino le risposte date dagli italiani si distribuiscono allo stesso modo di quelle degli stranieri, viceversa a Borgoricco sono più numerosi gli stranieri che ballano rispetto agli autoctoni.

Tabella 3.30. Quanto spesso i ragazzi si ritrovano con gli amici, per cittadinanza (*percentuali di colonna*).

<i>Si ritrovano con gli amici</i>	San Bellino – “Briosco”			Borgoricco – “Ungaretti”		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Mai	5	12	7	5	7	6
A volte	20	16	19	24	14	22
Spesso	22	26	24	28	35	29
Molto spesso	53	46	50	43	44	43
Totale	100	100	100	100	100	100
<i>Valore assoluto</i>	123	68	191	195	43	238
<i>V.a. NR</i>	-	4	4	-	-	-

I ragazzi che frequentano la scuola secondaria di primo grado hanno un'età compresa tra i dieci e i sedici anni, dunque sarebbero ancora molto giovani per attività quali *fare lavori retribuiti* o *andare a prendere l'aperitivo*. Ciò nonostante, è emerso che, pur essendo la minoranza, non sono comunque pochi gli alunni che svolgono lavori retribuiti e nemmeno quelli che qualche volta vanno a prendere l'aperitivo. Il lavoro retribuito più frequente menzionato dai ragazzi stessi in fase di rilevazione dei dati sono le ripetizioni di materie varie impartite ai bambini delle elementari. A Borgoricco sono soprattutto gli stranieri a lavorare, mentre a San Bellino, nonostante le differenze siano meno evidenti, sono prevalentemente gli italiani. Inoltre, ben il 23% degli stranieri della Ungaretti fa spesso lavori retribuiti, mentre tutti gli altri solo a volte. L'11-13% dei ragazzi va a prendere regolarmente l'aperitivo. Se consideriamo solamente gli stranieri, tuttavia, il tasso sale al 15-16%. In entrambe le scuole, infatti, a non andare mai a prendere l'aperitivo sono gli italiani.

La maggior parte dei ragazzi intervistati dedica *tempo agli amici*; costituisce, infatti, una modesta minoranza chi non si ritrova mai con gli amici, sia a San Bellino sia a Borgoricco. La maggioranza dei ragazzi, italiani e stranieri che siano, incontra gli amici “spesso” o “molto spesso” (Tab. 3.30).

3.15 Attività pratiche nei musei e nei teatri

Durante le scuole elementari o medie, la maggioranza dei ragazzi intervistati non ha partecipato ad attività laboratoriali nei musei (per esempio fabbricare il papiro, fare vasi di terracotta ecc.). Fanno eccezione gli alunni italiani della Briosco, i quali nel 57% dei casi hanno dichiarato di aver fatto attività del genere in un museo della città di Padova. Quasi la metà degli studenti di Borgoricco, invece, ha svolto le stesse attività in un museo della provincia di Padova (va ricordato che proprio a Borgoricco ha sede il Museo della Centuriazione). L'attività pratica sembra dunque fatta nei musei che si trovano nelle

vicinanze della scuola; sono veramente pochi i ragazzi che hanno dichiarato di averla fatta in un museo in Italia o all'estero. Infine, sono più numerosi gli italiani rispetto agli stranieri, ad aver preso parte ad attività simili.

In linea generale, i ragazzi intervistati di entrambe le scuole hanno partecipato solo in parte a iniziative di teatro in modo attivo sia alle elementari sia, in misura ancora maggiore, alle medie. Oltre la metà degli studenti – specialmente stranieri – della Briosco non è mai stata coinvolta in attività teatrali, recitando oppure andando a vedere gli spettacoli, soprattutto alle elementari. Alla Ungaretti invece sono numerosi i ragazzi che alle elementari sono stati coinvolti nella recitazione, mentre molti meno hanno assistito a spettacoli. Infine, non ci sono differenze sostanziali tra italiani e stranieri.

3.16 Computer e cellulari

Sull'utilizzo del computer a casa le risposte date dai ragazzi sono molto simili se confrontiamo le due scuole: a non usarlo mai è una piccola minoranza, mentre la maggioranza ne usa uno che ha in comune con altri membri della famiglia. Ad avere almeno un computer a tutti gli effetti personale, non utilizzato dunque da altre persone, è poco meno di un terzo degli studenti, in entrambe le scuole composto specialmente da stranieri. Infatti, sono gli italiani a condividere più spesso il computer con altri in famiglia.

Oltre un quarto dei ragazzi intervistati non utilizza mai il computer a scuola sia a San Bellino sia a Borgorico, mentre più della metà ha dichiarato di usarlo solo qualche volta. Infine sono più gli stranieri rispetto agli italiani ad essersi collocati nelle alternative “mai” e “qualche volta”, soprattutto alla Ungaretti.

In generale, il cellulare è molto diffuso tra i ragazzi di entrambe le scuole esaminate, ma alla Briosco la percentuale di alunni che ne ha almeno uno è più alta rispetto alla Ungaretti (rispettivamente 91% e 84%). Gli alunni che non hanno il cellulare sono in prevalenza italiani in entrambe le scuole, mentre gli stranieri in molti casi ne hanno addirittura più di uno. Questa tendenza è evidente sia a San Bellino sia alla Ungaretti.

3.17 Conclusioni

Con tutti i limiti di un questionario autocompilato quantitativo, questa indagine è un punto di partenza importante per l'attività di ricerca di LINK. Sono emersi importanti differenze e concordanze, confrontando ragazzi italiani e stranieri che vivono a San Bellino e a Borgorico.

3.17.1 Concordanze

I preadolescenti italiani e stranieri, di Borgorico e dell'Arcella hanno in comune molte cose, oltre all'età. Sono la prima generazione che è veramente cresciuta a “pane & computer & cellulare”, che sta costruendo il suo network di riferimento mescolando – in un intreccio spesso inscindibile – incontri reali e incontri virtuali. Ma questa assoluta novità si sovrappone, piuttosto che sostituirsi, alle tradizionali comunaltà della preadolescenza. I punti di riferimento di questi giovani continuano a essere il vicinato, la piazza, la parrocchia, gli amici. La scuola e la famiglia sono i due assi di riferimento principali, attorno a cui ruotano tutte le altre dimensioni della vita.

3.17.2 Differenze: città e campagna

Ma l'omologazione non giunge al punto di cancellare il significato della struttura territoriale di riferimento, anche perché – a causa della giovane età – la mobilità di questi giovani è piuttosto limitata. Non è la stessa cosa vivere a Borgorico o a San Bellino, anche se i due

contesti distano pochi chilometri. Le differenze si vedono attraverso numerose sfumature, grandi e piccole, vecchie e nuove. Riprendiamo solo due aspetti: il paesaggio/luogo di vita e l'ambiente culturale in cui sono immersi i giovani.

Se anche i ragazzi di San Bellino valutano positivamente la "natura" attorno alle loro case, la valutazione è meno positiva – rispetto ai coetanei di Borgoriccio – per il valore artistico e culturale del loro quartiere, per gli spazi disponibili per i ragazzi, per l'ordine e la cura delle strade attorno a casa. Al contrario, i ragazzi di Borgoriccio sono meno soddisfatti dei negozi a loro disposizione. È vero che solo pochi ragazzi esprimono giudizi fortemente negativi. Tuttavia, questa indagine sembra confermare che anche fra i ragazzi trovano spazio alcuni stereotipi: Borgoriccio è visto da molti dei suoi giovani come un paese bello, ordinato e ricco di storia, mentre una buona parte dei giovani di San Bellino considera il proprio quartiere come un "non luogo", da apprezzare più che altro per la sua funzionalità rispetto alle necessità della vita quotidiana.

Anche l'ambiente culturale vissuto e percepito dai ragazzi è assai diverso nei due siti. A Borgoriccio, l'impressione è di un mondo molto più avvolgente e "a misura di ragazzo", dove proposte tradizionali – per così dire – e iniziative nuove riempiono la vita dei giovani. I ragazzi di Borgoriccio vanno più spesso a catechismo, alle feste popolari, alle giostre e metà di loro va spesso o molto spesso in piazza. Inoltre, molti di loro suonano uno strumento, vanno a teatro, recitano o hanno recitato (ricordiamo che a Borgoriccio c'è un pregevole teatro civico). A San Bellino queste attività sono assai meno comuni: l'impressione è che la mancanza di una scuola a tempo pieno sia anche di freno a iniziative collaterali all'attività scolastica. Lo "sfogo" per i giovanissimi di San Bellino sono i parchi pubblici e il patronato, ma – al di là dello stretto orario scolastico – sono meno diffuse attività formative strutturate.

3.17.3 Differenze: italiani e stranieri

Nel corso di questo rapporto è stato più volte ribadito che i giovani stranieri che vivono a Borgoriccio assomigliano molto ai loro coetanei italiani, se non altro perché più di metà di loro è nato in Italia o vi è giunto in età prescolare. Più in generale, sia a San Bellino che a Borgoriccio è confermato quanto osservato in uno studio più generale sui figli degli stranieri in Italia, ossia la notevole rapidità del processo di assimilazione¹⁷. Questo fatto si vede molto bene analizzando i dati sulla lingua preferita, che solo per una minoranza degli stranieri è quella del paese d'origine.

Tuttavia, i ragazzi italiani e stranieri portano con loro una "dote" molto diversa, e senza dubbio ciò peserà sul loro futuro. Gli stranieri sono più poveri di reddito, hanno case più piccole, vivono molto più spesso in affitto, possiedono meno beni, spesso non possono contare su una rete sufficientemente ricca di parenti. Nello stesso tempo – e forse di conseguenza – gli stranieri appaiono più "maturi" dei loro compagni di scuola italiani. Basta ricordare un dato, apparentemente secondario ma a nostro avviso emblematico: è molto più alta la proporzione di ragazzi stranieri (si tratta per lo più di ragazze straniere) che cuce e fa a maglia.

Va infine osservato che le differenze fra italiani e stranieri sono più ampie a San Bellino che a Borgoriccio. Ne è una prova, per esempio, il numero di ritirati e bocciati registrato nelle due scuole composto alla Briosco quasi esclusivamente da stranieri e alla Ungaretti quasi in egual misura da italiani e stranieri. Anche analizzando i voti conseguiti a metà anno scolastico in italiano, matematica e inglese, emerge che mentre l'andamento scolastico degli stranieri di Borgoriccio è assimilabile a quello dei compagni italiani, a San Bellino non è così. Qui gli stranieri valutati con l'insufficienza, lieve o grave, in inglese e italiano sono rispettivamente il doppio e quattro volte gli italiani. Inoltre, tali percentuali non sono per nulla marginali: si tratta del 44% di stranieri con l'insufficienza in inglese e del 37% in italiano.

¹⁷ G. Gabrielli, A. Paterno e G. Dalla Zuanna: *Just a matter of time? The way children of immigrants become similar (or not) to Italians* (2011, in press).

4 L'analisi dei materiali raccolti

Alessia De Nardi¹⁸

4.1 Introduzione

In questo contributo sarà illustrata la metodologia seguita per l'analisi dei materiali raccolti durante il lavoro di ricerca sul campo: le 462 foto dei ragazzi, le loro didascalie, le riflessioni emerse nelle interviste con foto-elicitazione e nei focus group¹⁹.

Le fotografie sono state classificate secondo sette macrocategorie relative agli aspetti denotativi (l'oggetto/luogo rappresentato) – due delle quali suddivise poi in ulteriori sottocategorie – e sei categorie relative agli aspetti connotativi (i significati assunti da oggetti/luoghi); per ogni luogo/oggetto fotografato si è inoltre individuato il giudizio – positivo, neutro, o negativo – espresso a riguardo dai giovani. Successivamente, si è studiato un criterio di accorpamento di alcune delle categorie denotative, al fine di rendere più efficace l'elaborazione statistica dei materiali raccolti. Come vedremo, l'analisi delle fotografie si è rivelata complessa e ha confermato la molteplicità di significati che caratterizza il legame tra i giovani e il loro luogo di vita, nonché l'importanza di esplorare con attenzione il punto di vista dell'insider.

4.2 Le categorie di classificazione delle fotografie

Il criterio di classificazione delle foto dei ragazzi ha risposto prima di tutto all'esigenza di distinguere in modo chiaro i luoghi fotografati e i significati ad essi attribuiti – il “cosa” dal “perché” – in modo analogo a quanto fa Dakin (2003), nel suo studio sulla percezione del paesaggio presso una comunità della regione di Cariboo (Canada). Come sottolinea l'autrice, non si tratta di una questione banale: spesso, infatti, le analisi delle fotografie prodotte dai soggetti della ricerca si limitano a registrare la frequenza con cui un certo “oggetto” viene fotografato, senza soffermarsi sul suo significato.

In altri casi, la codificazione delle foto secondo il contenuto contempla categorie dove non è semplice distinguere se il focus sia sul luogo o sulle attività svolte in esso. Dodman, per esempio – in una ricerca sulla percezione dell'ambiente urbano da parte degli adolescenti a Kingston (Jamaica) – utilizza proprio il metodo della “self-directed photography” e opera l'analisi delle foto secondo l'“environmental content”, individuando quattro categorie: “built environment”, “natural environment”, “social activities” e “dynamic/action” (2003, p. 299). Come si vede, mentre le prime due categorie riguardano il tipo di luogo, le altre si incentrano invece sulle attività che vi si svolgono.

Tenendo presente queste ed altre esperienze di ricerca²⁰, si è ritenuto opportuno analizzare le foto secondo due differenti tipologie di categorie: categorie relative agli aspetti denotativi – i diversi tipi di luoghi e altri “oggetti” fotografati – e categorie relative agli aspetti connotativi – legate cioè ai significati attribuiti a quanto fotografato. Tale distinzione si rivela particolarmente significativa soprattutto in considerazione della natura stessa del concetto di

¹⁸ I contenuti del presente contributo sono stati concordati con la dott.ssa Tania Rossetto, in collaborazione con la quale si è condotta l'analisi dei materiali e a cui va il mio sentito ringraziamento per il lavoro svolto insieme.

¹⁹ Per la metodologia utilizzata nelle fasi del lavoro sul campo e nella raccolta dei materiali si veda Rossetto e De Nardi, 2010.

²⁰ Per l'individuazione e la definizione delle categorie di analisi delle fotografie sono risultati particolarmente utili anche i lavori di Garrod (2007), Rudkin e Davis (2007), Loeffler (2004), Stedman *et. al.* (2004), Yamashita (2002), Markwell (1996), Aitken e Wingate (1993).

“paesaggio” usato nella ricerca: questo infatti – facendo riferimento sia alla “cosa” che all’“immagine della cosa” – permette di indagare il rapporto con i luoghi tenendo conto non solo delle loro caratteristiche “fisiche”, ma anche dei significati che gli vengono assegnati.

4.2.1 Gli “oggetti” delle fotografie: le categorie relative agli aspetti denotativi

Alla luce dei riferimenti bibliografici, e passando in rassegna le fotografie, si sono dunque individuate prima di tutto le seguenti “macrocategorie denotative”:

- B: ambiente costruito (“built enviroment”)
- N: ambiente “naturale” (“natural environment”)
- S: il proprio corpo (“self”)
- O: oggetti personali (“personal objects”, ad es. motorino, cellulare, ecc.)
- A: animali (“animals”)
- I: interni (“indoor spaces”)
- P: persone (“people”)

Successivamente, le macrocategorie B (ambiente costruito) ed N (ambiente “naturale”) – le più significative per la nostra analisi, essendo quelle più presenti, nonché le più propriamente focalizzate sul “luogo” – sono state ulteriormente suddivise in sottocategorie (vedi tabb. 4.1 e 4.2). Questo passaggio è parso opportuno in considerazione del fatto che tali raggruppamenti racchiudono una molteplicità di luoghi differenti, che è stato necessario esaminare più “da vicino”, tenendo conto delle diverse tipologie spaziali.

Nella fase seguente, si è proceduto a collocare ogni foto entro una macrocategoria e, per quanto riguarda quelle appartenenti alle categorie “ambiente costruito” e “ambiente naturale”, entro una precisa sottocategoria.

Tabella 4.1. Sottocategorie per B “ambiente costruito”.

B1	edifici religiosi (chiese, oratori/patronati, cimiteri)
B2	monumenti
B3	edifici scolastici (asilo, scuola elementare, scuola media, palestra della scuola)
B4	edifici per lo sport (stadio, palestra comunale)
B5	edifici rurali
B6	abitazioni singole
B7	complessi di abitazioni
B8	strade/parcheggi/aree asfaltate/sentieri pavimentati
B9	esercizi commerciali
B10	piazze
B11	edifici industriali/artigianali
B12	muri
B13	archeologia industriale
B14	ville, edifici storico-monumentali
B15	municipio/sedi istituzionali

Tale operazione si è svolta considerando prima di tutto i diversi “oggetti” fotografati: luoghi, persone, animali, ecc. Tuttavia, si è ritenuto opportuno accompagnare all’analisi delle foto anche quella delle didascalie e, talvolta, quella delle interviste: ben presto, infatti, ci si è resi conto che il focus delle fotografie poteva essere individuato con certezza soltanto prendendo in considerazione anche le parole scelte dai ragazzi per commentarle, soprattutto nel caso di immagini contenenti tanti oggetti diversi. A queste difficoltà di attribuzione – che, come

vedremo, saranno ancora più rilevanti nel caso delle categorie relative agli aspetti connotativi – sarà dedicato più avanti un apposito paragrafo.

Tabella 4.2. Sottocategorie per N “ambiente naturale”.

N1	giardini pubblici/spazi verdi pubblici
N2	campetti/campi da calcio
N3	dettagli naturalistici (fiori, erba, alberi singoli)
N4	elementi atmosferici (cielo, sole, tramonto)
N5	aree verdi incolte o di risulta
N6	giardini privati (di abitazioni)
N7	aree rurali/coltivate
N8	corpi idrici

4.2.2 I significati dei luoghi fotografati: le categorie relative agli aspetti connotativi

Per quanto riguarda i significati attribuiti ai luoghi presenti nelle foto, si sono individuate le categorie indicate in tabella 4.3:

Tabella 4.3. Categorie relative agli aspetti connotativi.

a	valore estetico:	riferimenti a luoghi e/o forme, colori, dimensioni che colpiscono lo sguardo e/o vengono esplicitamente giudicati “belli” o “brutti”
c	identità collettiva	riferimenti al “quartiere”, al “paese” o al “territorio”, anche esplicitamente nominati; a luoghi e/o aspetti ritenuti “tipici”/“caratteristici”; ad un’idea di “patrimonio collettivo”
e	valore ecologico	riferimenti a luoghi e/o aspetti che svolgono funzioni ecologiche; a esempi di cura/non cura dei luoghi; a esempi di rispetto/non rispetto per la “natura” e per l’ambiente in generale; a esperienze/sensazioni di benessere nel contatto con la “natura”
f	valore funzionale	riferimenti a luoghi/oggetti che “servono”, sono ritenuti utili, svolgono una certa funzione
p	legame personale	riferimenti a luoghi ritenuti importanti a livello individuale; a luoghi sentiti come “propri”; a luoghi investiti di valore affettivo; a ricordi e/o esperienze personali
r	relazioni interpersonali/sociali	riferimenti a luoghi ritenuti importanti soprattutto perché in essi si svolgono relazioni sociali significative, in particolare con i coetanei

Dopo aver definito con maggiore precisione possibile il “senso” di ogni categoria, si sono nuovamente esaminati i materiali raccolti, al fine di assegnare ciascuna fotografia ad una categoria. In questa fase si sono analizzate dapprima solo le immagini e le loro didascalie: tuttavia, la necessità di assegnare ad un’unica categoria foto ricche di molteplici sfumature connotative ha reso opportuno prendere in considerazione sistematicamente anche i commenti fatti dai ragazzi sulle fotografie durante le interviste. Solo così è stato possibile determinare con maggiore certezza le ragioni sottese ad ogni scatto, individuando – a volte con difficoltà – il loro significato *prevalente*. In questo modo si è inoltre tentato di limitare il più possibile l’arbitrarietà della decodifica, nella quale la sensibilità dei ricercatori ha naturalmente giocato un ruolo fondamentale: se in alcuni casi, infatti, il significato attribuito ai luoghi/oggetti era chiaro, in altri è stato necessario discuterne, per raggiungere una “soluzione condivisa”. Soprattutto nei casi più dubbi, è stato molto utile prestare attenzione a

determinati passaggi delle interviste e alla presenza di parole “sentinella”, che potessero indirizzarci in una precisa direzione (per esempio, riferimenti espliciti al quartiere/paese per l’identità collettiva; l’uso di aggettivi quali “mio/mia”, riferimenti all’infanzia, o ad altre vicende della propria vita nel caso dei legami personali, ecc.).

In base a tali criteri, è quindi evidente che foto che rappresentano lo stesso luogo, scattate da ragazzi diversi, possono essere state assegnate a differenti categorie di tipo connotativo.

Nelle figure che seguono vengono riportati alcuni esempi utili a chiarire meglio i parametri seguiti durante la decodifica delle fotografie: ognuna di esse è infatti accompagnata dalla didascalia e/o dallo stralcio di intervista che hanno guidato i ricercatori nel determinarne il “significato prevalente”.

Figura 4.1. Due esempi di attribuzione di significato come “Identità collettiva”.

La Fornace Morandi	Il centro di S. Eufemia
	
<p>“Questa è una delle più vecchie fabbriche di mattoni di Padova. Ora la stanno ristrutturando per fare una specie di centro commerciale. Sinceramente io avrei preferito che restasse come prima perché è uno dei tanti monumenti storici di Padova” (A., italiana, Arcella).</p>	<p>“In questa foto si possono vedere la chiesa e il campanile centrali, in primo piano la piazza e dietro il campanile l’asilo (...). Ho scattato per prima questa foto perché è il cuore del paese e il punto di ritrovo per i paesani” (E., italiana, Borgoricco).</p>

Figura 4.2. Due esempi di attribuzione di significato come “Legame personale/affettivo”.

Parco della parrocchia di San Bellino	Scuola elementare di S. Eufemia
	
<p>“Da piccola venivo spesso qui con mia madre a giocare, poi ci siamo trasferiti e non ho più avuto molte possibilità di venirci” (A. E., straniera, Arcella)</p>	<p>“La mia scuola elementare dove mi sono trovato benissimo”; “è un ricordo per me” (R., italiano, Borgoriccio)</p>

Figura 4.3. Due esempi di attribuzione di significato come “Relazioni interpersonali/sociali”.

Parco pubblico	La piazza di Borgoriccio
	
<p>“Foto del parco in cui mi incontro con i miei amici” (S., straniero, Arcella).</p>	<p>“La piazza di Borgoriccio dove mi diverto con gli amici” (B., italiana, Borgoriccio).</p>

Figura 4.4. Due esempi di attribuzione di significato come “Valore funzionale”.

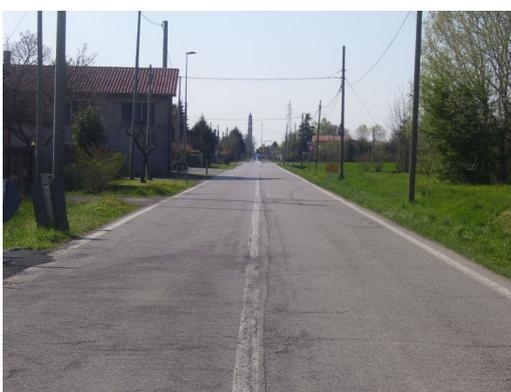
Negozio di ferramenta	Via Scardeone (S. Eufemia di Borgoriccio)
	
<p>“Quando a mio padre serve qualcosa vado a comprarglielo” (A. M., straniero, Arcella).</p>	<p>“E’ la strada che arriva fino a Borgoriccio, collega quasi tutto” (E., italiana, Borgoriccio).</p>

Figura 4.5. Due esempi di attribuzione di significato come “Valore estetico”.

Cespuglio	Chiesa di S. Eufemia
	
<p>“Questo cespuglio mi è piaciuto tanto per il suo colore splendente” (A., straniera, Arcella).</p>	<p>“Per me la chiesa di S.Eufemia è molto bella perché oltre ad essere grande e maestosa è molto colorata” (M., italiana, Borgoricco).</p>

Figura 4.6. Due esempi di attribuzione di significato come “Valore ecologico”.

“L’agricoltura nei campi”	Alberi
	
<p>“Questa signora stava raccogliendo non so cosa nei campi e l’ho fotografata per far ricordare che oltre a tutto il gas che c’è, l’inquinamento, c’è anche l’agricoltura (...)” (M., italiana, Arcella).</p>	<p>“Ho fotografato tre alberi che danno segno di armonia e anche di presenza di natura” (K., straniero, Borgoricco).</p>

4.2.3 L’analisi statistica: i criteri di accorpamento delle categorie denotative

Come già accennato, dopo essere state decodificate, le foto sono state sottoposte ad una prima analisi statistica: sebbene infatti il numero di soggetti coinvolti nella ricerca sia troppo esiguo per essere statisticamente rilevante, non lo è il numero totale di fotografie (462). Si è ritenuto pertanto che valesse la pena provare a stabilire l’esistenza di correlazioni significative tra tipologie di luoghi fotografati, significati attribuiti e alcune caratteristiche dei ragazzi (nostro interesse era quello di rilevare *in primis* le differenze tra italiani e stranieri, ma anche quelle fra abitanti dell’Arcella e di Borgoricco, tra maschi e femmine, ecc.; si veda Castiglioni, in questo volume).

Allo scopo di far emergere gli aspetti più rilevanti, è stato necessario individuare dei criteri di accorpamento delle categorie relative agli aspetti denotativi, dal momento che in alcune di queste era presente un numero di fotografie troppo basso per essere significativo dal punto di vista statistico. Si è trattato perciò di cercare un punto di incontro tra l’approccio quantitativo – che in generale lavora su “grandi numeri” – e quello qualitativo, che invece può prendere in considerazione anche un campione ridotto di soggetti. Nel caso specifico, bisognava

conciliare due esigenze precise e, in parte, opposte: da un lato, raggruppare le categorie meno consistenti numericamente; dall'altro, non appiattare la ricchezza dei materiali raccolti, rischiando di perderne le molteplici sfumature. Si è trattato perciò di un'operazione particolarmente delicata: un primo tentativo di accorpamento delle diverse sottocategorie della macrocategoria "ambiente costruito", ci aveva portato ad ipotizzare di risuddividerle in "spazi aperti", "spazi pubblici" e "spazi privati". In questo modo, l'etichetta "spazi pubblici", ad esempio, avrebbe raccolto le categorie B1 (edifici religiosi), B3 (edifici scolastici), B4 (edifici per lo sport), B9 (esercizi commerciali), B13 (archeologia industriale), B14 (ville ed edifici storico-monumentali) e B15 (municipio e sedi istituzionali): tale classificazione si è tuttavia dimostrata inadeguata, dal momento che essa avrebbe occultato dati molto significativi, quali per esempio quelli relativi al differente numero di fotografie della chiesa e dei negozi all'Arcella e a Borgoriccio e ai significati attribuiti a essi.

Altri criteri di suddivisione dei luoghi tenevano di fatto implicitamente conto dei significati attribuiti ai luoghi stessi, andando quindi a scontrarsi con l'esigenza di tenere distinte le due variabili (il "cosa" e il "perché") da mettere in relazione nell'analisi statistica.

Dopo attenta riflessione, è stato perciò necessario modificare i parametri di accorpamento, evitando di sovrapporre tra loro categorie "simili" per tipologia spaziale, ma molto diverse dal punto di vista dei significati assunti (vedi tabella 4.4).

Tabella 4.4. Le categorie relative agli aspetti denotativi utilizzate nell'analisi statistica.

Categorie originali denotativo	Nuove categorie denotativo	Categorie originali denotativo	Nuove categorie denotativo
B1	Chiesa	N1, N2	Verde
B2, B10	Piazza	N3, N4	Dettaglio
B3	Scuola	N6	Giardino
B4	Sport	N5, N7, N8	Area rurale
B6	Casa	S	Self
B8	Esterno	O	Oggetti
B9	Negozi	A	Animali
B5, B7, B11, B12, B13, B14, B15	Altro costruito	I	Interni
		P	Persone

4.3 Alcuni esempi significativi

In questo paragrafo verranno discussi alcuni casi particolarmente interessanti: da un lato, quando l'assegnazione delle immagini ad una determinata categoria è risultata complessa, a causa dei diversi significati assunti dal luogo/oggetto fotografato; dall'altro, quando il significato di alcune foto – che talvolta era sembrato "scontato" agli occhi del ricercatore-outsider – si è rivelato completamente diverso in seguito all'analisi di didascalie e interviste, che hanno fatto emergere i valori realmente espressi dai ragazzi.

4.3.1 Difficoltà di attribuzione

Dal momento che le difficoltà di classificazione delle foto hanno riguardato soprattutto le categorie di tipo connotativo, l'attenzione verrà focalizzata su queste. Tuttavia, si ritiene valga la pena segnalare anche un esempio interessante che fa riferimento alle categorie degli aspetti denotativi e che mette in evidenza l'importanza di prendere sempre in considerazione i materiali raccolti nella loro esaustività.

Ed è proprio da qui che si vuole partire, richiamando l'attenzione sull'immagine di figura 4.7. La didascalia che l'accompagna riporta: "il cimitero". In un primo momento, i ricercatori si sono quindi trovati d'accordo nell'assegnarla alla categoria B1 (chiese, oratori/patronati, cimiteri); l'ascolto dell'intervista, tuttavia, ha permesso di individuare il reale oggetto della foto:

D: E questo invece è il cimitero di Sant'Eufemia.

R: No, il cimitero non mi is... cioè non mi ispirava tanto il cimitero, mi ispirava più l'albero, mi... mi piaceva l'albero, come veniva...

D: Ah, l'albero... come mai?

R: Perché è un po' una figura simbolica un albero, è un po' come noi, cioè, mi pare... perché anche noi siamo un albero, abbiamo le nostre radici e i nostri rami, cioè... all'incirca...

D: (...) Le nostre radici e i nostri rami... cioè?

R: Beh, le radici da quando nasci, casa tua, gli amici, poi, insomma, cresci e... i rami, insomma, le nuove amicizie e le nuove esperienze... insomma, le radici sono quelle che ti rimangono impresse, proprio... non puoi toglierle perché, insomma, le tue radici sono importanti, e poi ci sono i rami, cose nuove, sempre importanti, ma...

Figura 4.7. Il cimitero o l'albero?



Da questo passaggio si evince quindi chiaramente che l'intervistata non intendeva fotografare il cimitero, bensì l'albero: la foto è stata perciò assegnata non alla categoria B1, ma alla categoria N3 (dettagli naturalistici – fiori, erba, alberi singoli).

Se casi di questo tipo si sono verificati raramente per quanto riguarda gli aspetti denotativi, la situazione è stata del tutto diversa nel momento in cui si è andati ad individuare i significati di ogni luogo/oggetto fotografato.

Consideriamo la foto riprodotta in figura 4.8. La didascalia recita: "Lo si usa quando il fiume è pieno per contenere l'acqua". Dopo averne discusso, la fotografia è stata assegnata dai ricercatori alla categoria "valore ecologico": soprattutto considerando le parole scelte per la didascalia, è infatti possibile affermare che questa foto sia stata scattata principalmente per mettere in evidenza l'utilità "ecologica" di quest'area, usata per contenere le acque del fiume Muson in caso di piena; tuttavia, questa non è certamente l'unica ragione, come emerge dall'intervista:

“(…) Quando [il Muson] va in piena, viene... l’acqua viene portata di qua, e fa anche un bel effetto quando è pieno”

(…)

D: E come mai hai fatto questa scelta di fotografare questa... questo particolare?

R: Perché... non so, mi... mi piaceva anche. Diciamo che è bello quando... che... quando nevicava, vai dentro qua, fai a palle di neve, perché quando nevicava arriva circa a 'sta altezza qua, all'altezza del muretto.

(…)

D: Quindi l’hai fotografato anche perché ti ricorda un po’ ...

R: Sì, mi ricorda i bei momenti a giocare a palle di neve.

D: I bei momenti invernali, con gli amici, tipo così?

R: Sì.

Come si vede, traspaiono dietro questo scatto anche altre motivazioni, sia di tipo estetico (“mi *piaceva* anche”), che legati alle relazioni sociali (“mi ricorda i bei momenti a giocare a palle di neve”).

Figura 4.8. Valore ecologico, valore estetico o relazioni sociali?



Figura 4.9. Legame personale/affettivo o relazioni sociali?



Analogamente, l'analisi dei materiali relativi alla foto di figura 4.9 ha permesso di mettere in evidenza diverse sfumature di significato. La didascalia riporta: "È la prima scuola che ho frequentato, è stata la mia prima esperienza scolastica... e le prime amicizie". Nell'intervista, invece, la foto viene così commentata:

"E' il mio asilo, è stata la prima... esperienza di amicizie, ho scritto... e dove... è stata la prima volta dove sono andata, ho frequentato una scuola"; "(...) anche perché mi fa ricordare mia nonna, i miei genitori quando ero piccola... e poi i miei amici che ancora conosco (...)"

La foto è stata assegnata alla categoria "legame personale/affettivo": questo è stato infatti ritenuto il significato prevalente in considerazione sia di alcune espressioni usate – da cui si evince che il luogo è sentito come "proprio" ed è importante soprattutto per sé stessi ("È il mio asilo", "è stata la mia prima esperienza scolastica") – sia di riferimenti diretti alla propria infanzia e a i propri cari ("mi fa ricordare mia nonna, i miei genitori quando ero piccola"). Tuttavia, è indubbio che – come accade spesso nel caso di foto che rappresentano le scuole frequentate, nel presente o nel passato – i "motivi personali" siano strettamente intrecciati con altri, riconducibili soprattutto all'importanza delle relazioni interpersonali vissute ("è stata la prima... esperienza di amicizie"; "[mi fa ricordare] i miei amici che ancora conosco").

4.3.2 Il paesaggio vissuto: insiders vs outsiders

Altre difficoltà di attribuzione derivano invece dal diverso modo in cui ragazzi e ricercatori guardano gli stessi luoghi. Gli esempi qui presentati, scelti tra molti altri, mettono in luce molto bene come lo sguardo di chi vive i luoghi "dal di dentro" si differenzi da quello di chi li osserva "dal di fuori".

La prima fotografia su cui si desidera richiamare l'attenzione è quella di fig. 4.10: essa rappresenta un distributore di benzina ed è apparsa subito ai ricercatori come un tipico caso da assegnare alla categoria "valore funzionale". Tuttavia, didascalia e intervista hanno reso possibile scoprire un significato ben diverso.

Figura 4.10. Valore funzionale o legame personale/affettivo?



La didascalia riporta: "In questo distributore c'è uno che è un amico di mio papà e là c'è sempre un cane". Nell'intervista viene spiegato:

"Questo è il distributore, dove c'è... è importante perché... eh... c'è il... l'uomo che... l'uomo della... della benzina, va beh... è uno simpatico, un amico... sì, che..."

D: Ma perché è importante? Cioè, perché hai fatto questa foto tu?

R: Perché è dove... dove vado con mio papà a fare la benzina, dove va anche lui e dove c'è, sì, questo ven...

D: Questo signore?

R: Sì.

Tale luogo è stato certamente fotografato in quanto “utile”, ma soprattutto per motivi personali: l’intervistato e il padre lo frequentano regolarmente e qui possono incontrare “un amico”; la foto è stata perciò inserita nella categoria “legame personale”. Si conferma, quindi, da un lato che per gli insiders i significati dei luoghi vanno oltre la mera apparenza fisica, quella che invece colpisce gli outsiders; dall’altro, che in tali significati gioca un ruolo importante anche la possibilità di interagire con persone che i ragazzi conoscono e da cui sono conosciuti (Lim e Calabrese Barton, 2010).

Sono dunque le esperienze vissute nei luoghi che, più di tutto, determinano le differenze tra lo sguardo dei ragazzi e quello dei ricercatori. Ciò è evidente anche nell’ultimo caso qui discusso, che riguarda in particolare la piazza di Borgoricco, rappresentata nelle foto di figg. 4.11 e 4.12. Esse provengono dall’album di una giovane di origine cinese, nata a Firenze e residente da qualche anno a Borgoricco, che dedica alla piazza e agli spazi contigui ben sei foto su dodici. Si tratta infatti di luoghi che la ragazza frequenta molto assiduamente, come emerge sia dalle didascalie che dall’intervista.

Figure 4.11 e 4.12. La piazza di Borgoricco, importante per il suo valore identitario e perché luogo di relazioni sociali, sulla base delle esperienze vissute.



La didascalia della foto 4.11 riporta: “Questa è la piazza con il comune, è stato costruito da poco. In estate ci vengo sempre con le amiche a pattinare” (foto assegnata alla categoria “identità collettiva”); quella della foto 4.12 recita: “La fontana, dove la palla cade spesso e dobbiamo entrare per riprenderla, in estate ci tiriamo l’acqua addosso” (foto assegnata alla categoria “relazioni interpersonali/sociali”). Nell’intervista si ascolta:

D: Tu hai fatto un sacco di foto, ho visto, della piazza...

R: Sì, sono sempre là con le mie amiche.

D: (...) Quindi come mai tutte queste foto di... anche di diversi dettagli, voglio dire?

R: Tutti i posti della piazza in cui sto di solito.

D: Quindi è proprio un punto di riferimento?

R: Sì, tutti vengono qua, sempre, o in piazza o al parchetto.

D: Quindi è un posto importante per te o comunque anche per il paese, secondo te?

R: Anche per il paese perché è il centro di Borgoricco e l’hanno creato da poco. Qua fanno tutta la festa, faranno la festa dei Romani questo sabato e domenica.

(...)

D: Ma questa festa dei Romani come mai la fanno?

R: Come dire... rivivere la storia, per dire, mostrare quello che facevano gli antichi Romani (...).

D: (...) E quindi c'è il museo, anche... e poi... ma [la piazza] è stata costruita, mi hai detto, da poco... ma da qualcuno di importante? Cioè chi è che l'ha costruita, lo sai?

R: Precisamente non saprei, mai chiesto.

Se dunque lo sguardo esterno – e specialmente lo sguardo “esperto” – potrebbe essere portato ad attribuire alla piazza prima di tutto un valore culturale e/o estetico²¹, il punto di vista di questa giovane abitante svela significati diversi: essi sono legati al senso dell'identità del paese, ma anche all'esperienza diretta del luogo, alle attività e alle relazioni che vi si svolgono. Si tratta di una “dimensione vissuta” che l'outsider non conosce e dalla quale non si può prescindere se si intende esplorare in profondità la natura del rapporto tra popolazione – non solo adolescente – e luogo di vita.

Riferimenti bibliografici

Aitken S.C., Wingate J., “A Preliminary Study of the Self-Directed Photography of Middle-Class, Homeless, and Mobility-Impaired Children”, *The Professional Geographer*, 45, 1993, n. 1, pp. 65-72.

Dakin S., “There's more to landscape than meets the eye: towards inclusive landscape assessment in resource and environmental management”, *The Canadian Geographer*, 47, 2003, n. 2, pp. 185-200.

Dodman D., “Shooting in the city: an autophotographic exploration of the urban environment in Kingston, Jamaica”, *Area*, 35, 2003, n. 3, pp. 293-304.

Garrod B., “Exploring place perception. A photo-based analysis”, *Annals of Tourism Research*, 2008, n. 2, pp. 381-401.

Lim M., Calabrese Barton A., “Exploring insideness in urban children's sense of place”, *Journal of Environmental Psychology*, 30, 2010, pp. 328-337.

Loeffler T. A., “A photo elicitation study of the meanings of outdoor adventure experiences”, *Journal of Leisure Research*, 36, 2004, n. 4, pp. 536-556.

Markwell K. W., “Dimensions of photography in a nature-based tour”, *Annals of Tourism Research*, 24, 1997, n. 1, pp. 131-155.

Rossetto T., De Nardi A., “Le scelte metodologiche per le attività sul campo”, in Castiglioni B. (a cura di), *Paesaggio e popolazione immigrata: il progetto LINK (Landscape and Immigrants: Networks, Knowledge)*, Materiali del Dipartimento di Geografia, Padova, 30-2010.

Rudkin J., Davis A., “Photography as a tool for understanding youth connections to their neighborhood”, *Children, Youth and Environments*, 17, 2007, n. 4, pp. 107-123.

Stedman R., Beckley T., Wallace S., Ambard M., “A picture and 1000 words: using resident-employed photography to understand attachment to high amenity places”, *Journal of Leisure Research*, 36, 2004, n. 4, pp. 580-606.

Yamashita S., “Perception and evaluation of water in landscape: use of Photo-Projective Method to compare child and adult residents' perceptions of a Japanese river environment”, *Landscape and Urban Planning*, 62, 2002, pp. 3-17.

²¹ Essa è stata progettata dall'architetto Aldo Rossi (si veda il contributo di Ferrario in questo volume).

5 L'analisi dei dati e i primi risultati

Benedetta Castiglioni

5.1 Introduzione

I diversi interventi nelle classi della scuola “Briosco” dell’Arcella a Padova e della scuola “Ungaretti” di Borgoricco, durante l’anno scolastico 2009/10, hanno permesso la raccolta di una corposa massa di dati, attraverso le metodologie illustrate da Rossetto e De Nardi nel precedente numero dei Materiali del Dipartimento (Rossetto e De Nardi, 2010)²². I dati, espressi in forma prevalentemente qualitativa, in coerenza con le metodologie utilizzate, sono stati successivamente strutturati e catalogati, come illustrato da De Nardi nel capitolo 4. Ciò ha permesso di costruire un database nel quale ad ogni unità (la fotografia) sono state collegate numerose informazioni: alcune relative alla fotografia stessa (la categoria relativa al luogo fotografato, al significato attribuito e al giudizio, la posizione della fotografia nell’album costruito da ciascun ragazzo), altre relative al ragazzo (la scuola di appartenenza e la cittadinanza in primis, ma anche altre informazioni raccolte attraverso il breve questionario informativo fatto compilare all’inizio delle attività). L’elevato numero di immagini raccolte (462) ha permesso di eseguire sul database alcune analisi statistiche, sia di tipo descrittivo, per ottenere un’importante rappresentazione del quadro d’insieme, sia di tipo comparativo, alla ricerca di alcune possibili regolarità.

Il presente contributo espone questi risultati e, nell’ultimo paragrafo, avvia un primo tentativo di riflessione su alcuni nuclei tematici che i dati stessi mettono in evidenza e che potranno venire approfonditi nelle successive fasi della ricerca. Lo sforzo interpretativo porta ad evidenziare alcune parziali risposte alle domande di ricerca su cui si muove il progetto LINK.

5.2 Alcune caratteristiche dei ragazzi

Il questionario sui consumi culturali proposto a tutti gli alunni delle scuole “Briosco” (Arcella) e “Ungaretti” (Borgoricco), i cui risultati sono presentati nel contributo di Marini e Dalla Zuanna (in questo volume), fornisce un utile quadro del contesto socio-culturale entro cui si situano i ragazzi oggetto della presente ricerca (una classe per ciascuna delle due scuole). Ai fini dell’indagine pareva però necessario raccogliere anche alcune informazioni più mirate, con le quali rapportare i materiali raccolti con i metodi dell’autofotografia, dell’intervista fotoelicitata, del focus group. Tali informazioni sono state utili in forma disaggregata nella fase di analisi dei materiali; in forma aggregata vengono invece qui presentate per meglio caratterizzare i ragazzi e i 4 gruppi in cui possono venire suddivisi a seconda del caso di studio e della nazionalità (Arcella/Borgoricco; Italiani/Stranieri). Sono dati che presentiamo per dare una prima occhiata ai giovani oggetto della nostra ricerca, che non hanno, ovviamente, alcuna ambizione di rappresentare la realtà dei loro coetanei che vivono nel Padovano, né – tanto meno – in Italia.

Un primo dato interessante (Tab. 5.1) riguarda l’età dell’arrivo in Italia dei ragazzi stranieri: si nota che numerosi ragazzi, soprattutto alla Briosco, sono in Italia da meno di 5 anni e pertanto hanno compiuto almeno una parte del loro percorso scolastico nel paese d’origine. Un certo numero dei ragazzi stranieri (soprattutto all’Arcella), inoltre, dice di non sentirsi

²² Il numero 30-2010 dei Materiali del Dipartimento di Geografia “Paesaggio e popolazione immigrata: il progetto LINK (Landscape and Immigrants: Networks, Knowledge)” contiene un primo *working paper* a più mani relativo all’impostazione teorica e metodologica del progetto LINK.

italiano, o di non sapere come definire la propria nazionalità (Tab. 5.2). Nel campione di ragazzi stranieri considerato, quindi, si collocano pochi ragazzi realmente di seconda generazione e parecchi ragazzi che paiono sospesi tra il paese d'origine e il nuovo luogo di vita²³.

Ciononostante, una buona parte dei ragazzi stranieri sembra star bene nel luogo in cui vive, e non desidera andare a vivere altrove. Sembrano inoltre più “radicati” i ragazzi di Borgoricco che quelli dell’Arcella (Tab. 5.3).

Se anche alcuni dei ragazzi andrebbero a vivere altrove, il giudizio estetico sul luogo in cui si vive è per la maggior parte di loro positivo (il luogo è giudicato “abbastanza” o “molto bello”) (Tab. 5.4), così come la reazione allo “sguardo” sul luogo stesso (quasi tutti i ragazzi “si sentono bene”, solo qualcuno ha uno sguardo “indifferente” e uno solo dice di “star male”) (Tab. 5.5).

Una variabilità maggiore nelle risposte si nota quando si chiede se si desidererebbe cambiare qualcosa del luogo di vita: in questo caso, i ragazzi italiani dell’Arcella si mostrano i più desiderosi di cambiamento (o i più scontenti della situazione attuale, al di là delle precedenti riposte positive), al contrario dei loro coetanei stranieri, cui va bene la situazione attuale. Anche a Borgoricco gli italiani mostrano più spesso un desiderio di cambiamento (Tab. 5.6).

Tabella 5.1. Il tempo dell’arrivo in Italia: confronto tra casi di studio (e tra ragazzi italiani e stranieri).

Da quanto tempo vivi in Italia?	ARCELLA			BORGORICCO		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
dalla nascita	10	2	12	14	2	16
da 5 - 12 anni	0	3	2	0	1	1
da meno di 5 anni	0	6	7	0	2	2

Tabella 5.2. La propria nazionalità: confronto tra casi di studio (e tra ragazzi italiani e stranieri).

Ti senti...	ARCELLA			BORGORICCO		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
italiano	9	4	13	13	2	15
altro	1	6	7	1	1	2
non lo so	0	1	1	0	2	2

Tabella 5.3. Radicamento o desiderio di evasione? Confronto tra casi di studio (e tra ragazzi italiani e stranieri).

Se tu potessi scegliere, vorresti vivere...	ARCELLA			BORGORICCO		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
dove abito adesso	5	7	12	13	3	16
altro in Italia	3	1	4	1	2	3
altro fuori Italia	2	3	5	0	0	0

²³ Per un approfondimento sui diversi modi di essere “seconda generazione” si veda Dalla Zuanna, Farina, Strozza, 2009.

Tabella 5.4. Il giudizio estetico sul luogo di vita: confronto tra casi di studio (e tra ragazzi italiani e stranieri).

È bello il posto in cui vivi (il quartiere)?	ARCELLA			BORGORICCO		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
molto/abbastanza	9	11	20	13	4	17
poco/per nulla	1	0	1	1	1	2

Tabella 5.5. Lo sguardo sul luogo di vita: confronto tra casi di studio (e tra ragazzi italiani e stranieri).

Se ti guardi intorno nel luogo in cui vivi, che cosa provi?	ARCELLA			BORGORICCO		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
sto bene	7	11	18	10	2	12
mi lascia indifferente	2	0	2	4	2	6
sto male	1	0	1	0	0	0
non risponde					1	1

Tabella 5.6. Le proprie azioni per il luogo di vita: confronto tra casi di studio (e tra ragazzi italiani e stranieri).

Se ti guardi intorno nel luogo in cui vivi, che cosa pensi?	ARCELLA			BORGORICCO		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
vorrei cambiare qualcosa	8	2	10	7	1	8
mi va bene così	2	9	11	7	3	10
non risponde					1	1

Tabella 5.7. Il rendimento scolastico: confronto tra casi di studio (e tra ragazzi italiani e stranieri).

Come vai a scuola?	ARCELLA			BORGORICCO		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
fra i migliori	4	2	6		2	2
abbastanza bene	4	6	10	6	1	7
né bene né male	1	2	3	6	1	7
non molto bravo	1	1	2	1	1	2
non lo so				1		1

Tabella 5.8. I mezzi di trasporto per andare a scuola: confronto tra casi di studio (e tra ragazzi italiani e stranieri).

Con che mezzo arrivi a scuola?	ARCELLA			BORGORICCO		
	Italiani	Stranieri	TOTALE	Italiani	Stranieri	TOTALE
bus/tram	1	1	2	10	1	11
bici/piedi	9	8	17	0	4	4
auto	0	2	2	4	0	4

Per quanto riguarda l'andamento scolastico, i ragazzi si autovalutano prevalentemente in una posizione intermedia ("abbastanza bene" o "né bene né male"); i ragazzi italiani dell'Arcella si valutano più positivamente dei loro compagni stranieri, mentre a Borgoricco la situazione appare contraria (Tab. 5.7).

L'ultima domanda, relativa al mezzo di trasporto utilizzato per andare a scuola, mette in evidenza alcune differenze importanti nel modo di relazionarsi con il luogo di vita. I ragazzi italiani di Borgoricco si muovono per lo più in maniera "non autonoma", utilizzando il bus (del trasporto scolastico) oppure accompagnati dai genitori. I loro compagni stranieri si muovono invece autonomamente, a piedi o in bicicletta. All'Arcella l'autonomia di spostamento (muovendosi appunto a piedi o in bici) è invece una caratteristica che accomuna ragazzi italiani e ragazzi stranieri (Tab. 5.8).

5.3 I luoghi fotografati

5.3.1 Il totale del campione

In risposta alla consegna "Attraverso 12 scatti fotografici, racconta il luogo in cui vivi", la scelta dei luoghi da fotografare per rappresentare il luogo in cui si vive è assai varia: vengono fotografati gli elementi del paesaggio che potrebbero apparire i più rilevanti allo sguardo esterno, ma altrettanto vengono fotografati luoghi ed elementi del paesaggio poco appariscenti e senz'altro significativi più per il vissuto dei ragazzi stessi che per il loro aspetto esteriore (i dati riguardanti la variabile connotativa ci daranno conferma di ciò).

Gli spazi verdi ad uso pubblico (comprendenti i giardini pubblici, i parchi, i campi e i campetti da gioco) sono la categoria più rappresentata (vedi la colonna più a destra di tab. 5.10), insieme a quella dei negozi (quasi esclusivamente botteghe di quartiere) e a quella degli spazi esterni quali strade, parcheggi, aree asfaltate, ecc. Gli edifici religiosi e la scuola si trovano appena un po' meno rappresentate, assieme alla categoria dei dettagli naturalistici (piante, fiori, cielo, ecc.). Sono inoltre presenti, anche se decisamente con minore frequenza, i luoghi dello sport, le aree rurali, la casa e il giardino.

A questo proposito è interessante notare che per "luogo di vita" i ragazzi intendono in prevalenza uno spazio pubblico, o quantomeno vissuto con altri, oltre le mura familiari. Alcuni ragazzi (almeno in una parte del loro album) dedicano però attenzione nelle loro fotografie anche all'interno della propria casa o a ciò che potremmo definire "non pertinente", perché non riferibile allo spazio fisico: oggetti, animali, persone, il proprio corpo. Il perché di queste rappresentazioni non propriamente "spaziali" può costituire un interessante spazio di riflessione, che necessariamente coinvolge altri ambiti disciplinari quali la psicologia ambientale o la psicologia dell'età evolutiva.

Se varrà la pena nei paragrafi che seguono concentrare l'attenzione sulle categorie maggiormente rappresentate, una pista di riflessione potrebbe invece muoversi proprio su quegli elementi del paesaggio che sono stati poco fotografati: le ville, gli edifici rurali, le sedi istituzionali, ecc.

5.3.2 Le differenze tra Arcella e Borgoricco

Le differenze che si riscontrano nelle fotografie dei luoghi tra i due casi di studio rispondono almeno in parte alle differenze presenti tra le caratteristiche fisiche delle due località (quartiere residenziale urbano l’Arcella, area di campagna urbanizzata Borgoricco). Altre differenze dipendono probabilmente dai differenti modi di relazionarsi con questi spazi, come cercheremo di approfondire più avanti.

All’Arcella vengono fotografati soprattutto i negozi, gli spazi esterni e i giardini pubblici, mentre a Borgoricco le cose più fotografate sono le chiese, seguite dal verde (giardini pubblici), dai dettagli naturalistici e dalle aree rurali (tabb. 5.9 e 5.10).

All’Arcella vengono spesso fotografati la scuola e i luoghi dello sport, mentre a Borgoricco le piazze e i monumenti. Qui sono riportati nelle foto (in pochi casi) anche alcuni edifici storici, il municipio, il vecchio mulino.

Ciò che non è esplicitamente riferito al luogo (persone, animali, oggetti, interni) è fotografato più spesso all’Arcella che a Borgoricco. Viceversa qui sono più frequenti nelle foto le case e i giardini privati.

5.3.3 Le differenze tra italiani e stranieri

Vi sono differenze importanti sui luoghi fotografati anche se prendiamo in considerazione i ragazzi italiani e i ragazzi stranieri (Tab. 5.11). I primi fotografano spesso il verde, la chiesa, i negozi e la scuola; negli album dei secondi troviamo invece più di frequente i dettagli naturalistici, gli spazi esterni e i negozi. Sembra trattarsi, per gli stranieri, di luoghi meno facilmente denominati o chiaramente connotati che quelli scelti dagli italiani.

Le differenze percentuali tra le foto dei ragazzi italiani e stranieri sono molto forti per quanto riguarda la chiesa e i dettagli naturalistici, che, evidentemente, diventano punti di riferimento per gli uni e per gli altri in maniera molto diversa. Anche per la categoria “aree rurali” le rappresentazioni degli italiani sono molto più numerose di quelle degli stranieri. Viceversa, i ragazzi stranieri fotografano più spesso oggetti, animali, persone.

Si notano ulteriori differenze se dividiamo il campione in 4 gruppi, tenendo conto contemporaneamente del caso di studio e della nazionalità (Tab. 5.10). La chiesa, ad esempio, è fotografata (molto) a Borgoricco, quasi esclusivamente dagli italiani (12 ragazzi italiani su 14 includono la chiesa nel loro album), mentre all’Arcella è più di frequente inserita nell’album dai ragazzi stranieri. È molto probabile che nel primo caso i ragazzi intendano rappresentare l’edificio “chiesa” in sé, mentre nel secondo si presti attenzione soprattutto agli spazi di gioco e di incontro circostanti l’edificio religioso.

Anche per quanto riguarda la scuola ci sono delle differenze interessanti: all’Arcella è fotografata di più dai ragazzi stranieri, a Borgoricco dai ragazzi italiani e quasi ignorata dagli stranieri. I ragazzi stranieri di Borgoricco, inoltre, non rappresentano in gran numero i negozi, mentre fotografano molto spesso il dettaglio naturalistico (nel 28% dei casi) e spesso anche gli oggetti (1 oggetto ogni 10 foto).

5.3.4 Le differenze tra maschi e femmine

Altre differenze sono riscontrabili nel confronto tra maschi e femmine, pur in un quadro che mostra anche parecchie similarità. Fotografare gli esterni e i negozi è una prerogativa prevalentemente maschile, mentre le femmine preferiscono fotografare il “verde”, i dettagli naturalistici, la scuola. Anche animali, interni e persone sono fotografati più spesso dalle femmine.

Tabella 5.11. I luoghi fotografati (per categorie accorpate): confronto tra ragazzi italiani e stranieri.

	totale italiani	%	totale stranieri	%
Chiesa	33	12,00	11	5,88
Piazza	14	5,09	6	3,21
Scuola	28	10,18	14	7,49
Sport	7	2,55	8	4,28
Casa	18	6,55	8	4,28
Esterno	24	8,73	27	14,44
Negozi	29	10,55	26	13,90
Altro costruito	16	5,82	6	3,21
Verde	37	13,45	19	10,16
Dettaglio	13	4,73	30	16,04
Giardino	8	2,91	1	0,53
Area rurale	25	9,09	4	2,14
Self	0	-	2	1,07
Oggetti	7	2,55	10	5,35
Animali	6	2,18	8	4,28
Interni	7	2,55	4	2,14
Persone	3	1,09	3	1,60
TOTALE	275	100,00	187	100,00

Tabella 5.12. I luoghi fotografati (per categorie accorpate): confronto tra maschi e femmine.

	maschi	%	femmine	%
Chiesa	23	10,90	21	8,37
Piazza	10	4,74	10	3,98
Scuola	16	7,58	26	10,36
Sport	5	2,37	10	3,98
Casa	14	6,64	12	4,78
Esterno	30	14,22	21	8,37
Negozi	37	17,54	18	7,17
Altro	9	4,27	13	5,18
Verde	23	10,90	33	13,15
Dettaglio	14	6,64	29	11,55
Giardino	6	2,84	3	1,20
Area rurale	9	4,27	20	7,97
Self	0	-	2	0,80
Oggetti	10	4,74	7	2,79
Animali	3	1,42	11	4,38
Interni	1	0,47	10	3,98
Persone	1	0,47	5	1,99
TOTALE	211	100,00	251	100,00

5.4 I significati attribuiti

5.4.1 Il totale del campione

Guardando al totale del campione, il significato attribuito più spesso ai luoghi fotografati è quello di “legame personale” (35%), seguito (ad una certa distanza) da “identità collettiva” (20%) e “relazioni sociali” (18%); in misura minore si riconosce anche un valore estetico (14,3%) dei luoghi o un significato funzionale (10,2%); il valore ecologico risulta invece molto poco riconosciuto e attribuito (meno del 3% dei casi).

5.4.2 Le differenze tra Arcella e Borgoricco

A questo quadro complessivo corrispondono però situazioni assai differenziate nei due casi di studio. Per i ragazzi della scuola “Briosco” è ancora più importante il significato dei luoghi per il legame personale che stabiliscono con essi, ed è frequente pure il significato funzionale. L’identità collettiva e le relazioni sociali sono invece più presenti nelle attribuzioni di significato dei ragazzi della Ungaretti, per i quali invece è molto meno importante il significato funzionale dei luoghi.

5.4.3 Le differenze tra italiani e stranieri

Si notano differenze nell’attribuzione di significato anche tra ragazzi italiani e ragazzi stranieri. Per i primi, dopo il legame personale è molto rilevante l’identità collettiva; per i secondi, le relazioni sociali aumentano di importanza, così come il valore estetico e la funzionalità. Si tornerà più avanti su queste differenze, alla ricerca di alcune chiavi di lettura: se può sembrare abbastanza scontato che per i ragazzi stranieri sia più difficile che per gli italiani riconoscere un valore identitario dei luoghi, è però interessante cercare di approfondire i motivi per cui sembrano sostituire questo significato con percorsi diversi: chi guardando alla funzionalità dei luoghi, chi dando rilevanze alle relazioni sociali che vi si instaurano (ma che ancora non sembrano in grado di generare “identità collettiva”), chi prestando maggiore attenzione all’aspetto dei luoghi e al loro valore estetico.

Il campione dei ragazzi stranieri si mostra però come una realtà assai complessa: infatti, osservando le attribuzioni di valore dei ragazzi stranieri nei due casi di studio, ci si accorge che il comportamento è assai diverso (Tab. 5.13). All’Arcella nei ragazzi stranieri sono frequenti il legame personale e i significati funzionali; l’identità collettiva viceversa è riconosciuta solo in rari casi. A Borgoricco diminuisce l’importanza del legame personale a favore di un ruolo molto più importante delle relazioni sociali. I ragazzi stranieri non riconoscono praticamente mai significato funzionale, mentre attribuiscono ai luoghi valore di identità collettiva in 1 caso su 5, una percentuale confrontabile con quella dei loro coetanei italiani dell’Arcella.

Se quindi l’attribuzione di un valore estetico ai luoghi può essere considerata una particolarità che accomuna i ragazzi “non italiani”, va tenuto presente che le differenze di luogo di vita sembrano in certi casi diventare maggiormente significative delle differenze di nazionalità.

Tabella 5.13. I significati attribuiti: confronto tra casi di studio (e tra ragazzi italiani e stranieri).

	ARCELLA				BORGORICCO				TOTALE			
	italiani	%	stranieri	%	TOTALE	%	italiani	%	stranieri	%	TOTALE	%
A (valore estetico)	10	9,26	23	18,11	33	14,04	21	12,57	12	20,00	33	14,54
C (identità collettiva)	22	20,37	6	4,72	28	11,91	51	30,54	12	20,00	63	27,75
E (valore ecologico)	6	5,56	1	0,79	7	2,98	4	2,40	2	3,33	6	2,64
F (funzionalità)	13	12,04	29	22,83	42	17,87	4	2,40	1	1,67	5	2,20
P (legame personale)	43	39,81	47	37,01	90	38,30	61	36,53	11	18,33	72	31,72
R (relazioni sociali)	14	12,96	21	16,54	35	14,89	26	15,57	22	36,67	48	21,15
TOTALE	108	100,00	127	100,00	235	100,00	167	100,00	60	100,00	227	100,00

Tabella 5.14. I giudizi: confronto tra casi di studio (e tra ragazzi italiani e stranieri).

	ARCELLA				BORGORICCO				TOTALE			
	italiani	%	stranieri	%	TOTALE	%	italiani	%	stranieri	%	TOTALE	%
giudizio negativo	12	11,11	2	1,57	14	5,96	4	2,40	2	3,33	6	2,64
giudizio neutro	9	8,33	36	28,35	45	19,15	19	11,38	3	5,00	22	9,69
giudizio positivo	87	80,56	89	70,08	176	74,89	144	86,23	55	91,67	199	87,67
TOTALE	108	100,00	127	100,00	235	100,00	167	100,00	60	100,00	227	100,00

Tabella 5.15. I significati attribuiti: confronto tra ragazzi italiani e stranieri.

	Italiani	%	Stranieri	%
A (valore estetico)	31	11,27	35	18,72
C (identità collettiva)	73	26,55	18	9,63
E (valore ecologico)	10	3,64	3	1,60
F (funzionalità)	17	6,18	30	16,04
P (legame personale)	104	37,82	58	31,02
R (relazioni sociali)	40	14,55	43	22,99
TOTALE	275	100,00	187	100,00

Tabella 5.16. I significati attribuiti: confronto tra maschi e femmine.

	maschi	%	femmine	%
A (valore estetico)	26	12,32	39	15,54
C (identità collettiva)	47	22,27	44	17,53
E (valore ecologico)	3	1,42	10	3,98
F (funzionalità)	34	16,11	13	5,18
P (legame personale)	71	33,65	91	36,25
R (relazioni sociali)	30	14,22	54	21,51
TOTALE	211	100,00	251	100,00

5.4.4 Le differenze tra maschi e femmine

I due gruppi dei maschi e delle femmine sembrano invece somigliarsi abbastanza; le differenze maggiori si notano per il ruolo svolto dal significato funzionale dei luoghi, molto più importante per i maschi, così come il valore di identità collettiva. Viceversa le ragazze riconoscono più di frequente il valore estetico, i legami personali e le relazioni sociali. Anche il valore ecologico – che è comunque sempre molto poco riconosciuto - pare più importante per le femmine che per i maschi (Tab. 5.16).

5.5 Il giudizio sui luoghi

Una terza caratteristica individuata nell'analisi delle fotografie riguarda il giudizio (esplicitamente o implicitamente) attribuito dai ragazzi ai luoghi fotografati, raccolto nelle tre categorie "positivo", "neutro" o "negativo".

Si riportano qui i principali risultati di questa analisi, sebbene la spiccata prevalenza sempre presente per il giudizio positivo (più di 4 casi su 5) porti a ritenere che questo dato non arricchisca in maniera sostanziale le analisi in corso.

Vale qui comunque la pena di sottolineare le differenze più evidenti che si riconoscono suddividendo il campione in gruppi. Notiamo ad esempio che i ragazzi di Borgoriccio esprimono nei complessi giudizi più positivi dei loro coetanei dell'Arcella. Qui infatti il gruppo dei ragazzi italiani nell'11% dei casi esprime un giudizio negativo e quello degli stranieri si mantiene su di un giudizio neutro con ancora maggiore frequenza, nel 28% dei casi. Oltre alle differenze delle valutazioni che contraddistinguono i due casi di studio, vale anche la pena di notare che gli italiani sembrano esprimersi in maniera più decisa dei loro coetanei stranieri quando si tratta di manifestare un giudizio non positivo.

Infine, i maschi più spesso delle femmine valutano poco positivamente i luoghi (1 su 4), restando però in un giudizio neutro, più che marcatamente negativo.

Tabella 5.17. Il giudizio sui luoghi: confronto tra ragazzi italiani e stranieri.

	Italiani	%	Stranieri	%
giudizio negativo	16	5,82	4	2,14
giudizio neutro	28	10,18	39	20,86
giudizio positivo	231	84,00	144	77,01
TOTALE	275	100,00	187	100,00

Tabella 5.18. Il giudizio sui luoghi: confronto tra maschi e femmine.

	maschi	%	femmine	%
giudizio negativo	8	3,79	2	4,78
giudizio neutro	46	21,80	2	8,37
giudizio positivo	157	74,41	218	86,85
TOTALE	211	100,00	251	100,00

5.6 L'ordine delle fotografie negli album

Come è stato descritto in Rossetto e De Nardi (2010) le fotografie che stiamo analizzando sono raccolte negli album (*photo-diary*) che ciascun ragazzo ha costruito per “raccontare il luogo in cui vive”. Ogni album è composto di 12 fotografie. Al fine di verificare se vi siano o meno “priorità”²⁴, sia per quanto riguarda gli elementi considerati più rappresentativi dalla maggior parte dei ragazzi per rappresentare i luoghi di vita, sia per quanto riguarda i significati attribuiti, abbiamo analizzato separatamente le prime tre immagini di ciascuno dei 40 album. Si è voluto infatti cercare di rispondere alla domanda: si identificano degli elementi considerati più rappresentativi di altri per “raccontare il luogo di vita”? Vi sono dei significati che per primi si avverte la necessità di esprimere?

Facciamo delle ipotesi attraverso esempi non basati sui dati; se la scuola comparisse un numero limitato di volte, ma sempre tra le prime tre fotografie dell'album, la sua importanza probabilmente crescerebbe: per le persone che la fotografano sarebbe un elemento sempre molto importante. Se invece il verde comparisse spesso, ma sempre dopo il terzo posto nell'album, potrebbe voler dire che è senz'altro molto presente nel vissuto dei ragazzi, ma che è sempre una sorta di “contorno” a qualcos'altro che è invece più centrale.

²⁴ Va tenuto presente che l'ordine delle immagini nell'album può essere dovuto in realtà a scelte di diverso tipo: accanto ad una legata alle priorità, come appunto si sta qui considerando, ci può essere un ordine “cronologico” che riprende la sequenza delle fotografie nell'ordine in cui sono state scattate, o anche un ordine “spaziale”, nel caso in cui il ragazzo abbia voluto raccontare il luogo di vita seguendo una sorta di itinerario.

Tabella 5.19. I luoghi fotografati nelle prime tre immagini di ogni album.

	prima foto	seconda foto	terza foto	totale prime 3 foto
chiesa	6	3	5	14
piazza	0	3	2	5
scuola	3	4	4	11
sport	3	3	0	6
casa	5	4	1	10
esterno	3	7	4	14
negozio	4	3	4	11
altro costruito	1	0	1	2
verde	1	7	9	17
dettaglio	6	3	2	11
giardino	0	0	1	1
area rurale	3	2	3	8
altro	5	1	4	10
TOTALE	40	40	40	120

In realtà, osservando i dati, non si evidenziano scelte particolari; come nell'analisi generale, troviamo un'alta percentuale di fotografie relative al verde urbano e agli spazi esterni; a differenza dell'analisi generale possiamo solo notare che nelle prime tre fotografie troviamo un po' più spesso la chiesa (che compare con una certa frequenza nella prima fotografia) e meno di frequente i negozi.

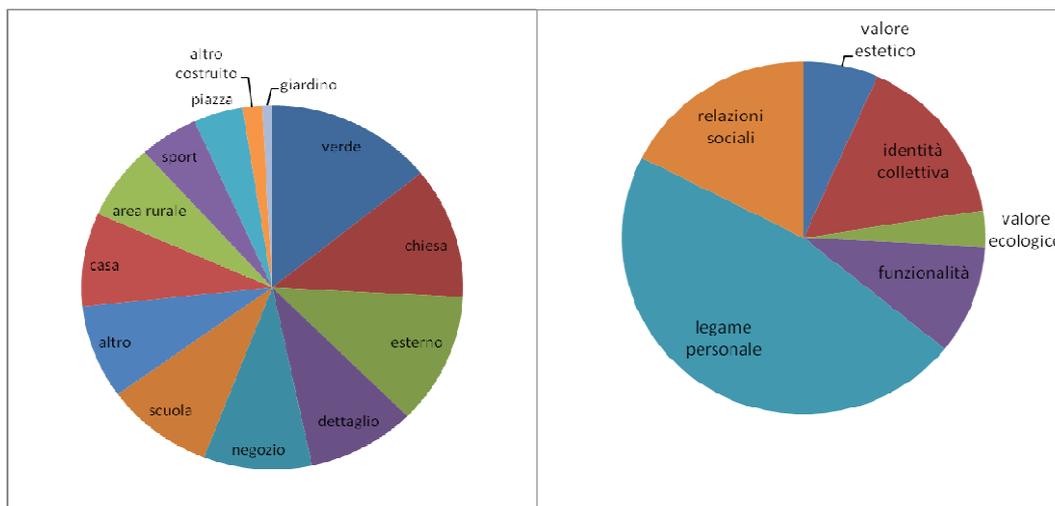
Per quanto riguarda i significati attribuiti si possono notare alcune differenze (comunque non di grande entità) rispetto al totale del campione. Il legame personale ha una decisa prevalenza, cui seguono le relazioni sociali e l'identità collettiva; quest'ultima compare spesso come significato attribuito alla prima immagine scattata (9 casi su 40). Possiamo quindi osservare che, se più della metà dei ragazzi inizia il suo "racconto" a partire da qualcosa di personale, vi è comunque un quarto che sceglie di cominciare con una rappresentazione della comunità in cui vive.

Va inoltre notata la scarsa presenza nelle prime tre fotografie dell'attribuzione di valore estetico, in percentuale minore che per il totale del campione. L'attenzione al "bello" pare quindi non essere prioritaria, ma accessoria, e sembra manifestarsi in un momento successivo.

Tabella 5.20. I significati attribuiti nelle prime tre immagini di ogni album.

	prima foto	seconda foto	terza foto	totale prime 3 foto
A (valore estetico)	1	3	4	8
C (identità collettiva)	9	4	6	19
E (valore ecologico)	1	2	1	4
F (funzionalità)	3	6	3	12
P (legame personale)	24	16	16	56
R (relazioni sociali)	2	9	10	21
TOTALE	40	40	40	120

Figure 5.1 e 5.2. I luoghi fotografati e i significati attribuiti nelle prime tre immagini di ogni album.



5.7 La mappa dei luoghi fotografati

Le figure 5.3 e 5.4 riportano una carta del quartiere Arcella e una di Borgoriccio nelle quali sono segnati i luoghi fotografati dai ragazzi italiani (punti neri) e dai ragazzi stranieri (punti rossi nella prima, bianchi nella seconda). Le carte sono state costruite attraverso un'attenta osservazione delle fotografie e sopralluoghi sul terreno²⁵. Le difficoltà delle operazioni di mappatura, legate all'estensione delle aree e alla fatica di identificare con precisione i singoli luoghi portano a considerare in maniera solo indicativa il contenuto delle carte stesse. Si tenga inoltre presente che non possono evidentemente venire mappate le fotografie riguardanti oggetti, persone, interni, ed è molto difficile la mappatura anche per le categorie "dettagli naturalistico" o "esterno".

Si possono comunque proporre delle osservazioni.

All'Arcella, la maggior parte delle fotografie si concentra attorno alla chiesa di San Bellino e nelle vie circostanti, che rappresentano evidentemente il centro del quartiere. Probabilmente è qui che vi sono anche i principali negozi che ritroviamo negli album dei ragazzi. Un altro gruppo di fotografie si colloca (in maniera meno compatta) nell'area della scuola e del campo sportivo.

Dalla mappa emerge che vengono fotografati anche luoghi posti ad una certa distanza: vi sono le fotografie di chi abita ad una certa distanza (nella parrocchia della S. Trinità); vi sono le fotografie scattate lungo la strada principale (all'incrocio più frequentato); vi sono fotografie di altri luoghi, posti ad una certa distanza, comunque quasi sempre identificabili con contesti particolari: il parco, il centro sportivo, il nuovo centro commerciale. I ragazzi quindi si spostano (non sappiamo se da soli o accompagnati) anche oltre i ristretti "confini" delle vie tra casa e scuola – comunque sempre entro il quartiere, senza raggiungere il centro cittadino –, per raggiungere quasi sempre mete precisamente connotate.

Non si notano qui differenze particolari nella distribuzione dei luoghi fotografati dai ragazzi italiani e da quelli stranieri.

La differenza nella distribuzione dei luoghi fotografati dagli italiani e dagli stranieri è invece la prima cosa che emerge dalla carta di Borgoriccio. I primi si situano soprattutto nelle due frazioni di Sant'Eufemia e San Michele delle Badesse, o in luoghi "sparsi" nella città diffusa. Le fotografie dei secondi, al contrario, riguardano quasi esclusivamente il capoluogo e le sue immediate vicinanze. Questa differenza così netta dà evidenza a quanto Viviana Ferrario

²⁵ Si ringrazia Laura Cipriani per la carta dell'Arcella, Viviana Ferrario e Irene Cropanise per la carta di Borgoriccio.

propone nel suo contributo in questo volume, che, cioè, le residenze (appartamenti di costruzione piuttosto recente) del centro di Borgoricco sono più spesso abitate da famiglie straniere, mentre le famiglie italiane sembrano mantenere le modalità tipiche dell'insediamento della città diffusa, nelle frazioni, o in case sparse.

Il “luogo di vita” per i ragazzi stranieri sembra sicuramente piuttosto ristretto attorno al centro, senza uno sguardo più ampio verso un territorio più vasto. Per quanto riguarda i ragazzi italiani, non è possibile sapere se la presenza di luoghi fotografati sparsi indichi davvero una maggiore “ampiezza di orizzonti” o se si tratti semplicemente del loro luogo di residenza, in case sparse. Dal riscontro avuto con i ragazzi al termine delle attività (vedi il prossimo contributo di Alessia De Nardi) non pare che i ragazzi (in particolare gli italiani) avessero autonomia di movimento tale da ritenere “propri” luoghi di vita distanti dalle loro abitazioni.

5.8 La relazione tra luoghi e significati attribuiti

Uno degli aspetti più interessanti e originali di queste fasi dell'analisi è la possibilità di incrociare i dati relativi agli aspetti denotativi con quelli relativi agli aspetti connotativi; in pratica, attraverso le tabelle che seguono, riusciamo ad individuare le frequenze con cui ad un determinato luogo vengono attribuiti i diversi significati, o, viceversa, quali sono i luoghi che si caricano di un certo significato. La tecnica statistica dell'analisi delle corrispondenze ci aiuterà successivamente a costruire una prima sintesi delle principali relazioni che intercorrono tra luoghi e significati.

5.8.1 Le relazioni più frequenti

Per quanto riguarda il totale del campione emergono alcune significative regolarità nelle attribuzioni di significato, accanto ad altri dati che invece risultano più dispersi. Ci concentriamo qui sull'esposizione delle principali regolarità che verranno poi discusse nel paragrafo 5.9.

La chiesa è per lo più caricata di significato come “identità collettiva” e come “legame personale”. Anche la piazza (con i suoi monumenti) è quasi sempre connotata con riferimento ad un senso comunitario di identità.

Agli esterni è attribuito soprattutto valore funzionale o attaccamento personale, insieme ad un certo valore per le relazioni sociali; questa categoria è però piuttosto eterogenea, non facile da considerare.

I negozi, per i quali prevale il valore funzionale, vengono però a volte connotati anche di significato per i legami personali o per l'identità collettiva del luogo.

Anche le aree rurali acquistano significato come riferimenti per l'identità collettiva.

Un dato che va rilevato è lo stretto collegamento esistente tra la categoria “verde” e il significato di “relazioni sociali”: i giardinetti pubblici e i parchetti risultano cioè essere percepiti come i luoghi privilegiati per lo stabilirsi di relazioni interpersonali e di rapporti di amicizia

Altrettanto rilevante è il collegamento tra i dettagli naturalistici e il valore estetico (attribuito in molti meno casi ad altri oggetti/luoghi).

Alla scuola è quasi sempre attribuito valore per l'attaccamento personale (esperienze vissute, la propria storia personale²⁶) almeno come valore che emerge come prioritario dai dati; le relazioni sociali o altri significati sono del tutto secondari.

²⁶ Questo emerge soprattutto quando viene rappresentata la propria scuola materna o elementare.

Figura 5.3. La mappa dei luoghi fotografati dai ragazzi all'Arcella (in nero le foto scattate dai ragazzi italiani, in rosso quelle degli stranieri).



Figura 5.4. La mappa dei luoghi fotografati dai ragazzi Borgoricco.

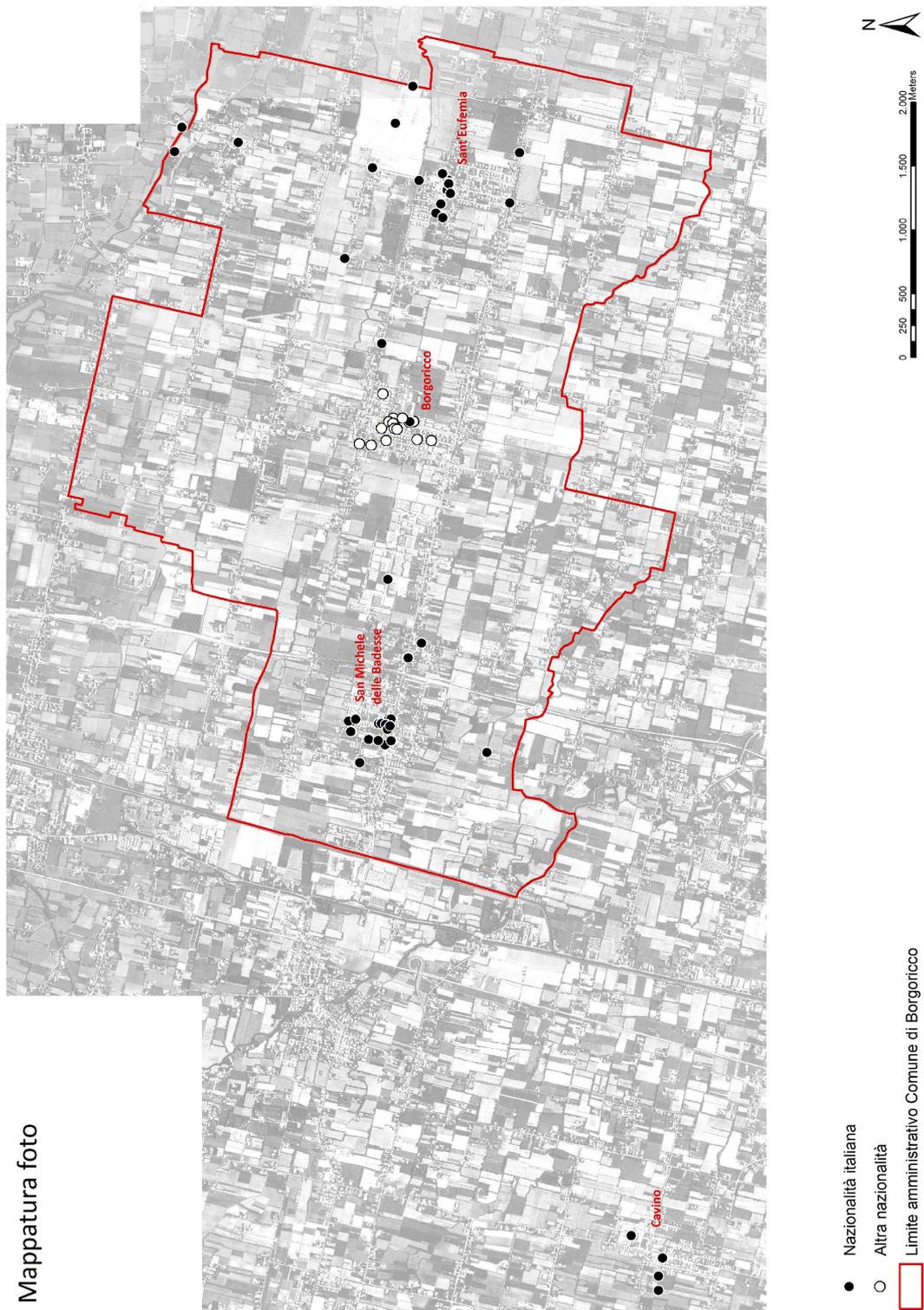


Tabella 5.21. La relazione tra i luoghi fotografati e i significati attribuiti: intero campione.

INTERO CAMPIONE	Valore estetico	Identità collettiva	Valore ecologico	Funzionalità	Legame personale	Relazioni sociali	TOTALE
Chiesa	7	16	-	-	14	7	44
Piazza	-	15	-	-	-	5	20
Scuola	2	3	-	-	33	4	42
Sport	1	3	-	1	8	2	15
Casa	1	2	-	-	18	5	26
Esterno	4	4	2	17	15	9	51
Negozi	5	13	-	22	10	5	55
Altro	8	7	1	2	2	2	22
Verde	-	7	2	3	14	30	56
Dettaglio	24	4	4	-	11	-	43
Giardino	7	-	-	-	2	-	9
Area rurale	6	12	4	1	1	5	29
Self	-	-	-	-	2	-	2
Oggetti	-	-	-	-	16	1	17
Animali	-	2	-	-	11	1	14
Interni	-	2	-	1	4	4	11
Persone	-	1	-	-	1	4	6
TOTALE	65	91	13	47	162	84	462

Le relazioni tra luoghi e significati vengono declinate in maniera a volte diversa da parte dei ragazzi della scuola “Briosco” e di quelli della “Ungaretti” (così come abbiamo notato le differenze nelle scelte di che cosa fotografare e nei significati attribuiti) (Tab. 5.22 e 5.23). Notiamo in particolare come la chiesa sia importante per i ragazzi dell’Arcella per diversi motivi (legame personale, relazioni sociali, identità collettiva), mentre a Borgoricco l’identità collettiva prevalga sul legame personale, per dare proporzionalmente poco peso alle relazioni sociali e agli aspetti estetici.

Per quanto riguarda le differenze legate alla nazionalità, ci soffermiamo in primo luogo sul diverso significato attribuito ai negozi, che hanno valore essenzialmente funzionale per gli stranieri, mentre diventa importante per la caratterizzazione e l’identità del quartiere/paese per i ragazzi italiani; in secondo luogo è difficile non notare come ai dettagli naturalistici i ragazzi stranieri associno molto spesso un valore estetico, in maniera molto più netta rispetto ai coetanei italiani.

Tabella 5.22. La relazione tra i luoghi fotografati e i significati attribuiti: caso di studio “Arcella – Briosco”.

ARCELLA - BRIOSCO	Valore estetico	Identità collettiva	Valore ecologico	Funzio- nalità	Legame personale	Relazioni sociali	TOTALE
Chiesa	2	3	-	-	5	4	14
Piazza	-	2	-	-	-	-	2
Scuola	2	1	-	-	17	2	22
Sport	1	3	-	1	7	2	14
Casa	1	-	-	-	8	2	11
Esterno	2	1	1	15	11	2	32
Negozi	5	9	-	21	6	3	44
Altro	5	1	-	1	1	1	9
Verde	-	4	2	3	7	13	29
Dettaglio	9	1	2	-	6	-	18
Giardino	4	-	-	-	-	-	4
Area rurale	1	-	2	-	-	2	5
Self	-	-	-	-	2	-	2
Oggetti	-	-	-	-	7	1	8
Animali	-	1	-	-	9	-	10
Interni	-	2	-	1	3	1	7
Persone	-	-	-	-	1	3	4
TOTALE	32	28	7	42	90	36	235

Tabella 5.23. La relazione tra i luoghi fotografati e i significati attribuiti: caso di studio “Borgoricco - Ungaretti”.

BORGO- RICCO	Valore estetico	Identità collettiva	Valore ecologico	Funzio- nalità	Legame personale	Relazioni sociali	TOTALE
Chiesa	5	13	-	-	9	3	30
Piazza	-	13	-	-	-	5	18
Scuola	-	2	-	-	16	2	20
Sport	-	-	-	-	1	-	1
Casa	-	2	-	-	10	3	15
Esterno	2	3	1	2	4	7	19
Negozi	-	4	-	1	4	2	11
Altro	3	6	1	1	1	1	13
Verde	-	3	-	-	7	17	27
Dettaglio	15	3	2	-	5	-	25
Giardino	3	-	-	-	2	-	5
Area rurale	5	12	2	1	1	3	24
Self	-	-	-	-	-	-	-
Oggetti	-	-	-	-	9	-	9
Animali	-	1	-	-	2	1	4
Interni	-	-	-	-	1	3	4
Persone	-	1	-	-	-	1	2
TOTALE	33	63	6	5	72	48	227

Tabella 5.24. La relazione tra i luoghi fotografati e i significati attribuiti: ragazzi italiani.

ITALIANI	Valore estetico	Identità collettiva	Valore ecologico	Funzionalità	Legame personale	Relazioni sociali	TOTALE
Chiesa	5	13	-	-	12	3	33
Piazza	-	12	-	-	-	2	14
Scuola	1	1	-	-	22	4	28
Sport	-	2	-	-	4	1	7
Casa	1	1	-	-	15	1	18
Esterno	3	2	2	8	8	1	24
Negozi	1	12	-	7	7	2	29
Altro	5	6	1	2	1	1	16
Verde	-	6	2	-	9	20	37
Dettaglio	4	1	1	-	7	-	13
Giardino	6	-	-	-	2	-	8
Area rurale	4	12	4	-	1	4	25
Self	-	-	-	-	-	-	-
Oggetti	-	-	-	-	7	-	7
Animali	-	2	-	-	4	-	6
Interni	-	2	-	-	4	1	7
Persone	-	1	-	-	1	1	3
TOTALE	30	73	10	17	104	41	275

Tabella 5.25. La relazione tra i luoghi fotografati e i significati attribuiti: ragazzi stranieri.

STRANIERI	Valore estetico	Identità collettiva	Valore ecologico	Funzionalità	Legame personale	Relazioni sociali	TOTALE
Chiesa	2	3	-	-	2	4	11
Piazza	-	3	-	-	-	3	6
Scuola	1	2	-	-	11	-	14
Sport	1	1	-	1	4	1	8
Casa	-	1	-	-	3	4	8
Esterno	1	2	-	9	7	8	27
Negozi	4	1	-	15	3	3	26
Altro	3	1	-	-	1	1	6
Verde	-	1	-	3	5	10	19
Dettaglio	20	3	3	-	4	-	30
Giardino	1	-	-	-	-	-	1
Area rurale	2	-	-	1	-	1	4
Self	-	-	-	-	2	-	2
Oggetti	-	-	-	-	9	1	10
Animali	-	-	-	-	7	1	8
Interni	-	-	-	1	-	3	4
Persone	-	-	-	-	-	3	3
TOTALE	35	18	3	30	58	43	187

5.8.2 L'analisi delle corrispondenze

Per sintetizzare al meglio le relazioni fra luoghi fotografati e significati attribuiti, si è adottata la tecnica fattoriale dell'analisi delle corrispondenze semplici²⁷. Questo strumento è utile per analizzare l'associazione statistica fra due variabili qualitative, caratterizzate da un numero relativamente elevato di modalità. Inoltre, questa tecnica dà risultati robusti anche quando la tabella di frequenza risultante dall'incrocio delle due variabili è "sparsa", ossia quando in alcune celle vi sono frequenze molto basse o nulle. È il caso della nostra tabella 5.21: la variabile di colonna (significato attribuito alla foto: 6 modalità) viene incrociata con la variabile di riga: (luoghi fotografati: 17 modalità, ridotte a 12 accorpendo in "altro" le ultime cinque modalità: oggetti, persone, self, animali, interni, ossia quelli più lontani dalla consegna assegnata ai ragazzi di fotografare i luoghi per loro significativi). Per comprendere appieno il significato dei risultati che illustreremo, è necessario avere almeno un'idea di massima sul funzionamento di questa tecnica di analisi statistica multidimensionale. L'analisi delle corrispondenze – disponibile nei comuni package di analisi statistica, come STATA (qui utilizzato), SPSS, SAS – procede in questo modo:

calcola le due matrici delle distanze fra i punti-riga e – rispettivamente – fra i punti-colonna, utilizzando la metrica euclidea del CHI2. Due righe (colonne) hanno distanza zero se hanno identica distribuzione di frequenze relative secondo le modalità di colonna (riga). Ad esempio, in tabella 5.21, le due modalità di riga Casa e Scuola hanno distribuzione molto simile, concentrata sulla modalità di colonna Legame personale: di conseguenza, saranno caratterizzate da una distanza CHI2 molto piccola. Al contrario, la distanza CHI2 fra Piazza e Scuola sarà assai ampia, poiché la loro distribuzione di riga è molto diversa (concentrata su Legame personale per Scuola, su Identità collettiva per Piazza);

esegue un'analisi delle componenti principali sulle due matrici prima calcolate, sintetizzando la matrice di distanze in una serie di fattori fra di loro ortogonali. Si dimostra che i fattori estratti dalle due matrici sono i medesimi: intuitivamente, ciò accade perché considerando le distanze fra punti-riga o – alternativamente – fra punti-colonna non si fa altro che guardare il medesimo oggetto (la dipendenza fra le due variabili) da due diversi punti di vista. I fattori estratti scompongono la dipendenza statistica fra le due variabili oggetto di studio in parti fra loro non sovrapposte. Il numero teorico di fattori è di $(R-1) \times (C-1)$, dove R e C sono il numero delle modalità di riga e di colonna. Nel caso banale di una tabella 2 x 2 il fattore è necessariamente uno, perché la dipendenza fra le due variabili si riduce alla distanza fra le due distribuzioni condizionate di frequenza (di riga o di colonna). Quando le modalità di riga e di colonna sono più numerose, i fattori crescono rapidamente. La pratica, tuttavia, mostra che considerando i 2-3 fattori che interpretano la maggior quantità di variabilità si ottiene quasi sempre un buon compromesso fra esigenze di analisi (evitare di trascurare informazione effettivamente disponibile) e di sintesi (mettere in evidenza solo gli aspetti più importanti, interessanti e facilmente comunicabili della dipendenza fra le due variabili);

costruisce per ogni punto-riga e per ogni punto-colonna le rispettive coordinate fattoriali. Si dimostra che – a differenza di quanto accade per l'analisi fattoriale "classica" di strutture di covarianza fra variabili quantitative – ogni coordinata di riga è esprimibile come combinazione ponderata delle coordinate di colonna. Di conseguenza, ha significato osservare sia la prossimità fra i punti-riga (fra i punti-colonna) sia la prossimità fra un punto-riga e un punto-colonna. Ad esempio, nel caso in tabella 5.21 potremo osservare sia la prossimità fra le coordinate di Scuola e Chiesa (due punti-riga) o fra Valore estetico e Identità collettiva (due punti-colonna), sia la prossimità fra Scuola e Identità collettiva; se il punto-riga Scuola è molto vicino al punto-colonna Legame personale, e lontano dal punto-colonna Funzionalità, allora la modalità Scuola è più "sbilanciata" verso la modalità di colonna Legame personale, piuttosto che verso la modalità di colonna Funzionalità (è proprio quanto accade in tabella 5.21).

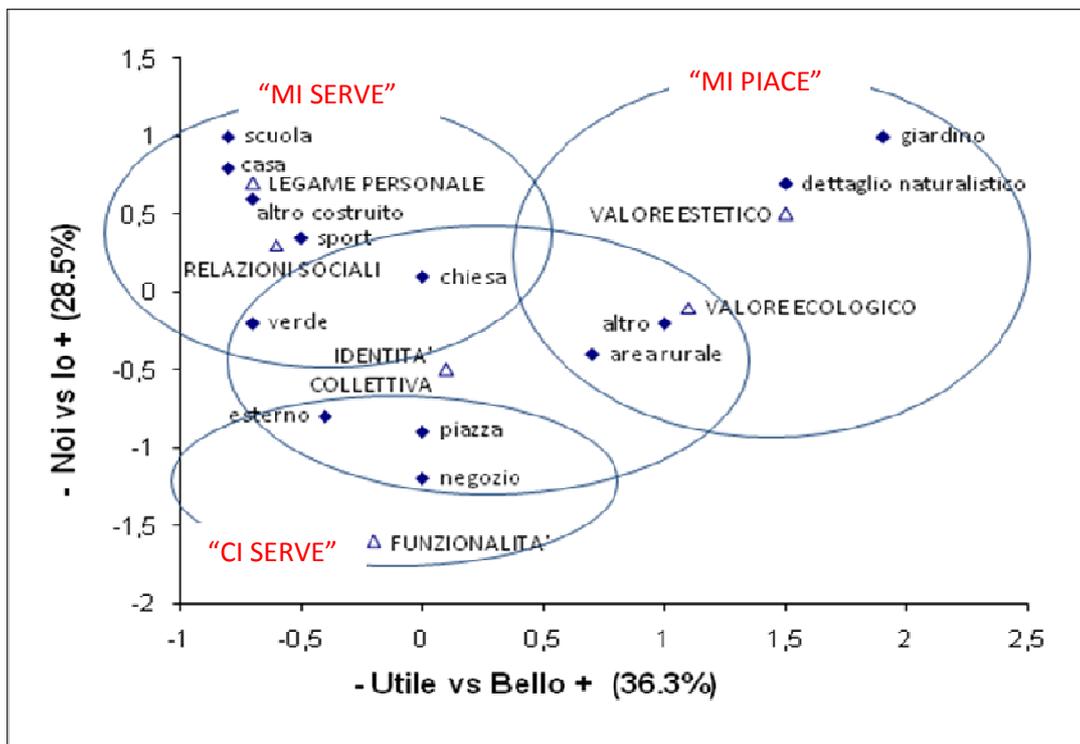
²⁷ Il presente paragrafo è stato steso insieme a Gianpiero Dalla Zuanna

costruisce i piani fattoriali, mettendo assieme le coordinate di due fra i fattori individuati. Osservando la posizione sui piani fattoriali dei punti-riga e dei punti-colonna si valuta in modo sintetico le componenti della dipendenza fra le due variabili oggetto di studio.

In fig. 5.5 rappresentiamo il primo piano fattoriale dell'analisi delle corrispondenze applicata a tabella 5.21. I primi due assi spiegano quasi due terzi della dipendenza fra le due variabili e, poiché i fattori successivi colgono una proporzione di dipendenza assai più limitata, possiamo innanzitutto affermare che il primo piano fattoriale è in grado di interpretare gran parte della dipendenza stessa e che gli altri fattori possono quindi essere trascurati. Inoltre, poiché i primi due fattori spiegano una proporzione simile di dipendenza (rispettivamente il 36% e il 29%) possiamo affermare che il legame fra le due variabili è scomponibile in due componenti distinte, di importanza simile fra loro.

Osservando la posizione sul piano dei sei punti-colonna, si può cercare di dare un nome ai due assi. In ascissa l'Utile (Funzionalità, Legame personale, Relazioni sociali e Identità collettiva) si contrappone al Bello (Valore estetico e Valore ecologico), in ordinata il Noi (Funzionalità e Identità collettiva) si contrappone all'Io (Legame personale e Valore estetico).

Figura 5.5. Analisi delle corrispondenze: sull'asse x si riconosce un fattore "utilità vs bellezza", sull'asse y un fattore "noi vs io".



Le quattro ellissi riportate in figura aiutano a comprendere quali punti-riga (luoghi fotografati) sono più importanti nel determinare la posizione dei punti-colonna (significati attribuiti): in altri termini, all'interno di ogni ellisse si collocano i punti-luogo con significato attribuito simile, e i punti-significato verso cui sono più "sbilanciati" questi luoghi.

Tre ellissi sono fra loro ben distinte. La prima (che proviamo a denominare "Mi piace") mostra come alle foto di giardini, dettagli naturalistici, aree rurali, altro venga dato per lo più un valore estetico o al più ecologico, ma mettendo in evidenza più una propria preferenza che una sensibilità estetica collettiva. In opposizione, la seconda ellisse ("Ci serve") mette in risalto il valore funzionale – e potremmo dire privo di attenzione estetico-formale) attribuito alle piazze, ai negozi, ad altri esterni. La terza ellisse ("Mi serve") mostra come alcuni luoghi che – nella mente dei ricercatori – potevano essere archetipi dell'identità collettiva (la

scuola, la chiesa, il verde, le palestre e i campi sportivi) dai nostri giovani studenti siano invece identificati in primo luogo per il significato personale e – in seconda battuta – per le relazioni sociali che evocano e rappresentano. Desta sorpresa osservare la quasi sovrapposizione fra Casa e Scuola, ma forse ciò si comprende ricordando che entrambi questi luoghi sono del tutto centrali per la costruzione della personalità e delle relazioni sociali di un ragazzo. E anche la lontananza fra Verde (sono per lo più giardini pubblici) e Valore estetico e valore ecologico ci fa capire come per i ragazzi lo spazio del verde pubblico sia – prima di tutto – un luogo da vivere, in cui trovarsi con gli amici, a prescindere da altro. La quarta ellisse centrale ha forti intersezioni con le altre tre, e contiene il solo punto-colonna Identità collettiva, che nella mente dei ragazzi è costituita da un mix di spazi “pubblici” (chiesa, piazza, spazi verdi, negozi, aree rurali) ma non da quelli dove passano la maggior parte del loro tempo (casa, scuola, impianti sportivi) per i quali – come abbiamo visto – prevale un’interpretazione di utilità individuale.

Questi risultati – in parte sorprendenti – ci aiutano a comprendere come le attribuzioni di significato e il senso di appartenenza al luogo (necessari alla definizione di un’identità collettiva) si costruiscano attraverso e non in opposizione a una ben definita identità individuale. Inoltre, la collocazione isolata sul piano fattoriale dei punti-colonna Valore estetico e Valore ecologico, aiutano forse a comprendere come, fin dall’infanzia, il bello sia vissuto come qualcosa di “altro” rispetto alla vita quotidiana, dove invece prevale l’utilità, individuale in primo luogo, ma anche collettiva.

5.9 Le caratteristiche dei ragazzi

Un’altra tappa dell’analisi dei dati mette in relazione i dati sulle caratteristiche dei ragazzi presentati nel paragrafo 5.2 con i dati sulle fotografie. Non si sono però evidenziate relazioni particolarmente significative: ciò può dipendere in parte dall’eccessiva frammentazione delle categorie di classificazione delle fotografie; in parte, invece, dall’esiguità del campione dei ragazzi (in totale 40, a ciascuno dei quali vanno associate circa 12 fotografie).

A titolo di esempio, si riportano i grafici che mettono in relazione le categorie relative ai significati attribuiti rispettivamente con la domanda sulla nazionalità (fig. 5.6) e con la domanda sul proprio atteggiamento nei confronti del luogo di vita (fig. 5.7).

Nel primo caso notiamo l’alta percentuale di chi si sente italiano tra chi attribuisce significati di identità collettiva, e la concentrazione di chi non sa a quale nazionalità sente di appartenere tra chi attribuisce significati di relazione sociale o di valore estetico (i ragazzi stranieri, in particolare, come si è visto in precedenza).

Nel secondo grafico, invece, osserviamo un atteggiamento nel complesso più attivo (“vorrei poter cambiare qualcosa”) tra chi attribuisce significato di identità collettiva e un atteggiamento più passivo (“mi va bene così”) tra chi attribuisce valore estetico e significato funzionale.

Figura 5.6. La relazione tra i significati attribuiti alle fotografie e il sentimento di “nazionalità” dei ragazzi.

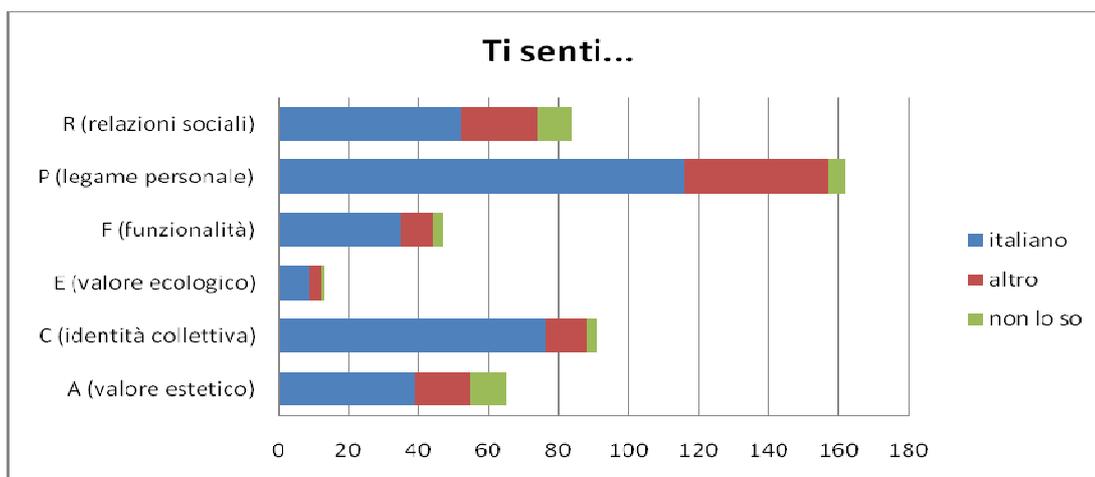
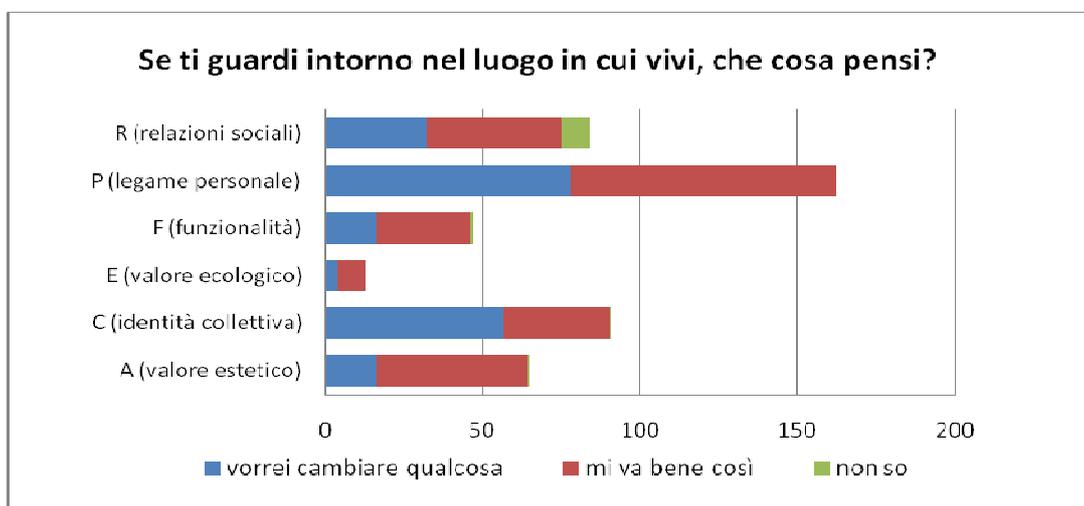


Figura 5.7. La relazione tra i significati attribuiti alle fotografie e l’atteggiamento verso il luogo di vita dei ragazzi.



5.10 Appunti sulle principali questioni emerse

In quest’ultimo paragrafo si vuole provare a riassumere alcuni dei temi emersi nell’analisi dei dati e ad individuare alcune questioni chiave che potranno essere oggetto di approfondimento specifico tramite la discussione scientifica, il confronto con la bibliografia specifica, un’analisi più accurata di dati qui presentati e degli altri materiali raccolti nel progetto LINK, o anche con ulteriori indagini specifiche. Si tratta quindi solo di alcune indicazioni preliminari e di una proposta senz’altro “immatura” di ipotesi interpretative, che tuttavia mettono in evidenza il potenziale delle ricerche e dei metodi utilizzati nel progetto.

5.10.1 Il “verde”

La categoria più fotografata in termini generali è il “verde”, che comprende – come si è detto - i giardini pubblici, gli spazi verdi pubblici, i campetti da calcio. 56 fotografie su 462 (il 12%) rientrano in questa categoria. Questa categoria è piuttosto importante anche per ciascuna delle parti in cui dividiamo il campione: ragazzi dell’Arcella o di Borgoriccio; italiani o stranieri.

Quando si parla – nel senso comune – di paesaggio, soprattutto nelle aree urbane, lo si associa spesso proprio a questo tipo di aree, al verde; o, anche, sappiamo che nella tradizione di alcune scuole di architetti e/o di agronomi “paesaggio”, “parchi” e “giardini” sono un tutt’uno (con un approccio evidentemente diverso da quello che è stato assunto nell’ambito del progetto LINK). Si potrebbe quindi ritenere che i ragazzi fotografino il verde perché da loro associato al paesaggio, secondo quest’uso comune del termine. È invece interessante notare che la consegna data ai ragazzi (“Racconta il *luogo* in cui vivi”) non ha fatto riferimento (appositamente) alla parola *paesaggio*. Pertanto, possiamo ritenere che i ragazzi fotografino il verde non sulla base di una astratta idea di paesaggio, quanto piuttosto perché rappresenta effettivamente per loro una componente importante del luogo di vita.

È anche interessante notare che l’importanza attribuita al “verde” (denotativo) non dipende da fattori estetici o ecologici, ma è collegata in maniera predominante alle “relazioni sociali” (connotativo): “il giardinetto è il luogo in cui sto con i miei amici”. Il “verde” è il luogo della socialità.

Ancora, va osservato che si tratta sempre di “verde” molto urbano, molto “addomesticato”, molto poco “naturale”. Ad esso, tra l’altro, è solo in alcuni casi associato un valore ecologico (valore, che – come abbiamo già evidenziato – viene raramente preso in considerazione)

Questi risultati possono trovare ampio confronto e spunti di approfondimento nella vasta bibliografia che si occupa di spazi verdi urbani in generale e del ruolo degli stessi nelle pratiche dei migranti, come suggerito ad esempio da Tania Rossetto nel suo contributo al primo *working paper* del progetto LINK (Rossetto, 2010).

5.10.2 I negozi

Un altro elemento fortemente ricorrente nelle fotografie dei ragazzi sono i negozi. Sono la seconda cosa fotografata per il totale dei ragazzi (una sola foto in meno rispetto alla categoria “verde”), sono molto più fotografati all’Arcella che a Borgoricco; sono fotografati di più dagli stranieri che dagli italiani e di più dai maschi che dalle femmine. Si tratta quasi sempre di piccoli negozi di quartiere, che nulla hanno a che fare con i centri commerciali o gli ipermercati; sono quasi esclusivamente negozi “italiani”, non negozi etnici (che pure sono presenti in alcune parti del quartiere), anche quando a fotografarli è un ragazzo straniero.

Il luogo in cui si vive appare quindi caratterizzato fortemente dai negozi, in particolare in città. Ad essi è attribuito spesso un significato funzionale, ma molte sono anche le attribuzioni di significato come identità collettiva e come legame personale. Ci si può quindi chiedere quale sia il ruolo dei negozi come punti di riferimento, in particolare lì dove altri riferimenti sono più difficili da riconoscere.

Il ruolo svolto dai negozi può venire interpretato in modi diversi: da un lato se i negozi entrano così prepotentemente nella descrizione del luogo in cui si vive può voler dire che le funzioni materiali diventano prevalenti rispetto ad altre, e i ragazzi non sono capaci di guardare ad altro se non è ciò che è utile per loro e per le loro famiglie. D’altra parte, facendo riferimento alle attribuzioni di valore non di tipo funzionale, si può affermare che i negozi hanno un’importanza che va molto al di là della semplice funzione materiale nel costruire l’identità dei luoghi e l’identità delle comunità che li abitano.

5.10.3 La scuola

Gli edifici scolastici compaiono al 4°-5° posto come frequenza sul totale delle fotografie; viene fotografata la scuola media (frequentata al momento della partecipazione al progetto LINK), ma vengono riprese anche la scuola elementare o la scuola materna, frequentate nel passato. Sfogliando gli album dei ragazzi queste foto si notano con facilità, perché si tratta dello stesso (degli stessi) edificio(i) per tutti i ragazzi di ciascun caso di studio, ma nel complesso non è una delle categorie più fotografate. Questo avviene sia per gli italiani che per gli stranieri.

Questo dato si discosta in parte dalle attese: precedenti ricerche (ad esempio le ricerche svolte nel progetto SIOI, si veda Castiglioni, Rossetto, De Nardi, 2011), avevano indicato la scuola come un punto di riferimento assai importante nella costruzione del rapporto con il luogo di vita, soprattutto per i ragazzi stranieri. Ad esempio, le mappe del quartiere disegnate dai ragazzi riportavano quasi sempre la scuola come uno dei punti di riferimento principali.

Un altro dato interessante riguarda il significato attribuito alla scuola: si tratta in netta prevalenza di “legame personale” (è la categoria di oggetti cui più viene attribuito questo significato), mentre solo in rari casi (mai per gli stranieri) le viene riconosciuto significato per le “relazioni sociali”. Ci si chiede quindi quale sia il ruolo svolto dalla scuola nel vissuto dei ragazzi, in particolare nelle dinamiche di socializzazione (in particolare per gli stranieri)

In questa riflessione va osservato che, nel lavoro di inserimento di ciascuna foto in una categoria per quanto riguarda i significati, si è considerata la categoria prevalente, senza che questo escluda l’attribuzione di altri significati; è quindi possibile che in molti casi il valore per le relazioni sociali compaia, ma in maniera solo secondaria rispetto alla dimensione personale. In un certo senso, possiamo ritenere il legame personale come un primo elemento importante di “appartenenza” (“è la *mia* scuola”) sulla base del quale si possono poi costruire “appartenenze condivise”. In altre parole, il “noi” si costruisce attraverso l’“io”, non in opposizione ad esso.

Ancora, non è difficile capire il senso di un legame personale attribuito alle fotografie della scuola primaria o della scuola materna; si tratta di luoghi in cui si è trascorso un tratto della propria personale storia, e questo è prevalente sul processo di socializzazione che lì si è iniziato a costruire. L’inserimento di queste fotografie negli album è comunque un dato interessante, che dimostra come il rapporto con il proprio luogo di vita si collochi su di una asse temporale oltre che nello spazio e si costruisca non solo nel presente, ma lungo il – pur breve - arco della propria vita.

5.10.4 La chiesa

La chiesa e gli spazi circostanti compaiono piuttosto spesso nella descrizione del luogo in cui si vive²⁸. Considerando il totale delle foto la chiesa è la quarta cosa fotografata. Considerando invece le distinzioni in categorie, ci troviamo di fronte a situazioni piuttosto diverse: è al secondo posto per gli italiani e al 6° per gli stranieri; è al 6° posto all’Arcella (a pari merito con i luoghi dello sport) e al 1° a Borgoricco; se andiamo a guardare più da vicino, all’Arcella è fotografata soprattutto dagli stranieri (10 foto contro 4), a Borgoricco quasi esclusivamente dagli italiani (29 foto contro 1).

La chiesa è l’elemento cui più viene attribuito significato come identità collettiva (soprattutto a Borgoricco), anche se in molti altri casi (soprattutto all’Arcella) ha significato anche per il legame personale, il valore estetico, le relazioni sociali.

Le prime riflessioni e le osservazioni svolte durante i sopralluoghi ci portano a ritenere che vi siano innanzitutto delle differenze sostanziali nelle forme degli edifici stessi e nella loro collocazione e visibilità. Le chiese di Borgoricco (delle diverse frazioni) sono sempre molto visibili, collocate nella piazza, nei luoghi stessi attorno a cui gravita la vita stessa del paese; sono cioè una presenza molto evidente; viceversa, la chiesa di San Bellino ha davanti solo un piccolo slargo in mezzo ai condomini e – anche dal punto di vista architettonico - ha molto poco le parvenze di un “monumento”²⁹. Questo primo dato già può spiegare le differenti

²⁸ Va ricordato che in questa categoria vengono considerati sia gli edifici di culto veri e propri, sia gli spazi circostanti legati al gioco e alle attività parrocchiali (l’oratorio, che in Veneto è detto “patronato”). Nel caso della chiesa di San Bellino, la chiesa parrocchiale cui maggiormente fanno riferimento i ragazzi della scuola “Briosco” all’Arcella, va inoltre osservato che gli spazi del patronato si trovano sottostanti alla chiesa stessa: la singola fotografia riprende quindi entrambe contemporaneamente.

²⁹ Nella discussione avuta nella classi su questo punto, nel momento della restituzione dei risultati del progetto (si veda De Nardi, in questa pubblicazione), è emerso come la struttura e soprattutto la storia

percentuali di presenza nei due casi di studio, ma anche le diverse attribuzioni di significato, come simbolo di identità a Borgoriccio, come luogo vissuto per le soprattutto per le esperienze personali e per le relazioni sociali all'Arcella.

Un altro elemento è inoltre legato alla pratica religiosa, che, come ritroviamo nei dati riportati da Marini e Dalla Zuanna in questo volume, è senz'altro più attiva a Borgoriccio che all'Arcella. Questo dato potrebbe in parte anche influenzare il diverso approccio degli italiani e degli stranieri, i quali – se professano una religione diversa dalla cattolica – non si riconoscono nell'identità della comunità che frequenta la chiesa stessa, ma probabilmente la vivono solo come luogo di aggregazione.

5.10.5 Gli “spazi privati”

Tra le categorie di denotativo che si considerano nell'analisi, la casa e il giardino possono essere considerate “spazi privati”, in rapporto con le altre categorie che fanno riferimento a “spazi pubblici”. Osservando le tabelle (per es. le tabelle 5.10 e 5.11), si nota che gli spazi privati compaiono in maniera decisamente non prevalente rispetto agli spazi condivisi, pubblici, che sono fotografati in misura maggiore dagli italiani che dagli stranieri, più a Borgoriccio che all'Arcella; ad essi viene associato prevalentemente il significato di “legame personale”³⁰.

Questa presenza non prevalente degli spazi del privato indica che il “luogo di vita” per i ragazzi (di questa età) va oltre le mura domestiche, e si apre al quartiere/paese. Si tratta di una sorta di conferma di uno dei punti di partenza delle attività del progetto LINK: se avessimo riscontrato molte più foto di spazi privati, forse sarebbe stato messo in crisi il senso stesso della nostra ricerca.

L'approfondimento del rapporto tra spazio pubblico e spazio privato per i ragazzi necessita probabilmente del confronto con le riflessioni proposte dalla psicologia dell'età evolutiva.

Inoltre, per interpretare le differenze che si rilevano tra italiani e stranieri nel rappresentare gli spazi privati, è necessario tenere conto di due fattori: da un lato si deve riflettere sul ruolo che può giocare uno spazio privato forse più “precario”, o quanto meno solo da poco legato alla storia familiare, nella definizione del proprio luogo di vita; in secondo luogo, questo spazio è, forse, per gli stranieri, più difficile da rappresentare entro un prodotto “pubblico” quale l'album, se lo si percepisce meno “bello” di quello dei compagni italiani. Infine, è assai probabile che le case private dei ragazzi di Borgoriccio siano più ampie e più fortemente legate alla storia familiare (case singole o bifamiliari) di quanto non lo siano all'Arcella (dove prevalgono i condomini): la maggiore rappresentazione che ne viene fatta nel primo caso può dipendere anche da questo.

Queste riflessioni sul rapporto tra spazi pubblici e spazi privati non ci devono comunque portare a contrapporre in maniera forte queste due categorie. Vediamo infatti anche molte somiglianze; in particolare, l'analisi delle corrispondenze interpreta come categorie molto vicine tra loro la casa (spazio privato) e la scuola (spazio pubblico), entrambe riferibili ad un “Io”, contrapposto a “Noi”.

del territorio possano essere determinanti in queste attribuzioni di significati. A Borgoriccio la chiesa è uno degli edifici più antichi del paese ed è proprio intorno alla chiesa che il resto dell'insediamento si sviluppa. Nel quartiere residenziale urbano, viceversa, la chiesa viene costruita insieme, o addirittura dopo, gli edifici che oggi la circondano. Se nel primo caso la chiesa è in un certo senso il motivo dell'insediamento, nel secondo ne costituisce una conseguenza.

³⁰ Va osservato che nelle categorie “casa” e “giardino” non si esplicita se sia la propria casa o un'altra casa, il proprio giardino o un altro giardino, anche se questa indicazione compare poi di frequente nel commento alle foto. Inoltre, nella macro categoria “spazi privati” vanno probabilmente inclusi gli “interni” (e forse anche gli “oggetti” e “il proprio corpo”); in questo modo la categoria diventa più rilevante, comunque sempre meno presente che il totale degli spazi pubblici/condivisi.

5.10.6 Il rapporto città'/campagna

Dopo aver ripreso alcune questioni legate alle categorie di luoghi rappresentati, si vuole ora riflettere con uno sguardo di sintesi, sulle differenze che si evidenziano tra i due casi di studio, Arcella e Borgoriccio. Tali differenze sembrano per certi versi più significative di quelle che si possono osservare tra ragazzi italiani e ragazzi stranieri.

In particolare colpiscono le differenze relative ai significati attribuiti: posto che il legame personale è il significato prevalente se consideriamo il campione nella sua totalità, l'identità collettiva compare come secondo significato a Borgoriccio, con un valore confrontabile al primo, seguita dalle relazioni sociali, con un valore pure alto, e dal valore estetico. All'Arcella invece troviamo nell'ordine funzionalità, relazioni sociali e identità collettiva, con valori di molto inferiori rispetto ai legami personali.

Nel paesaggio di Borgoriccio, come già osservato, si riconoscono la chiesa, così come la piazza, i monumenti, gli elementi della campagna. Questo sembra generare "comunità" sia nel senso di identità collettiva che di relazioni sociali. In altre parole, si potrebbe dire che a Borgoriccio si riconoscono degli "iconemi", dei "landmark", in cui la maggior parte dei ragazzi si riconosce. Qui non è difficile dire "dove" si è e, in un certo senso, "chi" si è. Qui paiono più rilevanti le qualità estetiche, e/o sembra ci sia una maggiore capacità di osservare e valutare l'aspetto formale dei luoghi.

All'Arcella viceversa gli elementi significativi e rappresentativi del luogo di vita non sono facili da individuare e da riconoscere; non vi sono in effetti monumenti o edifici di pregio, e forse è per questo che acquistano significato elementi "ordinari" quali i negozi.

In uno dei focus group realizzati con i ragazzi della scuola Briosco era emersa una grande fatica da parte dei ragazzi (sia italiani che stranieri) a individuare i "posti più importanti", i punti di riferimento anche nell'intera città di Padova: ai ragazzi viene in mente Prato della Valle, ma già la basilica del Santo o le piazze centrali vengono individuati solo da alcuni e con una certa fatica. Sembra quasi di poter affermare che per i ragazzi dell'Arcella l'assenza di "riferimenti identitari" nel quartiere, che potrebbe essere considerata tipica dei quartieri residenziali urbani, non sia tuttavia compensata dal riconoscimento di una identità più ampia, a livello cittadino, come ci si potrebbe aspettare, o come, forse, si può sviluppare solo ad un'età maggiore, quando l'autonomia di spostamento permette di "fare propri" luoghi anche distanti da casa.

Si notano differenze significative tra i due casi di studio anche nell'approccio ai luoghi degli italiani e degli stranieri: l'identità collettiva è un valore riconosciuto anche nel 20% delle fotografie degli stranieri di Borgoriccio, un valore uguale a quello degli italiani dell'Arcella. Per gli stranieri all'Arcella questo valore scende al 4,7%. Gli stranieri di Borgoriccio sono invece il gruppo che attribuisce maggiore importanza alle relazioni sociali.

Le domande che emergono da queste osservazioni e che possono condurre la discussione scientifica e i futuri approfondimenti si muovono in più direzioni.

Come si concilia il giudizio negativo attribuito alle campagne urbanizzate fortemente trasformate della città diffusa veneta, considerate non-luoghi che generano spaesamento, con il radicamento e il sentimento di appartenenza ad una comunità che tutto sommato riscontriamo a Borgoriccio (che della città diffusa è pienamente parte)? Cosa avviene invece nei quartieri urbani, così poco caratterizzati?

In quale dei due contesti socio-territoriali il percorso di inserimento delle componenti straniere si sviluppa più facilmente?

Queste domande – cui senz'altro non è facile dare risposta – intercettano temi assai vasti e complessi, sui quali il dibattito scientifico sta procedendo in diversi contesti disciplinari, sia a livello nazionale che internazionale. Vale la pena di ricordare ad esempio il dibattito sul

rapporto tra città, sprawl urbano e aree rurali³¹ o il dibattito sul rapporto tra paesaggio e benessere³². Sul piano più squisitamente teorico, il tema del rapporto tra paesaggio e identità resta un tema aperto, che può declinarsi ad esempio sul ruolo dei landmark e degli iconemi e della loro conservazione; ci si può inoltre chiedere se la categoria “paesaggio” può davvero venire utilizzata in tutti i contesti territoriali, o se nel contesto prettamente urbano altre nozioni risultino più pregnanti.

5.10.7 Il valore estetico e i dettagli

Un’ultima riflessione prende avvio dall’osservazione che, in generale, il valore estetico attribuito ai luoghi è presente in maniera inferiore alle altre categorie di significati (se si esclude il valore ecologico, quasi assente).

In termini generali questo dato va ad integrare e a complessificare ulteriormente le questioni poste al punto precedente sul paesaggio, il benessere, l’identità.

La scarsa presenza di questa categoria ci porta innanzitutto ad osservare il ruolo marginale che lo sguardo estetico assume nel vissuto quotidiano dei ragazzi, molto più portati a dare importanza all’utilità che alla bellezza, come già si è più sopra osservato. In qualche modo, si tratta di una conferma di quanto rilevato in altre indagini sul rapporto tra popolazione e paesaggio nella pianura veneta, lì dove “il giudizio qualitativo nasce dalla valutazione dell’utilità, le categorie di bello e di buono-utile vengono in generale sovrapposte” (Castiglioni e Ferrario, 2007).

Nello specifico possiamo poi notare come l’attenzione agli aspetti formali e al “bello” sia leggermente più presente a Borgoricco che all’Arcella e più per le femmine che per i maschi, e come invece sia significativamente più presente per gli stranieri che per gli italiani (in entrambe i casi di studio): sembra cioè che gli stranieri si fermino di più a osservare e ad attribuire valore secondo categorie quali bello o brutto, che abbiano una maggiore sensibilità rispetto agli aspetti formali. Le ipotesi di interpretazione si muovono lungo due piste, che comunque non si escludono a vicenda, confermate da quanto i ragazzi stessi ci hanno raccontato nel momento in cui abbiamo discusso con loro dei risultati³³. Da un lato lo sguardo dei ragazzi migranti risulta spesso più “curioso”, più attento ai particolari, meno assuefatto ad un luogo “abituale”; per chi è giunto da poco, nessun luogo è “ordinario”, ma tutti sono ricchi di particolari stimolanti. D’altra parte, però, si può ritenere che lo sguardo dei ragazzi stranieri attribuisca un valore estetico perché ad essi mancano i riferimenti per assegnare valore secondo altri parametri: non vi è ancora stato il tempo necessario per costruire un legame personale con i luoghi, le relazioni sociali sono problematiche, ci si sente diversi, con una nuova identità da costruire.

In maniera analoga possiamo guardare alla maggiore presenza della categoria “dettagli naturalistici” nelle fotografie dei ragazzi stranieri (fiori, rami, alberi, un pezzo di cielo, ...) (si tratta di 30 foto su 187, contro 13 foto su 275 per i ragazzi italiani): si tratta anche in questo di una capacità di osservare con maggiore attenzione? Oppure si guarda il particolare perché lì ci si riconosce, mentre il luogo nel suo insieme è meno conosciuto e più difficile da leggere e interpretare? È forse in questi dettagli che si può ritrovare qualcosa dei luoghi in cui si è vissuto in precedenza?

L’osservazione del rapporto con il luogo di vita dei giovani italiani e stranieri - attraverso la “lente” del paesaggio – si dimostra quindi interessante tassello per comprendere le modalità della nella costruzione di nuove identità.

³¹ Si veda a titolo di esempio il seminario internazionale “Franges. Els paisatges de la perifèria” tenutosi in Spagna nel novembre 2010, organizzato dall’Osservatorio del paesaggio della Catalogna.

³² Si può ad esempio fare riferimento al convegno su “Paesaggio e salute” organizzato sempre dall’Osservatorio del paesaggio della Catalogna nel 2009 o alla giornata di studi dal titolo “Paesaggio e benessere” organizzata dall’Unità di ricerca sul paesaggio dell’Università IUAV di Venezia nel giugno 2010.

³³ Si veda il contributo successivo di De Nardi.

Riferimenti bibliografici

Castiglioni B. e Ferrario V., “Dove non c’è paesaggio: indagini nella città diffusa veneta e questioni aperte”, *Rivista Geografica Italiana*, CXIV, 3, 2007, pp. 397-425.

Castiglioni B., Rossetto T. e De Nardi A., “Young immigrants and Landscape: cultural mediation and territorial creativity”, in Roca Z., Claval P. and Agnew J. (Eds.), *Landscapes, identities and development*. Farnham, UK, Ashgate, 2011, pp. 67-79.

Dalla Zuanna G., Farina P., Strozza S., *Nuovi italiani: i giovani immigrati cambieranno il nostro paese?*, Bologna, Il Mulino, 2009.

Rossetto T., “Paesaggi migranti. Note bibliografiche” in Castiglioni B. (a cura di), *Paesaggio e popolazione immigrata: il progetto LINK (Landscape and Immigrants: Networks, Knowledge)*, Materiali del Dipartimento di Geografia, 30/2010, Padova.

Rossetto T. e De Nardi A. “Le scelte metodologiche per le attività sul campo”, in Castiglioni B. (a cura di), *Paesaggio e popolazione immigrata: il progetto LINK (Landscape and Immigrants: Networks, Knowledge)*, Materiali del Dipartimento di Geografia, 30/2010, Padova.

6 La restituzione dei risultati alle scuole e i feedback dei ragazzi

Alessia De Nardi

6.1 Introduzione

A conclusione della prima fase di analisi dei dati si è ritenuto opportuno esporre i risultati ottenuti ai ragazzi e agli insegnanti, per dar loro modo di conoscere gli esiti della ricerca alla quale avevano contribuito e per avere una loro opinione su di essi. In entrambi i casi di studio, la restituzione ha previsto prima di tutto un incontro a scuola con i ragazzi e i docenti, a conclusione del quale si è chiesta la loro disponibilità a creare dei poster che “raccontassero” i risultati; i cartelloni, realizzati in doppia copia, sono stati esposti poi in entrambe le scuole. A Borgoricco, infine, si è riusciti ad organizzare anche un incontro di presentazione dei risultati ai genitori dei ragazzi.

6.2 L’incontro con le classi e le osservazioni emerse

Nel corso del colloquio in classe, durato circa un’ora, i ricercatori hanno esposto ai ragazzi i principali risultati della ricerca³⁴: in particolare, ci si è focalizzati sugli obiettivi del progetto; sul metodo di classificazione delle foto, prestando attenzione soprattutto ad illustrare in modo semplice e chiaro la differenza tra categorie di aspetti denotativi e connotativi; sui luoghi più fotografati e sui significati più frequentemente attribuiti ad essi, soffermandosi sulle differenze rilevate tra abitanti di Padova e di Borgoricco, tra maschi e femmine, tra italiani e stranieri; sui dati emersi nello specifico esaminando separatamente i casi di studio. Infine, sono stati proposti alcuni spunti di riflessione sui luoghi risultati più rilevanti (quelli appartenenti alle categorie “verde”, “negozi”, “scuola”, “chiesa” e “spazi privati”) e si è portata l’attenzione dei ragazzi sulla maggiore tendenza manifestata degli stranieri a fotografare i “dettagli” naturalistici e ad attribuire valori secondo parametri di tipo estetico.

Durante l’intera durata dell’incontro con la classe, i ricercatori hanno invitato i ragazzi ad esprimere le loro opinioni riguardo ai risultati e a provare anche a dare un’interpretazione degli stessi. Le indicazioni dei giovani ci hanno permesso di approfondire i dati raccolti, arricchendo il nostro quadro conoscitivo di nuove sfaccettature.

A proposito del fatto che l’importanza degli “spazi verdi” è dovuta soprattutto al loro essere sfondo di relazioni sociali significative con i coetanei – e che essi non assumono “valore ecologico”, come forse ci si sarebbe potuti aspettare – è emerso per esempio che i ragazzi “passano più tempo con gli amici”, piuttosto che “nella natura” e che una delle loro principali esigenze è “divertirsi”. La qualità ecologica del paesaggio non è quindi una priorità, anche se tra i ragazzi dell’Arcella qualcuno dice che quando si sceglie un certo luogo come punto di incontro significa che là “si sta bene”, anche dal punto di vista “ecologico”; benessere e qualità ambientale non sembrano dunque essere del tutto disgiunti. D’altra parte, a fare da contraltare al dato che vede il “valore ecologico” all’ultimo posto tra le categorie degli aspetti connotativi, e a sottolineare l’attenzione che comunque i ragazzi prestano alla qualità dell’ambiente, vi è la storia di una giovane immigrata rumena frequentante la classe di Padova che è riuscita ad “esportare” nel piccolo paese d’origine

³⁴ Questi sono stati anche sintetizzati in un breve fascicolo consegnato loro per aiutarli a seguire meglio la presentazione e perché avessero a disposizione i dati nel momento della creazione dei poster.

l'uso della raccolta differenziata dei rifiuti e a far installare un cestino per le immondizie ogni cento metri lungo le principali strade³⁵.

A proposito dei negozi, colpisce che le reazioni dei ragazzi nei due casi di studio siano state simili e, allo stesso tempo, opposte: infatti, se all'Arcella ci hanno detto che i negozi sono stati fotografati spesso perché non c'è molto altro su cui concentrare l'attenzione, a Borgoricco hanno affermato che i negozi sono stati fotografati poco perché non ce ne sono.

Entrambi i gruppi invece concordano sul fatto che la scuola ha un valore affettivo soprattutto personale: ad essa sono legati tanti "bei ricordi", in cui certamente gli amici hanno un ruolo importante, ma attraverso i quali si ripercorre soprattutto il proprio percorso di vita. Se dunque certi punti di riferimento diventano tali come conseguenza del tipo di luogo in cui si vive – sulla base di quanto questo "offre" o meno, come nel caso dei negozi in un contesto urbano – altri, come la scuola, sembrano assumere importanza a prescindere da esso e soprattutto in considerazione dell'età dei ragazzi e del particolare momento di crescita che stanno vivendo.

Un discorso a parte merita la categoria "chiesa" che, vale la pena ricordarlo, comprende non solo l'edificio religioso vero e proprio, ma anche i locali dell'oratorio e gli spazi ricreativi attigui. I ragazzi italiani di Borgoricco confermano che la chiesa è un punto di riferimento collettivo importante e la considerano il nucleo originario del paese, il centro attorno al quale le case "sono cresciute"; d'altra parte, sottolineano anche che essa è stata fotografata di frequente perché in paese "non c'è altro". Secondo loro, inoltre, il fatto che all'Arcella la chiesa sia meno presente nelle foto può essere un segno che in città il culto religioso va perdendo importanza e non è così forte come in campagna. Alla Briosco, d'altra parte, ci viene confermato che gli stranieri fotografano più frequentemente la chiesa non tanto per il suo significato religioso – spesso, viene sottolineato, essi professano altre religioni – quanto perché lo spazio vicino alla chiesa è uno dei loro principali punti d'incontro, soprattutto per quanto riguarda moldavi e rumeni.

A partire da una riflessione sugli spazi privati – fotografati più dagli adolescenti italiani che da quelli di origine straniera – emerge la questione dell'autonomia di movimento, molto sentita soprattutto dagli autoctoni: sebbene, infatti, essi ammettano che la loro mobilità è cresciuta da un anno all'altro, il problema resta, specie a Borgoricco; qui i ragazzi hanno sottolineato che i genitori tendono a lasciarli uscire poco da soli, perché hanno paura, probabilmente a causa del traffico o perché temono che i figli potrebbero fare brutti incontri. La situazione è diversa per gli stranieri, che sembrano muoversi di più: forse, dice qualcuno, fotografano meno gli interni perché sono meno legati alla casa in cui magari vivono da poco tempo; forse invece la ritengono "brutta" e non vogliono farla vedere agli altri; forse, dice qualcun altro, escono di più perché hanno meno cose da fare in casa. Ma viene sottolineato anche che essi probabilmente godono di maggiore autonomia: all'Arcella un ragazzo di origine rumena dichiara infatti senza mezzi termini che i genitori in Italia sono meno permissivi che in Romania. Si tratta di una questione che non va sottovalutata: il grado di libertà di spostamento dei giovani non può infatti non condizionare i confini del "loro mondo" e il modo in cui vivono il proprio luogo di vita.

Osservazioni molto interessanti sono emerse, infine, a proposito della maggiore tendenza manifestata dagli stranieri ad attribuire valore secondo parametri quali "bello" e "brutto". Una ragazza straniera della Briosco afferma significativamente che lo "sguardo estetico" degli stranieri è dovuto al fatto che essi non hanno sul territorio riferimenti importanti dal punto di vista affettivo: si attribuisce valore estetico quando non si può ancora attribuire valore affettivo, quando nel luogo non si riescono a cogliere le tracce della "propria storia". In entrambe le classi, inoltre, i ragazzi confermano quanto rilevato in precedenti ricerche (De Nardi, 2010): gli italiani, poiché abitano da sempre nel luogo, non si guardano intorno; gli stranieri invece, arrivando da altrove, hanno bisogno di osservare quanto li circonda: osservare diventa così un modo per conoscere, consentendo di crearsi quei punti di

³⁵ La vicenda è comparsa anche sulla cronaca locale.

riferimento che per gli italiani sono un fatto scontato. Alla luce di questa differenza i ragazzi leggono anche la propensione degli stranieri a fotografare in misura maggiore rispetto agli italiani i “dettagli naturalistici”: non avendo legami forti coi luoghi, è più facile concentrarsi su alberi o fiori, che colpiscono più che altro per il loro aspetto, perché appunto sono “belli” o “brutti”. D’altra parte, è vero anche che alcuni di questi elementi naturali – un fiore, ma anche un tramonto – possono avere caratteristiche simili in ogni parte del mondo, sono degli “universali” facili da riconoscere, in cui probabilmente i giovani immigrati ritrovano qualcosa del paese d’origine. Il loro “sguardo estetico” e l’attenzione rivolta agli elementi della natura potrebbero dunque essere considerati come due aspetti strettamente connessi, entrambi sintomo di un ancora fragile rapporto con il luogo di vita e dell’assenza di solidi riferimenti di tipo “esistenziale”, personali o collettivi.

La particolare “sensibilità estetica” dei giovani di origine immigrata – peraltro rilevata anche in una ricerca che ha esplorato temi affini a quelli di LINK, avvalendosi della tecnica dell’*autophotography* (si veda Faulstich Orellana, 1999) – è una questione di grande interesse, che merita certamente ulteriori approfondimenti, al fine di comprendere meglio le ragioni che ne sono all’origine.

Al termine della presentazione dei risultati si è chiesta ai ragazzi la disponibilità ad elaborare alcuni poster che li esponessero, utilizzando le loro foto e i materiali da noi forniti: per fare emergere maggiormente il punto di vista dei giovani e i dati da loro considerati più significativi, si è scelto di non guidarli in maniera troppo rigida, dando loro soltanto il compito di “raccontare” il proprio luogo di vita nel modo che più ritenessero opportuno, facendolo conoscere anche agli altri e, in particolare, ai ragazzi dell’altra classe partecipante. Come già accennato, infatti, i poster sono stati prodotti in doppia copia, in modo che in ciascuna scuola fossero esposti sia i poster dell’Arcella che quelli di Borgoricco: si è realizzata così l’occasione per uno scambio di sguardi e di esperienze, espressi attraverso lavori creativi, che mostrano l’interesse dei ragazzi per la ricerca e che denotano impegno e capacità di riflessione sui dati e sulle modalità più adatte per rielaborarli in maniera originale.

6.3 L’incontro con i genitori a Borgoricco

Dopo l’intervento in classe, nella scuola di Borgoricco si è riusciti ad organizzare un secondo momento di restituzione dei risultati: questi sono stati infatti presentati ai genitori dei ragazzi coinvolti, nel corso di un incontro a cui erano presenti anche i ragazzi stessi, i loro insegnanti e il dirigente scolastico. In questo modo si è inteso rendere partecipi i genitori delle attività svolte e dei loro esiti, oltre a dar loro la possibilità di conoscere uno “spaccato” della vita dei figli. A una breve introduzione del progetto – con un focus particolare sul “paesaggio” così come inteso nella ricerca – è seguita l’esposizione dei dati, sostanzialmente gli stessi presentati anche in classe. I genitori hanno manifestato interesse per la ricerca, ritenendo che studiare il rapporto esistente tra i ragazzi e il luogo di vita costituisca un modo originale ed efficace sia per educarli a rispettarlo e ad averne cura, sia, d’altra parte, per riflettere sulle dinamiche che caratterizzano il processo di integrazione degli stranieri.

Figura 6.1 Il poster realizzato dai ragazzi della scuola Briosco dell'Arcella, riguardante i negozi.



Figura 6.2. Il poster realizzato dai ragazzi della scuola Briosco dell'Arcella riguardante gli spazi verdi e la chiesa.



Figura 6.3. Il terzo poster realizzato dai ragazzi della scuola Briosco dell'Arcella trasmette un messaggio positivo sul quartiere.



6.4 I poster realizzati dai ragazzi

Entrambe le classi hanno prodotto tre cartelloni, a cui si ne è aggiunto uno realizzato dai ricercatori e contenente una breve introduzione alla ricerca.

I ragazzi di Padova si sono concentrati su tre temi: i negozi, la chiesa e il verde. Nel poster dedicato ai negozi i giovani mostrano alcune delle loro foto, commentandole (fig. 6.1): vengono così presentati “l’unica farmacia di San Bellino”, “l’unica ferramenta di San Bellino”, il supermercato “molto conveniente”, ma anche “l’edicola di San Bellino da oltre 40 anni e la più rifornita” e una pasticceria “molto frequentata”. Come già detto precedentemente (si veda Castiglioni, in questo volume), sono le “botteghe di quartiere” a disegnare la mappa dei punti di riferimento dei ragazzi: significativamente, esse non servono soltanto a soddisfare esigenze pratiche e materiali, ma contribuiscono a scrivere la “storia” del luogo e a definirne l’unicità.

A “verde” e “chiesa” è dedicato il secondo poster (fig. 6.2): riguardo alla chiesa, viene evidenziato soprattutto che all’oratorio e negli spazi attigui i ragazzi possono trovare “molte possibilità di divertirsi”, qui c’è il campo da calcio e quello da basket e si può “respirare aria pulita”. Si conferma dunque che a San Bellino la chiesa e gli spazi ad essa connessi sono importanti non tanto in quanto riferimenti di identità collettiva – come avviene a Borgoricco – quanto piuttosto per le relazioni sociali di cui sono sfondo.

In questo poster compaiono anche delle foto che ritraggono alcuni spazi verdi della città, ai quali è dedicato interamente il terzo cartellone. Quest’ultimo contiene un invito in rima: “Venite all’Arcella che è immersa nel verde... ed è molto bella!” (fig. 6.3): i ragazzi hanno quindi utilizzato il dato che il “verde” è stata la categoria più fotografata per sottolineare che il loro quartiere non solo è ricco di parchi pubblici e aiuole, ma è anche “bello”. Le foto ci restituiscono dunque un’immagine del quartiere che è abbastanza diversa da quelle che potrebbe evocare il pensiero di una zona della periferia urbana: studiare il punto di vista di questi giovani insiders ci permette quindi di conoscere un’altra “Arcella” e forse di iniziare anche a decostruire almeno qualcuno degli stereotipi esistenti sullo “spaesamento” che provocherebbero tanti paesaggi ordinari, apparentemente privi di una propria identità.

Anche i ragazzi di Borgoricco hanno dedicato un poster al “verde” e uno alla “chiesa”, mentre nel terzo si sono concentrati sui “dettagli”. In quello riguardante gli spazi verdi (fig. 6.4) riportano il numero di foto ad essi dedicate sia a Borgoricco che all’Arcella e sottolineano quanto già emerso dall’analisi di album e interviste: i luoghi “verdi” rappresentano lo “spazio dei ragazzi”, sono l’ideale per passare il tempo con gli amici “lontano dagli adulti” e soddisfano dunque quel bisogno di autonomia che a questa età inizia a costituire un’esigenza essenziale.

Il secondo poster (fig. 6.5) presenta tre immagini: la chiesa parrocchiale di Borgoricco, quella di San Michele e quella di Sant’Eufemia, circondate dal numero di foto che le riguardano (distinguendo tra Arcella e Borgoricco e tra italiani e stranieri). Alla domanda: “Perché la chiesa è stata tanto fotografata?”, i ragazzi rispondono: “È il simbolo dell’identità della frazione”.

Il terzo poster, dedicato ai “dettagli” (fig. 6.6), riporta tre degli scatti dei ragazzi – un albero immerso nel verde, un’aiuola e un tramonto – ed una tabella con il totale delle foto appartenenti a questa categoria, divise distinguendo tra italiani e stranieri e secondo i significati attribuiti. In questo modo viene evidenziata la tendenza dei ragazzi di origine immigrata a concentrarsi sugli elementi naturali e ad attribuirgli valore estetico. Il cartellone, elaborato da alcuni degli studenti stranieri della classe, è intitolato significativamente: “Noi siamo il dettaglio unico ed irripetibile” e sembra quasi voler trasmettere un senso di fierezza, la consapevolezza di rappresentare un “elemento importante”, che contribuisce a rendere unico il luogo in cui vivono.

L'originalità di questi lavori, così come la fantasia e l'intelligenza che li connotano, mettono in evidenza che il compito di rielaborare i dati della ricerca si è rivelato per i ragazzi un'esperienza significativa dal punto di vista educativo: tradurre i risultati in poster che visibilmente raccontino le caratteristiche del proprio luogo di vita, infatti, ha consentito loro di riflettere ulteriormente su di esso, attraverso il confronto e il dialogo reciproco. In questo modo, guardando insieme tale luogo e osservandolo con occhi "nuovi", i giovani hanno potuto scoprirne l'unicità ed esprimere in modo corale valori e significati di cui molto spesso essi stessi sono inconsapevoli e che quindi non emergono facilmente.

Riferimenti bibliografici

De Nardi A., Il paesaggio nella costruzione dell'identità e del senso di appartenenza al luogo: indagini e confronti tra adolescenti italiani e di origine straniera, Tesi di Dottorato in Uomo e Ambiente, XXII ciclo, Dipartimento di Geografia, Università degli Studi di Padova, 2010.

Faulstich Orellana M., "Space and place in an Urban Landscape: Learning from children's views of their social worlds", *Visual Studies*, 14, 1999, n. 1, pp. 73-89.

Figura 6.4. Il poster sul verde realizzato dai ragazzi della scuola Ungaretti di Borgoricco.



Figura 6.5. Il poster sulla chiesa realizzato dai ragazzi della scuola Ungaretti di Borgorico.

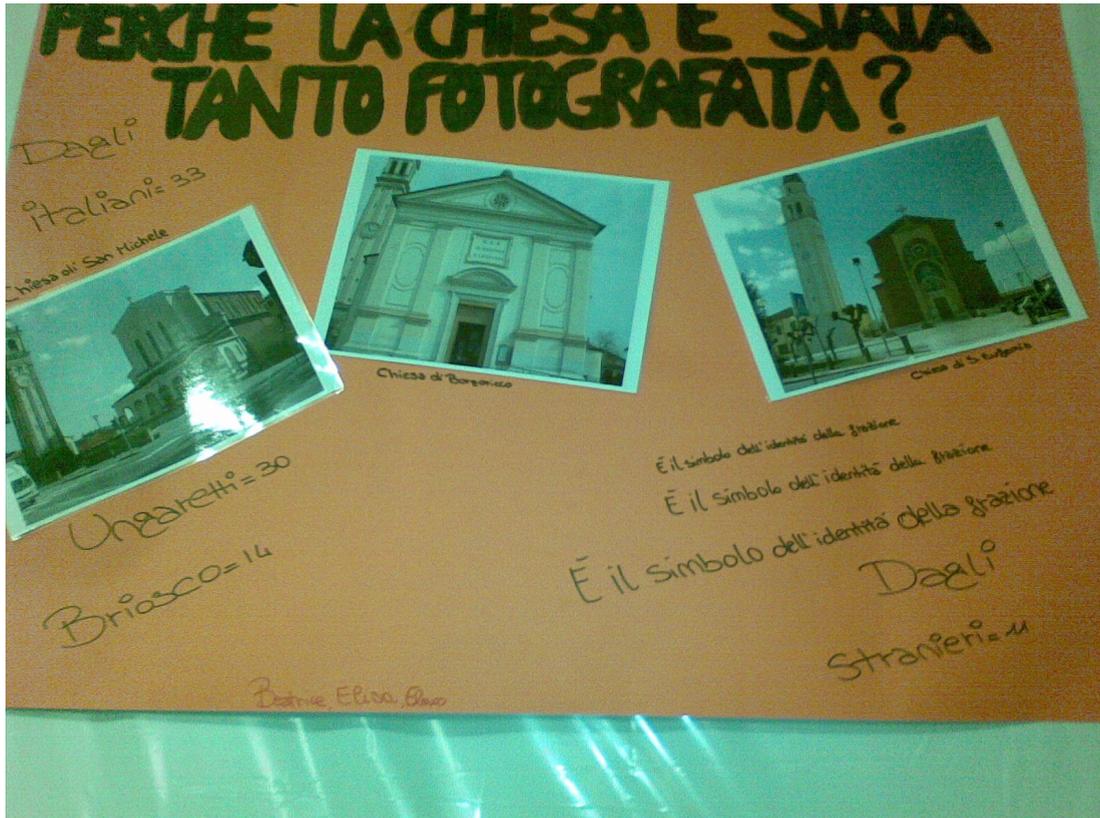


Figura 6.6. Il terzo poster realizzato dai ragazzi della scuola Ungaretti di Borgorico: la riflessione si sposta dai luoghi ai ragazzi stessi che li abitano.



Già pubblicati in questa serie:

- 1/1983 – Elenco delle Pubblicazioni dell'Istituto dal 1948 al 1982.
- 2/1983 – FAGGI P., Stato e progetti di sviluppo nel Terzo Mondo: il caso di Al-Sheykh Wali (New Valley - Repubblica Araba d'Egitto).
- 3/1983 – MATTANA U., Fiere e mercati periodici: considerazioni metodologiche per uno studio geografico.
- 4/1983 – TESSARI F., Una carta degli interventi umani sui corsi d'acqua. Proposta di legenda ed esemplificazione applicativa.
- 5/1983 – TESSARI F., Note metodologiche per una ricerca geografica sull'artigianato.
- 6/1986 – MATTANA U., La recente evoluzione del glacialismo nel Gruppo del Tessa (Alpi Venoste).
- 7/1986 – CASTIGLIONI G.B., BIANCOTTI A., BONDESAN M., CASTALDINI D., CIABATTI M., CREMASCHI M., FAVERO V. (a cura di), Criteri informativi del progetto di una carta geomorfologica della Pianura Padana.
- 8/1989 – BONDESAN M., CASTIGLIONI G.B., GASPERI G., Geomorphological Map of the Po Plain: Progress Report of the Working Group.
- 9/1991 – GAZERRO M.L., SECCO G., CORICH B. INELMEN E.H., Differenziazione spaziale della mortalità per tumori nell'area metropolitana Venezia-Padova.
- 10/1991 – BRUNETTA G., Il crescente ruolo della donna nell'economia dell'Europa comunitaria e il suo significato nei riguardi della fecondità e dell'economia post-industriale.
- 11/1991 – SECCO G., La differenziazione funzionale dello spazio urbano: il caso di Padova.
- 12/1992 – MATTANA U., *L'Atlante del mondo* di A. Peters: una recensione critica.
- 13/1993 – BICCIATO F., Il territorio argentino tra processi di polarizzazione ed emarginazione.
- 14/1993 – MORELLO M., L'inquinamento atmosferico in Italia: una valutazione indiretta.
- 15/1993 – GIRARDI A., PILLA M.G., I rifiuti solidi urbani nel Veneto.
- 16/1994 – BONDESAN A., MENEGHEL M., I.G.U. World Inventory of Karst Researchers 1993.
- 17/1995 – FAGGI P., MINOIA P. (a cura di), Gestione delle risorse idriche e dinamiche territoriali. Contributi al "Seminario Europeo di Geografia dell'Acqua" (Monselice, 11-18 settembre 1994).
- 18/1996 – BRUNETTA G., Women immigrants in Italy.
- 19/1996 – MENEGHEL M., BONDESAN A. (a cura di), National Meeting on Antarctic Glaciology, Padova, June 11th-12th, 1996 – Abstracts
- 20/1998 – EL JAILI O. M., HAYATI O. A., Factors of schooling dropout among the Beja Nomads Red Sea State, Sudan.
- 21/1999 – MENEGHEL M., BONDESAN A. (a cura di), Convegno Nazionale di Glaciologia Antartica e Paleoclima, Padova, 6-7 luglio 1999 - Riassunti.
- 22/2000 – FAGGI P., MOZZI P. (a cura di), La territorialisation hydraulique dans la vallée du Sourou (Burkina Faso). Lignes pour la recherche.
- 23/2001 – BERTONCIN M., PASE A., Attori, acqua e territorio nell'Estremo Nord del Camerun. Linee di ricerca e contesto territoriale.
- 24/2001 – BERTONCIN M., PASE A., Attori, acqua e territorio nell'Estremo Nord del Camerun. Forme dell'agire.
- 25/2003 – BERTONCIN M., PASE A., Debiti d'acqua e crediti di sviluppo. I conti aperti del Ciad.
- 26/2004 – YAMEOGO L., Territorialisation hydraulique et développement local autour du lac Bagré (Burkina Faso). Proposition de recherche.
- 27/2004 – BERTONCIN M. PASE A., Lontani da Niamey e rivolti alla Nigeria. Le fortune dell'acqua regolate dal "grande vicino" nell'est del Niger.
- 28/2005 – BONDESAN A., FONTANA A. (a cura di), Riassunti. Convegno Nazionale A.I.Geo "Montagne e pianure" (Padova, 15-17 febbraio 2005).
- 29/2005 – BERTONCIN M., PASE. A., Eccesso di progetto, difetto di processo. L'irrigazione nella zona attorno al lago Ciad, Borno, Nigeria.
- 30/2010 – CASTIGLIONI B. (a cura di), Paesaggio e popolazione immigrata: il progetto LINK (Landscape and Immigrants: Networks, Knowledge).

